



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE

Dipartimento di Studi per l'Economia e l'Impresa

Corso di Studi in Management e Finanza
Marketing and Operations Management

Tesi di Laurea Magistrale

**LA MOBILITA' STUDENTESCA INTERNAZIONALE
NELLE UNIVERSITA' ITALIANE: ANALISI DELLE
DINAMICHE DEI PAESI EMERGENTI**

Relatore:

Chiar.mo Prof. Marcello TADINI

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Marcello Tadini', written in a cursive style.

Correlatore:

Chiar.ma Prof.ssa Carla FERRARIO

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Carla Ferrario', written in a cursive style.

Candidato:

Kinan NAHHASS

Matricola:

20033879

ANNO ACCADEMICO 2022/2023

INDICE

Introduzione

Capitolo I: Immigrazione e capitale umano

- 1.1. Il fenomeno migratorio in Italia: alcuni dati
- 1.2. Le principali motivazioni della presenza degli stranieri in Italia
- 1.3. Il capitale umano e sociale: definizione e teorie
- 1.4. Il capitale umano circolante: gli studenti internazionali
- 1.5. Gli studenti internazionali: un'analisi quantitativa

Capitolo II: I mercati emergenti e gli studenti universitari

- 2.1 La classificazione dei Paesi emergenti
- 2.2 Il capitale umano e la crescita economica: alcune evidenze sui Paesi emergenti
- 2.3 I flussi migratori dai Paesi emergenti in Italia
- 2.4 Gli studenti universitari da e per i Paesi emergenti

Capitolo III: Gli studenti universitari in Italia con background migratorio

- 3.1 Gli stranieri in Italia per motivi di studio
- 3.2 Gli studenti universitari in Italia, il confronto quantitativo internazionale
- 3.3 La struttura del sistema universitario italiano
- 3.4 Legislazione e politiche nazionali in materia di internazionalizzazione
- 3.5 Il Processo di Bologna e lo Spazio Europeo della Formazione Superiore
- 3.6 Gli studenti stranieri nel sistema universitario italiano
- 3.7 Gli studenti stranieri negli atenei italiani
- 3.8 Gli studenti internazionali in Italia
- 3.9 Gli studenti stranieri dai Paesi emergenti

Capitolo IV: La ricerca empirica

- 4.1 Premessa alla ricerca empirica: quesiti, obiettivi e impianto metodologico
- 4.2 La struttura del questionario
- 4.3 Il campione
- 4.4. Analisi delle risposte

Conclusioni

Bibliografia

Sitografia

Appendice

INTRODUZIONE

L'immigrazione può influenzare significativamente la composizione demografica di una nazione. In Italia, dove la popolazione invecchia, i nuovi residenti possono contribuire a mantenere un equilibrio demografico, a sostenere la forza lavoro, sostenere i sistemi di *welfare* e trovare manodopera qualificata. Una strategia per affrontare le carenze del mercato del lavoro potrebbe essere quella di attrarre e promuovere la permanenza di cittadini di paesi terzi che scelgono l'Italia per formarsi, in particolare i giovani la cui intenzione è quella di entrare nel sistema universitario.

L'attenzione verso i *migration studies* in Italia è recente. I ricercatori hanno iniziato a porre l'attenzione sugli studenti stranieri, la cui presenza, interessa ormai da anni l'Italia. La migrazione è ormai un fenomeno strutturato, stabile e sviluppato su più generazioni.

L'Italia, come molti altri paesi, affronta il costante equilibrio tra accoglienza e controllo delle frontiere, integrazione e gestione delle sfide sociali connesse all'immigrazione.

La gestione dei flussi migratori è una sfida complessa e multidimensionale che coinvolge questioni economiche, sociali, politiche e umanitarie e che oggi, in un mondo globalizzato, si caratterizza per una forte eterogeneità. Si tratta di una popolazione diversificata e in costante crescita, per cui non possono essere utilizzate le modalità interpretative classiche. Le migrazioni attuali vedono donne partire lasciando a casa la famiglia, giovani di seconda generazione (nati all'estero e arrivati in Italia giovanissimi), lavoratori con poche competenze o altamente qualificati e giovani che scelgono volontariamente l'Italia per la loro formazione terziaria.

Questi ultimi insieme alle seconde generazioni (giovani che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria in Italia, ma che non hanno ancora la cittadinanza) sconvolgono i taciti meccanismi di (precaria) accettazione dell'immigrazione, prevalentemente basati sul presupposto per i primi della scarsa qualifica professionale e, per i secondi, sulla precarietà.

L'Italia, come molti altri paesi, affronta il costante equilibrio tra accoglienza e controllo delle frontiere, integrazione e gestione delle sfide sociali connesse all'immigrazione.

Il cambiamento culturale e strutturale che sta vivendo il sistema universitario italiano, con l'ingresso di studenti provenienti da diverse parti del mondo, viene osservato da più di due decenni dagli esperti di varie discipline tra cui la sociologia, l'economia e la geografia con lo scopo di analizzare i processi che guidano e caratterizzano tale mutamento.

Gli universitari di origine straniera sono un insieme composito e in crescita nei percorsi di istruzione terziaria. Tra di essi rientrano gli studenti vincitori di programmi di mobilità internazionale, affiancati di recente dal peculiare gruppo di rifugiati o titolari di protezione internazionale, dai giovani che scelgono un percorso di formazione universitaria in un paese estero e da coloro che, «figli dell'immigrazione», vi si iscrivono in continuità dalla scuola secondaria di II grado italiana.

Dal 2010 è aumentata la quota di studenti di cittadinanza estera che frequentano le aule universitarie italiane seppure, come si vedrà nei prossimi capitoli, questa crescita è anche il frutto

della quota consistente di cittadini stranieri presenti in Italia da prima degli studi universitari. Secondo Almalaurea (2023)¹, seppure, come si vedrà nei prossimi capitoli, questa crescita è anche il frutto della quota consistente di cittadini stranieri presenti in Italia da prima degli studi universitari: se nell'a.a. 2010/11 si trattava del 3,5% degli iscritti totali al sistema universitario italiano, nell'a.a. 2021/22 questo dato si attesta al 6,0% (MUR, 2023)².

Secondo i dati UNESCO (2020)³, all'inizio del millennio, il nostro Paese aveva una quota di studenti stranieri decisamente modesta (1,3%).

L'Italia nell'arco temporale di più di vent'anni ha invertito il segno del saldo per quanto riguarda la mobilità internazionale degli studenti universitari: prima del 2004 erano più numerosi gli studenti italiani che migravano all'estero per frequentare l'università rispetto agli stranieri che accedevano al sistema universitario italiano, mentre negli ultimi anni sono più gli studenti stranieri in entrata (Almalaurea, 2023)⁴.

L'obiettivo generale di questa tesi è quello di esaminare le tendenze e le pratiche in atto in Italia che riguardano gli studenti universitari stranieri, con un focus particolare su quelli internazionali e cioè i giovani che non hanno conseguito il diploma di scuola secondaria Italia.

Lo studio si concentrerà unicamente sui migranti regolari cui è stato rilasciato un permesso di soggiorno o un visto per soggiorni di lunga durata per motivi di studio e includerà i beneficiari di protezione internazionale.

A livello geografico lo studio evidenzierà i paesi emergenti, le cui dinamiche economiche e sociali sono di particolare rilevanza nell'attuale «sistema mondo». La globalizzazione e l'ascesa di queste

¹ Almalaurea 2024, *Il profilo dei laureati. 2022 Rapporto 2023*, online: <https://www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/profilo-dei-laureati>

² MUR (Ministero dell'Università e della Ricerca) 2023, online: dati.ustat.miur.it/dataset/iscritti

³ UNESCO 2020, *International student mobility in tertiary education: Mobility indicators*, online: data.uis.unesco.org/

⁴ Op. cit.

economie hanno raggiunto una crescita costante del PIL, attuato una serie di riforme in campo economico, politico e sociale ma vedono, come la Cina e l'India tassi di migrazioni costanti ed elevati.

Alla luce di queste premesse, il lavoro alla base della ricerca è stato quello di presentare la situazione degli studenti, stranieri in generale e quelli dei paesi emergenti in particolare, nel sistema universitario italiano attraverso un'analisi di tipo quali-quantitativo. Lo studio si presenta mosso da un doppio obiettivo. Da un lato ha valenza prettamente esplorativa, andando ad indagare un fenomeno, ad ora, pressoché ignorato, ma in continuo aumento; dall'altro si propone di studiare, attraverso il metodo del questionario i percorsi biografici ed educativi che hanno portato gli studenti con *background* migratorio ad accedere agli studi universitari, così da approfondire non solo l'incidenza delle classiche variabili quantitative, ma anche quegli aspetti, propri di un'educazione di tipo universitario. In particolare, si intende individuare il percorso migratorio, quale variabile che possa permettere di fornire, ove possibile, indicazioni concrete in termini di scelte e integrazione attiva in successivo e possibile inserimento lavorativo in Italia.

Il percorso di ricerca realizzato in riferimento al quadro introduttivo appena delineato è articolato nei quattro capitoli.

Nel primo viene contestualizzato il fenomeno delle migrazioni contemporanee sia da un punto di vista quantitativo, con dati che si riferiscono al contesto internazionale e a quello, specifico, italiano, sia da un punto di vista concettuale.

Il secondo si focalizza sulla definizione teorica di capitale umano e capitale sociale, e su quello di mercati emergenti, analizzando le diverse cornici interpretative che, più di tutte, hanno trovato una diffusione nella letteratura in materia.

Il terzo affronta nel dettaglio la presenza della popolazione indagata all'interno del sistema universitario italiano, con particolare attenzione alla distinzione tra studenti stranieri e internazionali. Si procede poi ad un'analisi descrittiva degli stessi, a partire dai dati presenti nell'Anagrafe Nazionale Studenti (MIUR), in riferimento ai seguenti aspetti: distribuzione di genere e per età, percorso formativo universitario, aree di studio, mobilità e raggiungimento del titolo di laurea.

Nel quarto e ultimo capitolo viene presentata la ricerca empirica realizzata. Quest'ultima ha l'obiettivo di indagare i percorsi di alcuni studenti universitari con *background* migratorio ad accedere agli studi universitari. Dopo aver introdotto il disegno della ricerca, si focalizza sull'impianto metodologico della stessa che si è incentrato sul metodo del questionario. Vengono, infine, illustrati alcuni dei principali risultati emersi dall'analisi delle risposte fornite dagli studenti al questionario.

CAPITOLO I

Immigrazione, mercati emergenti e capitale umano

1.1 Il fenomeno migratorio in Italia: alcuni dati

L'immigrazione in Italia è un fenomeno complesso e ormai consolidato che coinvolge persone provenienti da diverse parti del mondo. L'Italia è stata tradizionalmente un Paese di emigrazione, ma nel corso degli ultimi decenni è diventata anche un territorio di forte immigrazione soprattutto dai paesi in via di sviluppo. Sono, infatti, significativi i flussi migratori provenienti dall'Africa, dall'Asia e dall'Est Europa.

Secondo l'Istat (2023)⁵ in Italia al 1° gennaio 2023 i cittadini non comunitari con regolare permesso di soggiorno sono 3.727.706 (tabella 1), registrando un aumento del 4,7% rispetto all'anno precedente. L'incremento è per la maggior parte imputabile alle nuove presenze dall'Ucraina (+66,5%), mentre alcune comunità hanno registrato delle lievi diminuzioni: quella albanese (-1,8% rispetto al 1° gennaio 2022) e quella marocchina (-2,2%), collettività per le quali, a fronte di nuovi ingressi, si sono rilevate anche numerose acquisizioni di cittadinanza che consentono ai «nuovi cittadini» di avere la residenza senza la necessità di un permesso di soggiorno. Il decremento relativo più importante si è avuto per i cittadini della Moldavia (-5,5%). Una lieve diminuzione anche da parte della collettività cinese (-2,2%), Paese per il quale le acquisizioni di cittadinanza sono contenute. È aumentato anche il numero dei cittadini del Pakistan e del Bangladesh.

Gli immigrati hanno un'età media di poco più di 35 anni e una struttura di genere tendenzialmente equilibrata (nel 49,8% dei casi si tratta di donne), anche se all'interno delle singole collettività esistono degli squilibri notevoli: ad esempio, tra i cittadini europei le donne provenienti dall'Europa centro-orientale sono 677.264 (rappresentano il 60,72%), mentre quelle africane sono 420.855 pari al 38,96% (tabella 1) (Istat, 2023a)⁶

Per quanto riguarda la ripartizione geografica di residenza, i cittadini non comunitari si concentrano per lo più nel Centro-nord (dati al 1.01.2023) la Lombardia ospita da sola il 25,9% degli stranieri regolari, di cui il 12,8% è nella provincia di Milano il 12,8%, seguono l'Emilia Romagna

⁵ Istat 2023a, *Cittadini non comunitari in Italia | anni 2022-2023. Record di nuovi permessi di soggiorno*, 17 ottobre 2023, online <https://www.istat.it/it/files//2023/10/REPORT-CITTADINI-NON-COMUNITARI-2023.pdf>.

⁶ *Op.cit.*

(11,1%) e al Lazio (11,3%). Nel Sud la presenza non comunitaria è più limitata, ospitando il 15,3% del totale degli stranieri regolarmente soggiornanti nel nostro Paese (Istat, 2023a)⁷.

Tabella 1. - Cittadini non comunitari regolarmente presenti per sesso, macro area geografica, al 1° gennaio 2023

MACRO AREE GEOGRAFICHE	Maschi	% sul TOTALE MASCHI	Femmine	% sul TOTALE FEMMINE	Totale	% sul TOTALE
EUROPA	429.761	22,97	685.534	36,93	1.115.295	29,92
Centro-orientale	422.104	98,22	677.264	98,79	1.099.368	98,57
Altri paesi europei	7.657	1,78	8.270	1,21	15.927	1,43
ASIA	629.521	33,65	503.794	27,14	1.133.315	30,41
Occidentale	30.069	4,78	43.132	8,56	73.201	6,46
Centro-meridionale	386.264	61,36	207.742	41,24	594.006	52,41
Orientale	213.188	33,87	252.920	50,20	466.108	41,13
AFRICA	659.329	35,25	420.855	22,67	1.080.184	28,98
Settentrionale	395.513	59,99	281.212	66,82	676.725	62,65
Occidentale	233.447	35,41	110.358	26,22	343.805	31,83
Orientale	17.890	2,71	18.049	4,29	35.939	3,33
Centro-meridionale	12.479	1,89	11.236	2,67	23.715	2,20
AMERICA	151.023	8,07	244.749	13,18	395.772	10,62
Settentrionale	15.202	10,07	23.411	9,57	38.613	9,76
Centro-meridionale	135.821	89,93	221.338	90,43	357.159	90,24
OCEANIA	993	0,05	1.472	0,08	2.465	0,07
TOTALI	1.870.627		1.856.404		3.727.031	

Fonte: elaborazioni personale su dati Istat (2023a)⁸.

Le nazionalità più rappresentative (grafico 1) sono quella Marocchina (10% dell'intera collettività straniera regolarmente soggiornante), Albanese e Ucraina (10%), seguono l'India, la Repubblica

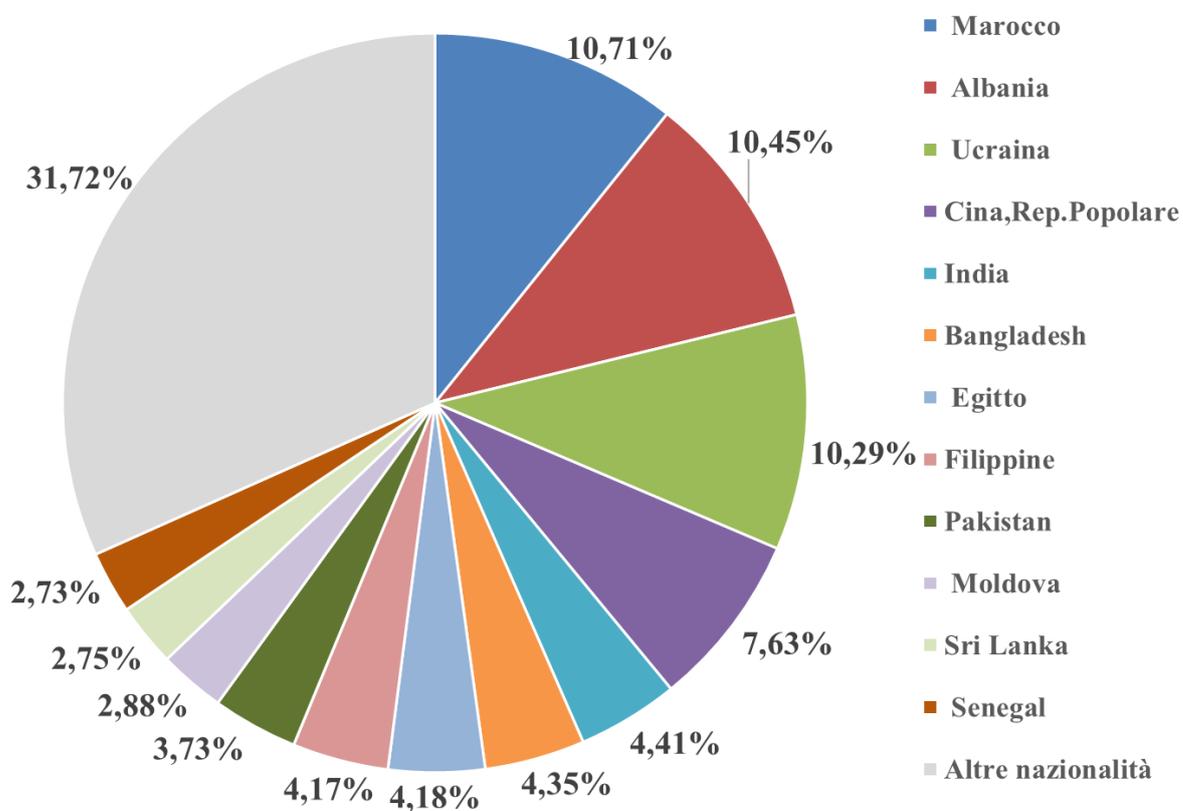
⁷ Op. cit.

⁸ Op. cit.

Popolare cinese, India, Bangladesh, Egitto, Filippine, Pakistan, Moldova, Sri Lanka e Senegal. Queste dodici comunità rappresentano il 68,28% degli immigrati nel nostro Paese.

Il 2022 è stato un anno caratterizzato dall'emergenza ucraina, con flussi «anomali» di migrazione provenienti da questo Paese. Per accogliere i profughi, l'Italia ha fatto ricorso, dopo molti anni, alle norme di emergenza emanate a seguito delle guerre nella ex Jugoslavia nel 2001 (Direttiva 2001/55/CE del Consiglio, del 20 luglio 2001). Durante il 2023 i flussi in arrivo dall'Ucraina in realtà sono stati contenuti, ma il numero di persone che si sono localizzate in Italia sono comunque aumentate dall'inizio dell'anno, arrivando a sfiorare ad agosto la quota di 160 mila. Si fa riferimento alla validità del permesso e non tanto alla reale presenza sul territorio italiano perché i permessi per protezione temporanea rilasciati nel 2022 sono stati prorogati automaticamente fino alla fine del 2023. Non è possibile, quindi, affermare con certezza che tutte le persone con permesso per protezione valido siano ancora effettivamente sul territorio italiano (Istat, 2023a).

Grafico 1 – Nazionalità più rappresentative degli stranieri regolari in Italia, al 1° gennaio 2023



Fonte: elaborazione dell'autore su dati Istat, 2023.

1.2 Le principali motivazioni della presenza degli stranieri in Italia

Sempre secondo l'Istat (2023b)⁹, nel 2022 i nuovi permessi di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari sono stati circa 450 mila, quasi il doppio rispetto al 2021 (+85,9 per cento), questo incremento è dovuto in larga parte alla crisi dei rifugiati provenienti dall'Ucraina, che ha modificato in modo sostanziale la composizione dei nuovi ingressi per motivo. Le richieste di asilo e protezione internazionale, sono aumentate del 556%, rappresentano la spiegazione prevalente dei nuovi ingressi (45,1% del totale); seguono i ricongiungimenti familiari (28,1 per cento) e i motivi di lavoro (15,0 per cento), anche questi ultimi in sensibile crescita rispetto al 2021 (+32,2 per cento).

In relazione al genere, tra i nuovi flussi in ingresso si registra una prevalenza di donne (53,6% del totale).

La maggior parte dei nuovi entrati proviene dai paesi europei non comunitari (225.106 ingressi, pari al 50,1%, di cui oltre 167 mila ucraini), dall'Asia meridionale (14,8%) e dall'Africa settentrionale (11,6%). Il 54,5% dei permessi è stato rilasciato a cittadini non comunitari con meno di trenta anni di età, inoltre circa il 60% sono soggiornanti di lungo periodo.

I flussi migratori in Italia sono influenzati da diversi fattori, tra cui motivazioni economiche, politiche, sociali e ambientali. Ecco alcuni punti chiave relativi ai flussi migratori in Italia:

- *Motivazioni di studio*: l'Italia attrae studenti internazionali da tutto il mondo grazie alla sua ricca tradizione culturale. Molti giovani scelgono di migrare in Italia per frequentare università, istituti di ricerca o scuole specializzate. Questo tipo di flusso migratorio contribuisce alla diversificazione culturale e all'arricchimento del panorama accademico italiano.
- *Motivazioni economiche*: molti migranti si dirigono in Italia in cerca di opportunità economiche migliori. La ricerca di lavoro è spesso una delle principali motivazioni, specialmente per coloro che provengono da paesi con bassi livelli di sviluppo economico. La presenza di un mercato del lavoro più grande e la prospettiva di guadagni più elevati spingono molte persone a cercare lavoro in Italia.

⁹ Istat (2023b), «Popolazione e famiglie», in Istat *Annuario statistico italiano*, online <https://www.istat.it/storage/ASI/2023/capitoli/C03.pdf>.

- *Migrazione interna ed esterna*: oltre all'immigrazione internazionale, esiste anche una notevole migrazione interna all'interno del paese. Molti italiani si spostano da regioni con scarsa occupazione o opportunità verso aree più prospere, creando flussi migratori interni.
- *Richiedenti asilo e rifugiati*: l'Italia è stata una delle nazioni europee a ricevere un elevato numero di richiedenti asilo e rifugiati, spesso provenienti da regioni colpite da conflitti o instabilità politica. Questi flussi migratori sono stati oggetto di attenzione sia a livello nazionale che internazionale.
- *Riapertura di rotte migratorie*: la configurazione geografica dell'Italia, con la sua posizione nel Mediterraneo, ha portato alla riapertura di rotte migratorie attraverso il mare. Molti migranti arrivano in Italia via mare, spesso in imbarcazioni sovraffollate, cercando di sfuggire a situazioni difficili nei loro paesi di origine.
- *Migrazione stagionale*: settori come l'agricoltura dipendono spesso da manodopera migrante stagionale. L'arrivo di lavoratori temporanei durante le stagioni di raccolta è una pratica consolidata, ma solleva anche questioni legate ai diritti dei lavoratori e alle condizioni di lavoro.

Dopo il drastico calo determinato dalla crisi pandemica, nel corso del 2021 il numero di permessi di soggiorno rilasciati cresce in maniera significativa, passando da 107 mila a 242 mila (+126,8% su base annua) (Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 2023, p. 11)¹⁰.

Nel 2021 il numero più elevato di nuovi permessi di soggiorno è stato concesso alle comunità albanesi (circa 30 mila; 12,2% del totale), marocchina (23 mila; 9,7%) e bangladese (16 mila; 6,6%). Inoltre, quasi un sesto dei permessi (39 mila) ha durata fino a 6 mesi; il 31,6% (76 mila) tra i 7 e i 12 mesi e il restante numero (52,4%; 127 mila) con durata superiore a 1 anno.

I dati disaggregati per genere indicano che gli uomini rappresentano il 52,2% (126 mila) e le donne il 47,8% (*ibidem*).

Un fenomeno che negli ultimi ha caratterizzato le migrazioni in entrata nel nostro Paese è stato l'aumento dell'instabilità dei flussi. Secondo l'Istituto di Statistica Italiano (2023a)¹¹ più del 40% dei nuovi arrivati tra il 2011 e il 2014 a cinque anni dall'ingresso in Italia non aveva ancora un permesso

¹⁰ Ministero del lavoro e delle politiche sociali 2023, XIII RAPPORTO ANNUALE. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia a cura della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, online: <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/ingresso-e-soggiorno-per-lavoro-in-italia/pagine/pubblicazioni>

¹¹ Op. cit.

di soggiorno in corso di validità a lungo termine; per quelli entrati nel 2013 la quota sfiora il 47%. Dal 2015 la percentuale scende al 32% e si mantiene su questi livelli fino al 2016 (32,2%).

Sulla diminuzione delle stabilizzazioni ha influito e influisce tuttora l'aumento degli ingressi per motivi di protezione e il conseguente aumento del numero di rigetti. Gli interessati cessano di avere diritto a un permesso di soggiorno valido. Si evidenzia, quindi, una più generale minore propensione verso la stabilizzazione degli interessati. Anche quelli rilasciati per lavoro hanno evidenziato una minore tendenza al consolidamento residenziale poiché la mancanza dei decreti flussi ha penalizzato gli ingressi e in particolare quelli dei lavoratori stagionali.

I permessi per motivi di studio sono stati 5,6% e le collettività più rappresentative sono state India (12,4%) e Cina (38,85) (Istat, 2023b).

Tabella 2 – Prime 10 collettività di cittadini non comunitari entrati in Italia, per motivo del permesso. Anno 2022, variazioni percentuali sul 2021, valori assoluti e percentuali

PAESI DI CITTADINANZA	Totale	MOTIVO DEL PERMESSO (%)				
		Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo e altre forme di protezione	altri
Ucraina	167.106	3,4	3,0	0,1	91,8	1,6
Albania	34.594	17,7	60,9	1,2	1,8	18,4
Bangladesh	24.530	18,5	35,9	0,8	39,2	5,5
Marocco	24.259	24,2	65,9	2,1	4,5	3,3
Pakistan	20.094	27,2	23,7	3,8	41,9	15,0
Egitto	16.976	13	40,4	2,1	29,4	4,7
India	14.479	36,8	44,1	12,4	2,1	8,6
Perù	10.611	38,8	33,4	1,6	17,5	1,5
Cina	10.503	31,9	26,5	38,8	1,2	1,5
Nigeria	9.062	10,7	40,5	1,5	39,5	7,6
Altri Paesi	116.904	20,3	40,5	14,1	15,8	9,3
Totale	449.118	15	28,1	5,6	45,1	6,2

Fonte: Istat, 2023c¹²

La tabella 2 mostra l'incidenza delle diverse motivazioni dei permessi di soggiorno sul totale degli stranieri per nazionalità. Si evince che tra il 2021 e il 2022 i nuovi permessi per lavoro sono aumentati del 32,2%.

¹² Op.cit.

I motivi di lavoro rappresentano il 15% dei nuovi permessi rilasciati. Dal 2013 non si registrava un numero tanto alto di nuovi ingressi per attività lavorativa, sono tuttavia diverse le modalità con cui i cittadini non comunitari hanno ottenuto un permesso per lavoro. I principali paesi di cittadinanza degli stranieri che hanno ricevuto il permesso di soggiorno per attività lavorativa sono: l'Albania, il Marocco, l'Ucraina, il Pakistan, l'India e la Georgia. Queste collettività coprono nel loro insieme il 50% degli ingressi per lavoro (Istat, 2023c)¹³.

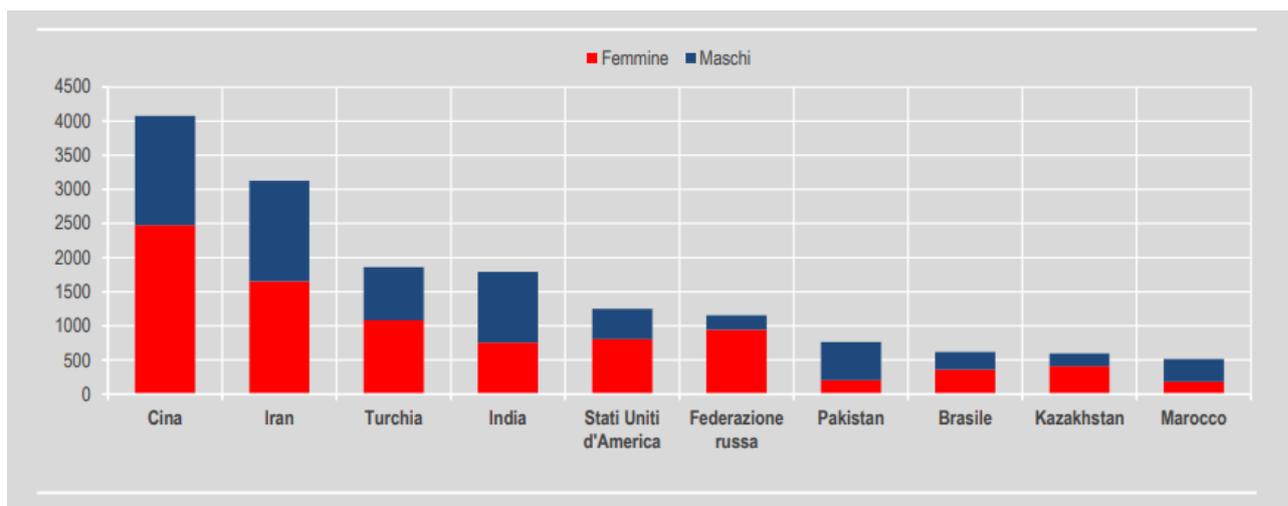
Sono aumentati consistentemente (+42,6%) anche i nuovi permessi rilasciati per studio che hanno superato quota 25mila, un livello raggiunto solo nel 2013. Rispetto alla movimentazione totale di nuovi permessi i documenti concessi a studenti rappresentano il 5,6%. Nel 54,7% dei casi il permesso di soggiorno per studio è ottenuto da donne e Paesi di arrivo dei giovani stranieri (graf. 2) che hanno deciso di studiare in Italia nel 2022 sono: la Cina, l'Iran, la Turchia, l'India, gli Stati Uniti e la Federazione Russa (*ibidem*).

Per l'India le donne superano gli uomini (graf. 2) e gli studenti non comunitari che arrivano in Italia hanno un'età media di 25,6 anni. Lombardia da sola ha accolto quasi il 26% degli studenti non comunitari, seguono Lazio e Piemonte (*ibidem*).

È importante sottolineare il fatto che i movimenti per motivo di studio non seguano i principali paesi di cittadinanza quelli dei flussi migratori in generale. Un esempio è rappresentato dagli iraniani, per i quali i permessi per studio sono circa l'84% dei nuovi documenti rilasciati nel 2022 e per Kazaki, i cui permessi per studio costituiscono l'81,5% del totale, cosa che peraltro rende questa piccola collettività la nona assoluta per arrivi per questa particolare motivazione (*ibidem*).

Grafico 2 - Cittadini non comunitari entrati in Italia per studio per cittadinanza e sesso. anno 2022, valori assoluti

¹³ Op.Cit.



Fonte: Istat, 2023c¹⁴

Nonostante il rilevante aumento dei permessi rilasciati per studio nell'ultimo anno, l'Italia copre la diciannovesima posizione nella classifica UE-27 per l'incidenza dei permessi per studio sul totale di quelli emessi nel 2022. In Francia, ad esempio, se ne registrano quasi 105mila e in Germania oltre 70mila (Eurostat, 2023)¹⁵.

Sulla scarsa attrattività italiana pesano diversi fattori strutturali. Tra questi:

- una lingua non facile da apprendere e poco spendibile sul versante internazionale, per quanto siano in crescita gli istituti scolastici e universitari in grado di offrire corsi in lingua inglese;
- difficoltà sul piano dell'accoglienza (si pensi ad esempio alla cronica carenza di alloggi per gli studenti fuori sede);
- sul piano dell'inserimento stabile nel mercato del lavoro italiano (Istat, 2023c)¹⁶.

I dati, tuttavia, sottolineano che nel 2015 dei quasi 23mila cittadini stranieri extra UE entrati in Italia con un permesso di soggiorno per studio, meno di 3 mila hanno ancora un permesso in corso di validità al 1° gennaio 2023 (circa il 13%) e tra questi il 49% ha un permesso di lungo periodo, il 28% ha un permesso per lavoro mentre il 17% sta ancora studiando.

¹⁴ Op.Cit.

¹⁵ Eurostat 2023, online <https://ec.europa.eu/eurostat/web/education-and-training/database>

¹⁶ Op.cit.

Nel contesto migratorio italiano, l'elemento rappresentato dalla motivazione per studio è rilevante se non dal punto di vista numerico da quello della formazione del capitale umano (e sociale). L'Italia, infatti, con la sua ricca storia culturale e il rinomato sistema educativo, potrebbe attrarre un numero più significativo di studenti internazionali provenienti da diverse parti del mondo. Questa forma di migrazione, guidata dalla ricerca di opportunità di istruzione superiore e dalla prospettiva di accedere a istituti accademici di qualità, troverebbe in Italia una serie di opportunità e

1.3 Il capitale umano e sociale: definizione e teorie

Le migrazioni internazionali hanno conseguenze sul mercato del lavoro dei singoli Paesi. Esse si inseriscono nella società ospitante e ne vanno a trasformare profondamente i sistemi economici e sociali. Inoltre, vanno a colmare specifiche carenze nella forza lavoro e intervengono sulle dinamiche relative all'invecchiamento della popolazione.

Secondo il premio Nobel Saskia Sassen (2008)¹⁷ i confini territoriali non sono più linee di separazione statistiche, ma tratti spesso mobili e fluidi che permettono la circolazione della cultura, delle idee e delle innovazioni. Si viene così a creare un unico nuovo spazio sociale in cui non le persone si muovono e portando con sé le proprie capacità e competenze.

A questo bisogna aggiungere un altro aspetto-chiave tipico delle migrazioni internazionali moderne: il livello alto di istruzione raggiunto nel proprio Paese (*intellectual mobility*), riferito in particolare a giovani studenti che decidono di perfezionare la propria formazione all'estero e *highly skilled* di molti migranti. I fenomeni quali quelli del *brain drain e della brain circulation*, quindi, mettono in discussione i tradizionali modelli di interpretazione delle migrazioni, incentrati sui fattori di *push* (attrazione) e *pull* (spinta). L'ampia letteratura scientifica in materia ha identificato le conseguenze ed implicazioni che a livello sociale ed economico, infatti indipendentemente dalle motivazioni strutturali (legate a fattori economico-lavorativi) o quelle soggettive (quali quelle culturali o affettive) i migranti con alta istruzione e competenze, inserendosi in una certa società, contribuiscono a modificare la composizione del capitale umano.

Secondo il premio Nobel per l'economia Gary Becker (1994)¹⁸ il capitale umano è l'insieme delle conoscenze e delle capacità acquisite da un individuo attraverso l'istruzione, la formazione e il lavoro. Tali capacità e conoscenze contribuiscono alla sua realizzazione economica e sociale (ad esempio incrementando

¹⁷ Sassen S. 2008, *The bits of a New Immigration Reality: a Bad Fit with Current Policy*, paper, Dipartimento di Studi Sociali e Politici, Università di Milano.

¹⁸ Becker G. (1994), *Human Capital: A Theoretical and Empirical Analysis, with Special Reference to Education*, The University Press of Chicago, Chicago.

la sua produttività e quindi il suo valore nel mercato del lavoro) e hanno un impatto sulla società in cui egli fa parte (il capitale umano ha tipicamente delle esternalità positive). La consapevolezza dell'importanza del capitale umano emerge già dalle teorie di Adam Smith (1776) che lo concepisce come l'apporto delle persone alla produzione e allo sviluppo. È diffusa la convinzione che l'accumulazione di capitale umano sia oggi fondamentale per sostenere la crescita economica e per rafforzare la coesione sociale.

Pertanto, uno dei modi per ottenere il capitale umano è quello di investire tempo e sforzi considerevoli per acquisire il più alto livello di istruzione (Bourdieu, 1986; Findlay et al., 2012)¹⁹. Un potenziale studente di solito vuole un'istruzione di qualità superiore, cioè titolo di studio spendibile nel mercato del lavoro. Tale vantaggio «educativo» può mancare nel proprio Paese e deve essere trovato in Paesi stranieri. Si tratta della cosiddetta «mobilità verticale», in altre parole la migrazione finalizzata all'acquisizione di un'istruzione accademica di qualità superiore ed è spesso la ragione spesso viene predominante che gli studenti ricercano quando vanno all'estero (Teichler, 2017).

Il capitale umano è un fattore considerato indispensabile perché ci siano le innovazioni tecnologiche e organizzative dalle quali dipende la produttività dei fattori economici e sociali. Esso è anche la condizione base per poter accedere a ruoli migliori nel mondo del lavoro e quindi a retribuzioni più elevate.

Dal punto di vista teorico e metodologico viene quindi recuperato, come categoria analitica, il concetto di capitale umano, che nel caso specifico di studio va ad evidenziare il ruolo che i giovani migranti vanno ad occupare nel più ampio capitale sociale. Gli immigrati contribuiscono alla determinazione di quest'ultimo e alla sua trasformazione, attraverso le pratiche materiali e culturali legate alle proprie tradizioni e ai comportamenti relazionali che quotidianamente esprimono nei processi di scambio sul territorio (Meini, Lazzeroni, 2021)²⁰. In questa dinamica, viene dunque valorizzata la figura dello straniero, sia come agente di costruzione del tessuto sociale e del contesto territoriale sia quale portatore di esperienze e di rappresentazioni che esprimono il suo vissuto e il suo *background* migratorio, sia nelle componenti reali che simboliche (Turco, Camara 2018)²¹.

Secondo Bourdieu (1986)²², che fu uno dei primi studiosi a introdurre il concetto di capitale sociale negli studi scientifici, lo definisce come l'insieme delle risorse attuali e potenziali legate al possesso di una rete stabile di relazioni più o meno istituzionalizzate di conoscenza e di riconoscimento reciproco; in altre parole,

¹⁹ Bourdieu P. 1986, «The forms of capital», in Richardson J. G. (Ed.), *The hand-book of theory and research for the sociology of education*, New York, NY: Greenwood Press, pp. 241–258.

Findlay, A. M., King, R., Smith F. M., Geddes A., Skeldon R. (2012). «World class? An investigation of globalisation, difference and international student mobility», in *Transactions of the Institute of British Geographers*, 37 (1), pp.118–131.

²⁰ Lazzeroni M., Meini M. (2019), «Dinamiche migratorie e capitale sociale territoriale: aspetti teorici e metodologici» in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie 14, 2(2), pp. 65-85.

²¹ Turco A., Camara L. 2018, (a cura di) *Immaginari migratori*, FrancoAngeli, Milano.

²² Bourdieu P. (1986), «The forms of capital», in Richardson J. (a cura di) *The Handbook of Theory: Research for the Socio-logy of Education*, Greenwood Press, New York, pp. 241-258.

il capitale sociale è il valore derivante dalle relazioni sociali (legami familiari, di amicizia, di gruppo), caratterizzate da cooperazione e sostegno reciproco (Lazzeroni, Meini 2019)²³.

Mettendo in relazione quest'ultimo concetto con quello di capitale umano è evidente che per la crescita economica e lo sviluppo sociale di un paese sono necessari i tratti cognitivi individuali e le funzioni sociali. La possibilità di avere un impatto economico positivo dipende dalla capacità cognitiva di affrontare la realtà circostante (capitale umano) e il buon funzionamento delle relazioni sociali (capitale sociale).

Il capitale sociale e il capitale umano sono intrinsecamente collegati, anche concettualmente possono essere separati. La loro relazione è particolarmente evidente nelle società di grandi dimensioni, dove relazioni sociali, organizzative e produttive richiedono il coordinamento di numerosi soggetti e l'istituzione di molte regole, spesso di natura astratta. In queste società, un elevato grado di capitale umano è preconditione per il funzionamento del capitale sociale, poiché solo chi ha un grado di istruzione sufficiente è capace di comprendere e gestire relazioni complesse che vanno ben oltre quelle tipiche dei contesti familiari e locali (Zhok, 2025)²⁴.

Le migrazioni si presentano come fenomeni sempre più articolati, caratterizzati da componenti relazionali e territoriali, da pratiche culturali materiali e immateriali complesse, sempre più potenziate dai nuovi mezzi di comunicazione. Per la loro comprensione diventa fondamentale attuare un approccio globale che analizzi diversi fattori che caratterizzano gli odierni processi migratori. Tali fattori riguardano le aree di partenza, dove matura la decisione di emigrare, gli spazi di transito e quelli di arrivo, dove nascono i modelli di interazione tra forme culturali di origine e valori e linguaggi della comunità di destinazione (Lazzeroni, Meini, 2029)²⁵.

In particolare per gli studenti internazionali questo approccio risulta particolarmente importante poiché indipendentemente dal concetto teorico utilizzato, i giovani migranti rappresentano *l'intellectual mobility*, che va ad incrementare l'insieme di conoscenze e capacità personali che contribuiscono alla produzione economica e allo sviluppo sociale. La letteratura esistente in materia letteratura (Altbach, Teichler 2001; Findlay et al., 2006; Li, Findlay, Jones 1998; Mobo, Xi'an, 1998)²⁶, suggerisce una tripla interpretazione teorica:

- la prima integra gli studenti parte di flussi migratori altamente qualificati che generano scambi gerarchici di individui tra i paesi più avanzati e quelli più poveri. Per un'università straniera la loro

²³ Op. cit.

²⁴ Zhok A. (2015), *Pubblica Istruzione, tra capitale umano e capitale sociale*, in Scenari, Mimesis Edizioni, Sesto San Giovanni, online <https://www.mimesis-scenari.it/2015/10/20/pubblica-istruzione-tra-capitale-umano-e-capitale-sociale-2/>.

²⁵ Op. Cit.

²⁶ Alberts H.C., Hazen H.D. (2005), «'There are always two voices': International Students' Intentions to Stay in the United States or Return to Their Home Countries», in *International Migration*, 43 (3), pp. 132 - 154.
Findlay A., King R., Stam A., Ruiz Gelices A. (2006), «Ever Reluctant Europeans: The Changing Geographies of UK Students Studying and Working Abroad», in *European Urban and Regional Studies*, 13 (4), pp. 291-318.
Lin L.N., Findlay A., Jones H. (1998), «A Cultural Economy Perspective on Service Sector Migration in the Global City: The Case of Hong Kong», in *International Migration*, 36 (2), pp. 131-157.

formazione rappresenta il capitale umano che si spera rimarrà nel Paese di formazione, ma il luogo di emigrazione, però, incombe nella cosiddetta «fuga dei cervelli».

- la seconda considera la mobilità degli studenti come il «prodotto della globalizzazione», sia come flussi mondiali di persone quale effetto della maggiore interconnessione tra economie (globalizzazione) e nello specifico come competizione tra università per attrarre utenti.
- l'ultima colloca l'internazionalizzazione studentesca nell'ambito della mobilità giovanile e della geografia del consumo, poiché i giovani stranieri sono motivati ed esortati ad andare all'estero, non tanto per trovare un lavoro o accedere ad un più alto reddito, quanto più per fare esperienze, perfezionare le lingue e accrescere le loro competenze relazionali. Quest'ultima prospettiva considera evidentemente centrale il capitale umano, ma non lo slega da quello sociale e da quello culturale per creare così il «capitale della mobilità» (Ferrario, 2023)²⁷

La scelta di migrare determina sempre conseguenze ed implicazioni, a livello sociale ed economico, sia per il Paese di origine che per quello di approdo. In ogni caso, che si tratti di motivazioni organiche (legate a fattori economici e lavorativi) o a ragioni soggettive (creazione del capitale di mobilità), i modelli «classici» di interpretazione delle migrazioni, centrati essenzialmente sui fattori di attrazione e spinta, vengono meno, favorendo invece una mobilità caratterizzata da tratti circolari e reversibili (*ibidem*)²⁸.

È pur vero che la geografia e la sociologia delle migrazioni ha formulato molte ipotesi sulle motivazioni che spinge un soggetto a lasciare il proprio luogo d'origine per giungere in un nuovo contesto, ma non esiste un quadro teorico condiviso ed accettato in modo univoco dagli studiosi delle due discipline (Massey *et al.*, 1994)²⁹. I vari approcci non sono incompatibili, ma integrabili e sovrapponibili tra di loro, anche in base ai differenti obiettivi di ricerca. Si può comunque affermare che le spiegazioni più diffuse leggono le migrazioni come una scelta attuata per migliorare le proprie condizioni economiche.

I fattori economici hanno sicuramente una forte influenza sulla strutturazione di un sistema migratorio, poiché creano e rafforzano i legami tra paesi di origine e di destinazione attraverso:

- le rimesse di denaro ai familiari rimasti in patria;
- i flussi importazione di prodotti del paese di origine destinati ai migranti residenti all'estero;
- l'attivazione di servizi al migrante quali *bank transfer* e *call center* non solo nel territorio di approdo, ma anche in quello di ricezione dei servizi;

²⁷ Ferrario C. (2023), «Studenti internazionali e immigrati di seconda generazione nel sistema universitario italiano», in Ferrario C., Afferni R. (a cura di) *Human Migrations and Mobility: Insights and Current Paths*, Geography Notebooks 6 (1), Led Edizioni, Milano, online <https://www.ledonline.it/index.php/Geography-Notebooks/article/view/4947/1776>.

²⁸ Op. cit.

²⁹ Massey D.S., Arango J., Hugo G., Kouaouci A., Pellegrino A., Taylor J.E. (1993), «Theories of international migration: A review and appraisal», in *Population and Development Review*, 19 (3), pp 431-466.

- i progetti di cooperazione tra associazioni di migranti e il Paese d'origine.

Ogni sistema migratorio è quindi il risultato di una serie di cause e condizioni sociali, politiche, demografiche ed economiche che plasmano le traiettorie individuali anche in base alle differenze sociali in cui avviene l'agire soggettivo. Il radicamento in contesti territoriali e relazionali differenti agisce nel determinare le modalità in cui i soggetti godono, producono ed investono in capitale umano. In questa prospettiva, possiamo pensare alle migrazioni internazionali come a una forma di investimento in capitale umano (Massey et al., 1994, p. 434)³⁰.

La mobilità internazionale degli studenti è un'opportunità per aumentare la qualità del capitale umano, in quanto l'immigrazione di «alto profilo» dello straniero può contribuire a sviluppare un ambiente innovativo all'interno delle università e ad aumentare la competitività del sistema paese (Ferrario, 2023)³¹.

Secondo Lachmann (1978)³², il capitale nella sua accezione più elementare è un insieme di beni in grado di generare benefici comuni in determinato luogo. Queste risorse sono rappresentate da fattori territoriali, e in particolare dalla relazione tra le dinamiche migratorie e il capitale fisico e sociale esistente in uno spazio specifico. Da un punto di vista geografico, è importante evidenziare come le azioni degli studenti internazionali e il loro legame con i colleghi e le istituzioni avvengano in un luogo determinato e diano vita allo sviluppo economico e sociale per il paese ospitante (Ferrario, 2023)³³.

1.4 Il capitale umano circolate: gli studenti internazionali

La mobilità rappresenta un aspetto fondamentale dell'era moderna poiché gioca un ruolo cruciale nella trasformazione culturale e sociale di molti Paesi. Il fenomeno migratorio attuale è senza precedenti per le svariate motivazioni alla sua origine (politiche, economiche, lavorative, commerciali, turistiche e legate allo studio).

Dal punto di vista della mobilità studentesca, la globalizzazione ha dato vita a un autentico mercato globale di studenti e di docenti, il cui monitoraggio e comprensione sono essenziali per formulare strategie efficaci sia per la valorizzazione del capitale umano sia per lo sviluppo economico e sociale del paese ospitante.

³⁰ *Op. cit.*

³¹ Ferrario C. 2023, «Finding Common Ground: International Students in UPO and their Academic Experiences», in J-Reading Journal of Research and Didactics in Geography, 1, 12, June, 2023, pp.85-96 online <http://www.j-reading.org/index.php/geography/article/view/360/317>.

³² Lachmann L.M., 1978, *Capital and Its Structure*, Kansas City, Sheed Andrews and McMeel.

³³ *Op. Cit.*

L'istruzione superiore è generalmente definita come «l'istruzione oltre l'istruzione secondaria livello ed in particolare: l'istruzione fornita da un college o università» (Merriam-Webster, 2018). Considerando nello specifico gli scopi a cui mira il sistema universitario, essi sono:

- la formazione,
- la ricerca;
- il trasferimento della conoscenza

Tuttavia, con i progressi tecnologici e le necessità poste in essere dalle restrizioni alla mobilità della fase pandemica, si è assistito ad una trasformazione nelle modalità di erogazione dei servizi dell'istruzione universitaria: dai metodi tradizionali (ad esempio l'apprendimento faccia a faccia) a mezzi più virtuali (vale a dire, apprendimento a distanza o online), anche se le missioni dell'università rimangono invariate (Shkoler, Rabenu, 2020)³⁴.

In primo luogo, dobbiamo spiegare cosa si intende per studente. Secondo *Oxford Living Dictionaries* «Uno studente è una persona che studia in un'università o in un altro luogo di istruzione superiore», mentre la mobilità è secondo *Macmillan Dictionary* «la tendenza a spostarsi da un luogo all'altro, da un lavoro all'altro o da una classe sociale all'altra» (*ibidem*). In questo senso, la mobilità accademica è solitamente descritta come lo spostamento di individui, studenti e professori/ricercatori, in un altro paese allo scopo di: istruirsi, svolgere attività di ricerca e trasferire conoscenze.

Lo spostamento può avvenire in due modi: fisico e virtuale. Sono due procedure che si escludono a vicenda, ma sono complementari. La mobilità fisica si riferisce allo spostamento effettivo da un luogo all'altro, cioè all'interazione nel luogo. Tale attività è resa possibile dai mezzi di trasporto. La mobilità virtuale utilizza i moderni mezzi telematici legati a internet (quali le applicazioni di videoconferenza, le piattaforme di condivisione delle informazioni e i *social network*).

Il bisogno crescente di istruzione superiore e l'aumento del numero di studenti che non possono fisicamente uscire dai confini dei paesi in cui abitano, hanno determinato l'espansione della mobilità virtuale, che è stata resa possibile dai cambiamenti che il mondo digitale. L'attività che tradizionalmente richiedevano la mobilità fisica, ora può essere intrapresa senza ricorrere a spostamenti effettivi, semplicemente utilizzando il *computer*, *lo smartphone* o *il tablet*.

³⁴ Shkoler O., Rabenu E. (2020), «Defining International Student Mobility and Higher Education», in Shkoler O., Rabenu E., Hackett P. M.W., Capobianco Paul M. (a cura di) *International Student Mobility and Access to Higher Education*, Cham, Svizzera, Palgrave Macmillan, pp. 1-27.

Sebbene ai fini della tesi verranno considerati esclusivamente gli studenti universitari che effettivamente lasciano il proprio paese per motivi di studio (mobilità fisica), il numero di studenti in mobilità virtuale sono in crescita. Ad esempio, esistono diversi i progetti di scambi virtuali all'interno dell'Erasmus+ che consistono in attività online interpersonali. Lo scopo è quello di promuovere il dialogo interculturale e lo sviluppo delle competenze trasversali, consentendo agli studenti universitari di accedere all'istruzione terziaria restando nel proprio Paese. Pur senza sostituire del tutto i benefici derivanti dal rapporto *face to face*, la formazione virtuale possiede alcune dei vantaggi propri delle esperienze educative internazionali.

Per concettualizzare l'aggettivo «internazionale» della mobilità studentesca, è opportuno approfondire il significato che questo termine acquista per i sistemi di istruzione superiore. Traducendo Knight (2017, p. 7)³⁵ l'internazionalizzazione è un processo di integrazione di obiettivi, di funzioni e di erogazione dell'istruzione superiore in base a tre dimensioni quella internazionale, quella interculturale e quella globale.

Queste sue caratteristiche si riflettono in due tipologie di spazio fisico e relazionale: quello interno (nel campus) e quello esterno (con il Paese d'origine e con la comunità ospitante). Il primo spazio fa riferimento alla vita dello studente all'interno dell'università, in particolare i rapporti con gli altri studenti stranieri, i connazionali, gli italiani e i docenti. In questo spazio fanno rientrare anche il rapporto con gli uffici amministrativi. Il secondo comprende le relazioni che lo studente immigrato instaura con la società che vive al di fuori del campus: le istituzioni, gli autoctoni, la famiglia di origine e la comunità migrante di appartenenza.

Gli studenti internazionalmente sono individui che hanno attraversato fisicamente un confine tra due paesi con l'obiettivo di partecipare ad attività educative nel paese di destinazione, quest'ultimo è spesso presenta caratteri culturali, linguistici ed economici differenti dal paese d'origine dei giovani migranti. Il paese d'origine di uno studente universitario è il paese in cui hanno ottenuto le qualifiche della scuola superiore. Questo ultimo può anche essere definito come il paese di istruzione precedente.

Qualsiasi trasferimento tra sistemi educativi diversi che non comporti il passaggio fisico di un confine internazionale non è considerato mobilità studentesca internazionale. In particolare, i seguenti casi non sono considerati forme di mobilità studentesca internazionale:

³⁵ Knight, J. (2017), «Global: Five truths about internationalization», in Mihut G., Altbach P. G., de Wit H. (Eds.), *Understanding higher education internationalization: Global Perspectives on higher education*, Rotterdam, Sense Publishers, pp. 13–15.

- programmi di apprendimento a distanza forniti da istituti con sede in un altro paese agli studenti residenti nel loro Paese d'origine;
- programmi offerti da istituti con sede all'estero nel paese d'origine che portano a titoli stranieri.

1.5 Gli studenti internazionali: un'analisi quantitativa

Gli studenti internazionalmente possono essere classificati sia nel paese di destinazione, come studenti internazionali in ingresso, sia al Paese d'origine come studenti internazionali in uscita.

Nel 2022, la popolazione globale degli studenti internazionali ha raggiunto un impressionante valore con un totale di 6.387.488 individui. Tra i principali continenti di approdo spicca l'Europa con 2.587.970 studenti internazionali iscritti nel proprio sistema educativo. L'Unione Europea è un'area geografica chiave che accoglie 2,2 milioni di studenti, seguita dal Nord America (1,2 milioni) e dall'Asia-Oceania (1,7 milioni). Europa e Nord America da sole rappresentano il 60% della mobilità in entrata, mentre Africa (224.480), America Latina e Caraibi (190.423) insieme contano per meno del 7% (fig. 1). Il 40% degli studenti mobili globali studia in Europa, mentre circa un quarto di tutti gli studenti in mobilità frequenta università in Nord America o Asia. Quasi uno studente internazionale su cinque sceglie un paese ospitante in Oceania, mentre solo il 4% studia in Africa e il 3% in America Latina. Gli studenti europei, come evidenziato nel grafico 3, rappresentano solo l'18% della popolazione studentesca mobile mondiale. Complessivamente, i paesi europei possono quindi essere considerati paesi importatori netti, ricevendo quasi il doppio degli studenti che inviano. Il rapporto import-export del Nord America è ancora più distintivo: il Nord America riceve più studenti mobili di quanti ne invii per studiare all'estero. In contrasto, l'Asia rappresenta i paesi di origine per oltre la metà degli studenti mobili nel mondo (61%), ma ospita «solo» il 22% di essi. Il 54% degli studenti in uscita parte dall'Asia, mentre ne entra circa la metà (UIS, 2023)³⁶.

Oltre alla crescita nel numero di studenti internazionali, sta aumentando anche il numero di paesi di destinazione. Negli ultimi anni, diversi stati hanno sviluppato politiche di internazionalizzazione, paesi quali la Turchia, dell'Ungheria, della Germania, la Corea del Sud e la Spagna.

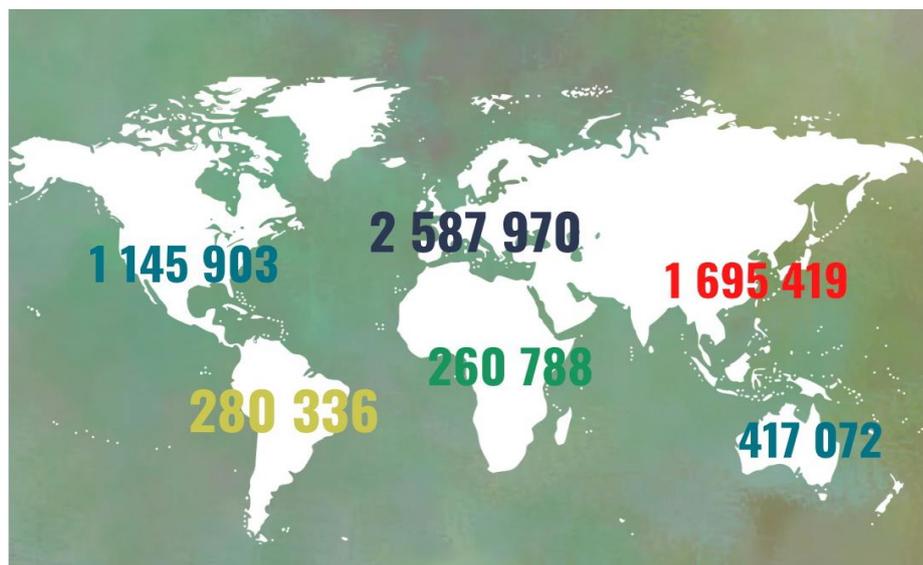
³⁶ UNESCO Institute for Statistics online <https://uis.unesco.org/en/uis-student-flow>.

Per quanto riguarda le destinazioni, i paesi di lingua inglese sono le mete attrattive per gli studenti nel complesso con gli Stati Uniti che rappresentano principale destinazione per gli studenti terziari internazionali. Nel 2019 pre-pandemia, 1.075.496 studenti erano iscritti ad un programma universitario negli Stati Uniti, quota che però è crollata del 2021 raggiungendo il valore 49.456.

L'effetto delle restrizioni dovute al Covid 19 si è manifestato con una forte contrazione del numero di studenti in mobilità internazionale. Successivamente, tra i paesi di lingua inglese, il Regno Unito conta 452.079 studenti internazionali, l'Australia 444.514 e il Canada 224.548.

Come paese di destinazione, gli Stati Uniti da soli rappresentano il 18% della quota di mercato dell'istruzione globale. Australia e Regno Unito detengono rispettivamente l'8% della quota di mercato globale. In Europa, la Germania è anche un importante paese ospitante dell'UE con quasi il 6% degli studenti mobili globali, seguita dalla Francia (4%). La Federazione Russa è un'altra destinazione importante, con il 5% degli studenti mobili globali.

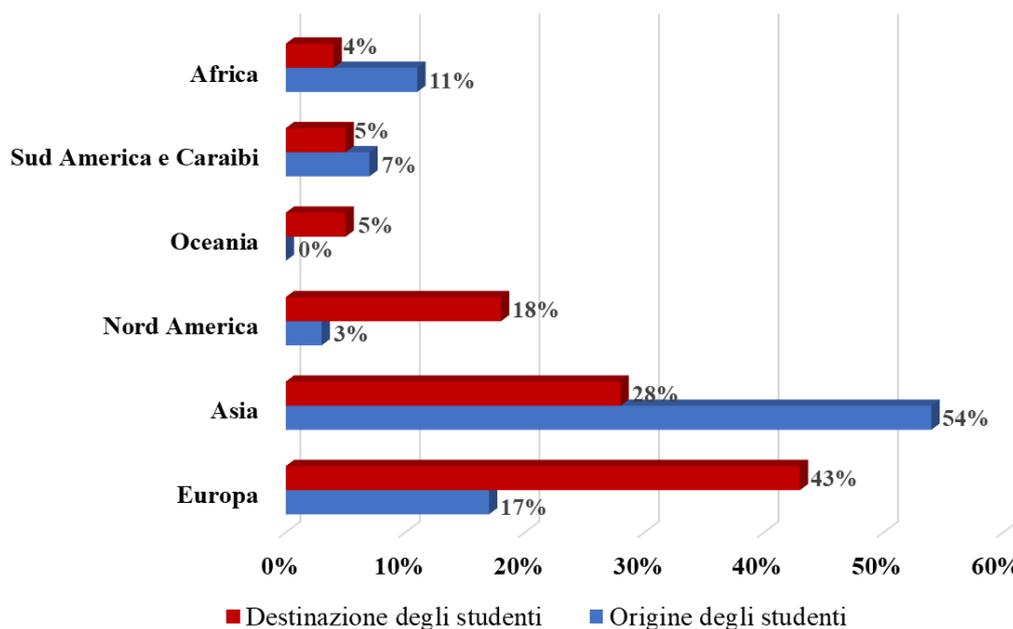
Figura 1 – Gli studenti internazionali nel mondo



Fonte: T.I.M.E., 2023³⁷

³⁷ *Op. cit.*

Grafico 3 - Destinazione e provenienza degli studenti in mobilità per continente (2021)

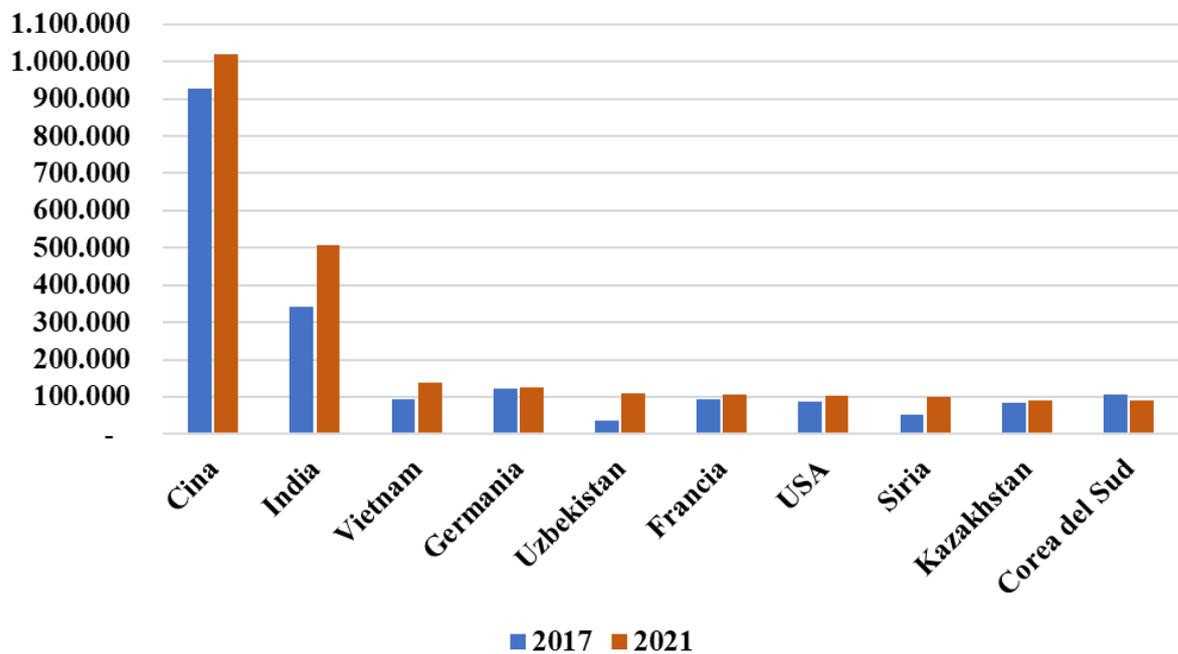


Fonte: elaborazione dell'autore su dati UIS, 2023³⁸.

Disaggregando il dato, i principali paesi «esportatori» di studenti sono Cina, India, Germania, Vietnam, Uzbekistan e Francia (graf. 5). In termini assoluti, gli studenti cinesi (1.021.303) e indiani (508.174) costituiscono i contingenti più numerosi che cercano di laurearsi all'estero. Inoltre, altre nazioni come Uzbekistan (214%), Siria (85%) Turkmenistan (50%), Brasile (49%), India (48%) e Vietnam (%) hanno registrato un sensibile (oltre il 40%) aumento nella mobilità in uscita tra il 2018 e il 2021

³⁸ *Op. cit.*

**Grafico 5 – Primi 10 Paesi per numero di studenti stranieri in uscita
anni 2017 e 2021**

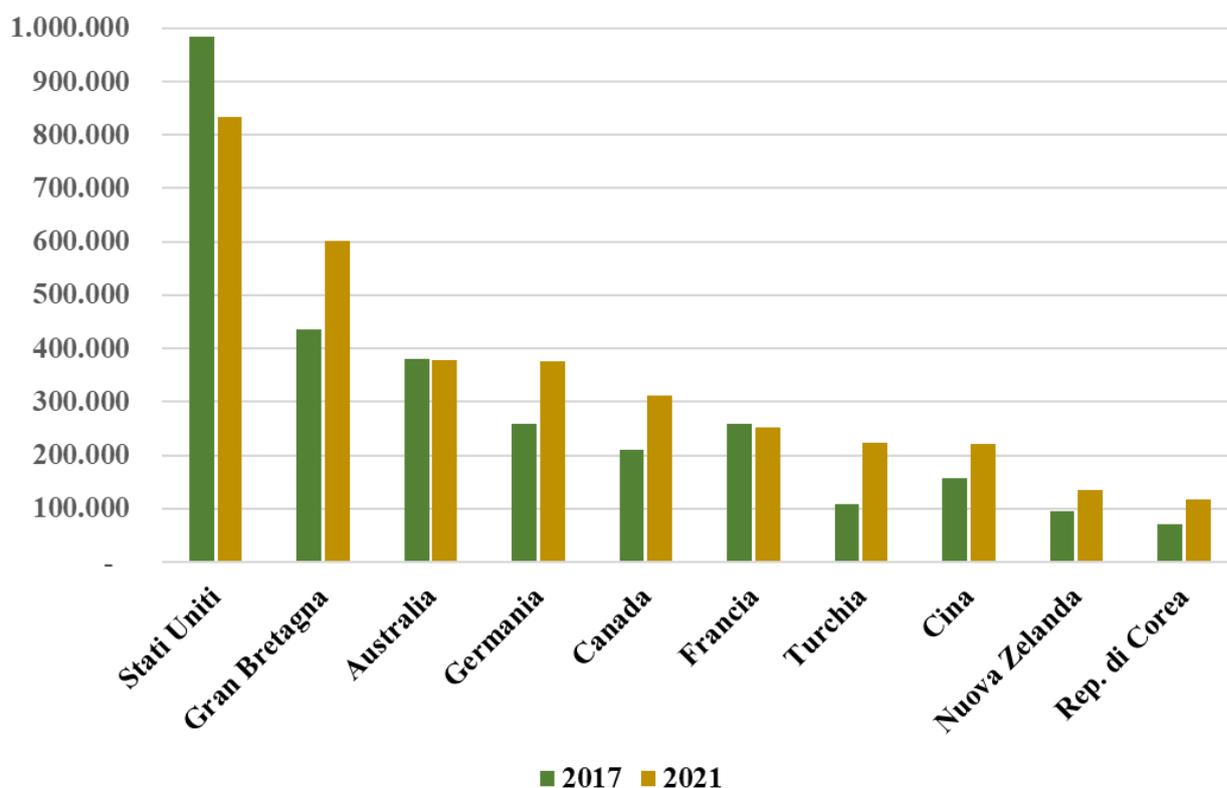


Fonte: elaborazione dell'autore su dati UIS, 2023³⁹.

Per quanto riguarda gli studenti in entrata (graf. 6) la crisi globale ha delineato i nuovi contorni della mobilità studentesca internazionale. La Germania è cresciuta del 128% in cinque anni. Gli Stati Uniti rimangono tra le mete preferite, ma dal 2017 al 2021 registrano una percentuale negativa (-94%). La Russia era tra queste (5° nazione ospitante nel 2019) ma la guerra in Ucraina ha rallentato il flusso. La Francia si mantiene in buona posizione, come Canada e Australia.

³⁹ UNESCO Institute for Statistics online <https://uis.unesco.org/en/uis-student-flow>

Grafico 6 – Primi 10 Paesi per numero di studenti stranieri in entrata, anni 2017 e 2021



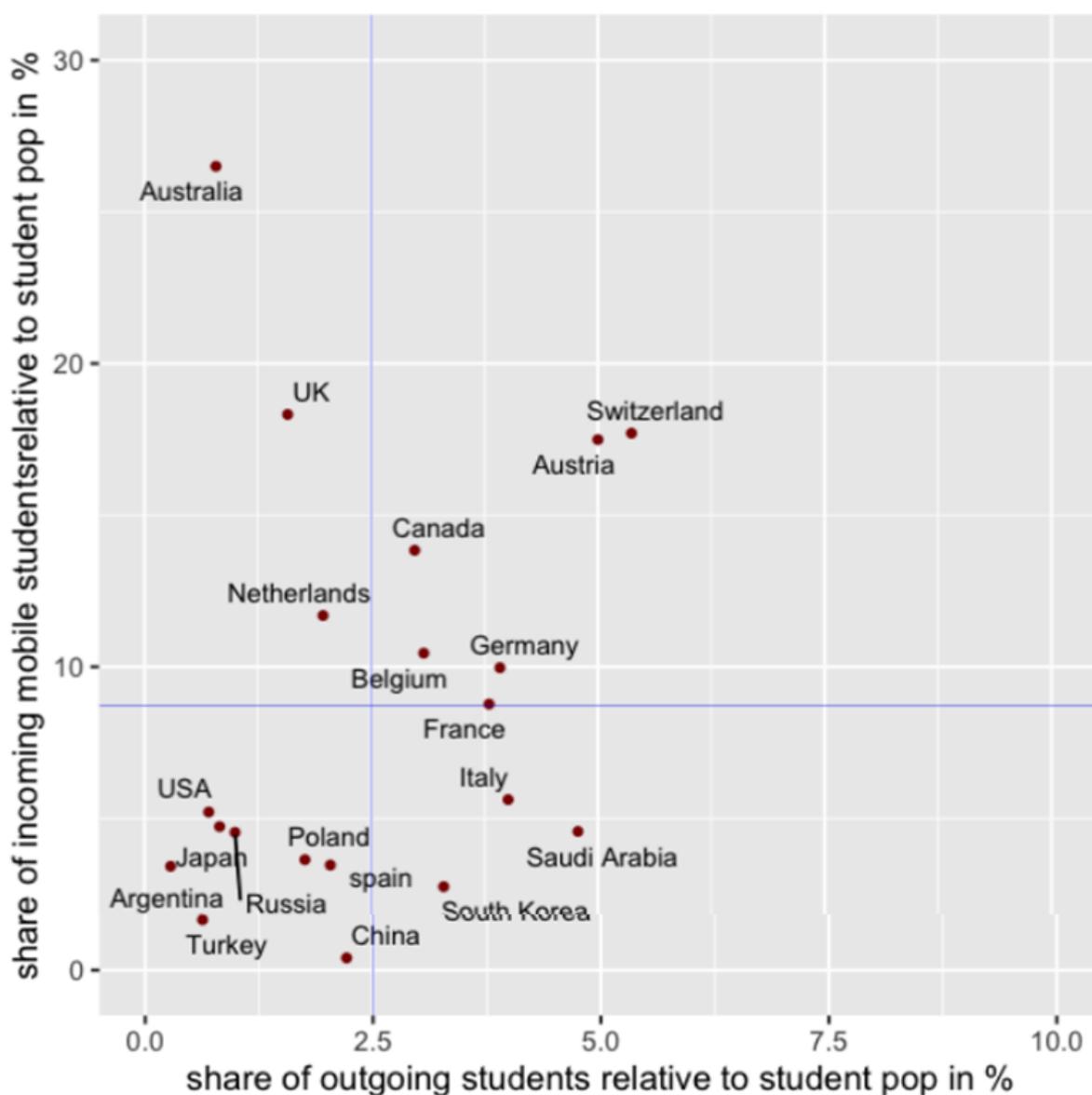
Fonte: elaborazione dell'autore su dati UIS, 2023.

Entro il 2050, in Europa, Nord America, America Latina e Oceania, si prevede un lieve calo delle dimensioni della popolazione giovanile, secondo l'intervallo di previsione mediano. In Europa la popolazione di 20-24 anni nel 2050 si presume rappresenterà solo il 5%, in Nord America il 4%, in America Latina il 7% e in Oceania l'1%. È evidente che questi tassi negativi si rifletteranno sulla mobilità studentesca. Nel frattempo, nel 2050 la popolazione giovanile dell'Asia, pur in diminuzione, costituirà ancora il 50%. Diversamente, sempre nel 2050 ci si aspetta che la popolazione giovanile africana continui a crescere, quasi raddoppiando le sue attuali dimensioni. Un terzo dei giovani tra i 20 e i 24 anni sarà in Africa (33%).

Il grafico 7 mostra la relazione tra la mobilità in uscita e in entrata correlata al numero totale di studenti internazionali in uscita e in entrata e con la popolazione studentesca del paese ospitante. Si evince che nel caso della Cina e degli Stati Uniti, le dimensioni della popolazione studentesca (rispettivamente 44 milioni e 18 milioni) incida in maniera minore rispetto ad altri paesi come ad

esempio l’Australia dove’il 26% della popolazione studentesca totale (1.677.242) è rappresentato da studenti internazionali (436.083).

Grafico 7 – Percentuale di studenti internazionali in entrata e in uscita sulla popolazione studentesca



Fonte: UIS, 2021⁴⁰

⁴⁰ Op.cit.

Sempre dal grafico 7 è possibile ricavare alcune considerazioni sulle differenti tipologie di mobilità quando le relazioniamo alla quantità di studenti universitari, ed in particolare si può affermare che:

- Paesi con un'alta quota di studenti in entrata e in uscita che studiano all'estero; come la Svizzera e l'Austria;
- Paesi con un'alta quota di studenti in entrata e una bassa quota di studenti in uscita, come il Regno Unito e l'Australia;
- Paesi con una bassa quota di studenti in entrata e una alta quota di studenti in uscita, come l'Arabia Saudita, la Corea del Sud e l'Italia;
- Paesi con una bassa quota sia di studenti in entrata che di studenti in uscita, come la Turchia e l'Argentina.

Le ragioni di queste differenti classificazioni di mobilità possono essere ricondotte ai differenziali di sviluppo economico, alla più o meno elevata barriera linguistica, alla tipologia e alla consistenza dei flussi migratorie e più in generale alle condizioni socio economiche del paese di partenza che si riflettono sulla qualità del sistema universitario.

CAPITOLO II

I mercati emergenti e gli studenti universitari

2.1 La classificazione dei paesi emergenti

Nell'attuale panorama economico globale, il ruolo preminente dei paesi più industrializzati ha subito un parziale indebolimento a causa del dinamismo riscontrato nei cosiddetti «mercati emergenti». Questa trasformazione è stata evidente negli ultimi 20/25 anni, con le proiezioni future che indicano come la crescita economica globale e i consumi saranno prevalentemente concentrati in alcuni paesi emergenti.

Il termine «mercati emergenti» è stato coniato agli inizi degli anni '80 dall'economista della World Bank, Antoine van Agtmael, con l'intento di promuovere un'immagine positiva di alcuni paesi originariamente inclusi nel cosiddetto «Terzo Mondo» e aumentare gli investimenti in tali regioni. Secondo la World Bank un paese emergente è caratterizzato da un reddito medio pro-capite inferiore alla media mondiale, ma mostra dei ritmi di crescita più elevati rispetto ai paesi sviluppati (Ferrario, Tadini, 2012)⁴¹.

La definizione originale era ampia, includendo numerose economie nazionali, anche molto diverse tra loro, caratterizzate da un reddito pro-capite medio-basso. Nel corso degli anni '80, il termine è entrato a far parte del lessico economico e geografico, utilizzato in varie forme.

Istituzioni internazionali come il Fondo Monetario Internazionale, le Nazioni Unite e la Banca Mondiale hanno utilizzato e continuano ad utilizzare l'espressione mercati emergenti, assegnandole classificazioni differenziate (Vigolo, 2011)⁴². Le definizioni di tali organismi raggruppano questi mercati come economie diverse da quelle sviluppate, caratterizzate da livelli di ricchezza pro-capite al di sotto di una certa soglia. Tuttavia, le classificazioni basate esclusivamente su indicatori economici non riescono a individuare con precisione i paesi emergenti tra quelli in via di sviluppo.

⁴¹ Ferrario C., Tadini M. 2012, «I mercati emergenti e il sistema economico globale», in a cura di Dini F. Randelli F. (a cura di) *Oltre la globalizzazione: le proposte della Geografia Economica*, Memorie geografiche n.s. 9, 2012 Firenze. Firenze University Press, pp. 55-64.

⁴² Vigolo V. 2011, *Mercati emergenti per i prodotti italiani: prospettive dal sud Africa*, Giuffrè editore, Milano.

Diversi soggetti hanno cercato di rimediare a questa carenza, ma non esiste una pratica comune per identificarli (Tadini, 2017, p. 39)⁴³.

Gli elenchi prodotti da organismi internazionali, società di borsa, istituti di credito e università sono il risultato di elaborazioni basate su diverse variabili scelte allo scopo, caratterizzati da consistenze numeriche differenti. Di conseguenza, la geografia dei mercati emergenti appare variabile (*ibidem*)⁴⁴.

A prescindere dalla metodologia utilizzata per classificazione, l'approccio largamente condiviso considera i mercati emergenti come un sottoinsieme di paesi in via di sviluppo. Le caratteristiche che permettono a questi paesi di essere connotati come «emergenti» riguarda una serie di fattori, tra cui:

- una rapida crescita economica;
- un aumento del reddito pro-capite;
- il miglioramento dello standard di vita;
- il rapido aumento della classe media;
- significativi livelli di industrializzazione e modernizzazione;
- il processo di transizione da economie pianificate a economie di mercato (in alcuni casi);
- riforme governative che promuovono l'apertura dell'economia alle forze di mercato globali;
- processi di privatizzazione in corso o concluso e di liberalizzazione del settore economico;
- miglioramento delle funzionalità dei meccanismi di mercato;
- elevata intensità di interazione con il mercato mondiale;
- un adeguamento e lo sviluppo del sistema infrastrutturale;
- un sistema educativo e formativo di medio livello;
- un atteggiamento aperto verso gli investitori stranieri.

Le tredici caratteristiche che connotano i paesi emergenti non hanno carattere di esaustività e devono essere sempre riferiti al contesto di riferimento. Alcuni paesi ad esempio potrebbe aver una

⁴³ Tadini M. 2017, *La geografia del sistema economico globale. Il ruolo dei mercati emergenti*, Canterano (RM), Aracne editrice.

⁴⁴ Op. cit.

forte interazione con il mercato globale, ma attuare con minore intensità le riforme sul sistema educativo (ad esempio la Cina).

Interpretando dinamicamente i mercati emergenti, è evidente come il gruppo sia in continua evoluzione a causa dei rapidi cambiamenti del sistema economico globale. A livello metodologico, in accordo con Tadini (2017)⁴⁵, per poter identificare un insieme di paesi per poter studiare, sono stati analizzati in modo combinato otto elenchi elaborati da diverse fonti: l'International Monetary Fund, Ftse Group, S&P Dow Jones, Morgan Stanley, Banco Bilbao Vizcaya Argentariae, AT Kearney, Deloitte e Cornell University.

È chiaro che ogni istituzione si caratterizza, come afferma Tadini (2017, p. 40)⁴⁶ «da approcci metodologici differenti (cambiano le variabili considerate) e da consistenze numeriche diverse...» (si va da un minimo di quindici ad un massimo di venticinque⁴⁷, «... pertanto la geografia dei mercati emergenti appare». Di seguito una sintesi dei criteri utilizzati dai diversi enti per individuare i mercati emergenti:

INTERNATIONAL MONETARY FUND (IMF): utilizza il tasso di crescita del PIL, della fiducia dei consumatori e del *Purchasing Managers' Index*⁴⁸.

FTSE GROUP (FG): valuta la capacità di soddisfare ventuno criteri ricavati dall'analisi del mercato dei titoli, della liquidità, della trasparenza del sistema borsistico e dello sviluppo dell'ambiente finanziario; per essere emergente un paese deve soddisfarne un minimo di nove e un massimo di quindici.

S&P DOW JONES (DJ): procede alla classificazione basandosi sull'analisi, qualitativa e quantitativa, della struttura del mercato dal punto di vista normativo, commerciale e dell'efficienza operativa.

MORGAN STANLEY (MS): studia le opinioni e le pratiche della comunità internazionale degli investitori; la classificazione è basata su tre fattori: lo sviluppo economico, la liquidità monetaria e l'accessibilità al mercato.

⁴⁵ Op. cit.

⁴⁶ Op. cit.

⁴⁷ L'aggiornamento degli elenchi risale a luglio 2023.

⁴⁸ *Purchasing Managers' Index* è un indice che rileva la direzione prevalente nelle tendenze economiche nei settori manifatturiero e dei servizi. Esso sintetizza le condizioni di mercato sono in espansione, rimangono le stesse o si contraggono secondo la visione dei responsabili degli acquisti

BANCO BILBAO VIZCAYA ARGENTARIA (BBVA): utilizza il *Vulnerability Indicators* (cioè il debito interno/esterno, gestione liquidità, performance macro-economica, accesso al credito, stabilità istituzionale); l'elenco dei paesi emergenti è inserito nel Country Risk Report

AT KEARNEY (AK): si basa sulla loro rilevanza in termini di ricchezza pro-capite e tasso di crescita della stessa.

DELOITTE (D): individua i mercati emergenti sulla base della rilevanza in termini di crescita del PIL, PIL pro-capite, inflazione, bilancia commerciale, export di servizi, sviluppo del terziario, debito pubblico.

CORNELL UNIVERSITY (CU): stila l'elenco (pubblicato sull'*Emerging Market Multinational Report*) sulla base del PIL, dei dati demografici e della loro influenza nel commercio internazionale e negli investimenti (*ibidem*)⁴⁹.

Sempre in accordo con Tadini (2017) attraverso l'applicazione del criterio di prevalenza, in partica i paesi che compaiono in almeno quattro degli otto elenchi precedenti, il gruppo dei mercati emergenti che risulta formato da ventiquattro paesi (tab.3).

Tabella 3. – Mercati emergenti

PAESE	IMF	FG	DJ	MS	(BBVA)	AK	D	CU
1. Arabia Saudita	x	x	x	x		x		x
2. Brasile	x	x	x	x	x	x	x	x
3. Cile	x	x	x	x	x		x	x
4. Cina	x	x	x	x	x	x		x
5. Colombia	x	x	x	x	x	x	x	x
6. Egitto		x	x	x		x		x
7. Emirati Arabi Uniti		x	x	x		x		
8. Filippine	x	x	x	x	x	x	x	x
9. India	x	x	x	x	x	x	x	x
10. Indonesia	x	x	x	x	x	x	x	x
11. Malesia	x	x	x	x	x		x	x
12. Messico	x	x	x	x	x	x	x	x
13. Pakistan		x	x			x		x
14. Perù			x	x	x	x	x	
15. Polonia			x	x	x	x	x	

⁴⁹ *Op. cit.*

16. Qatar		x	x	x		x		
17. Repubblica Ceca		x	x	x	x		x	
18. Russia	x				x	x		x
19. Sudafrica	x	x	x	x		x	x	x
20. Taiwan		x	x	x			x	
21. Thailandia	x	x	x	x	x	x	x	x
22. Turchia		x	x	x	x	x		x
23. Ungheria		x	x	x	x		x	
24. Vietnam	x					x	x	x

Fonte: rielaborazione dell'autore da Tadini (2017).

Emergono così ventiquattro paesi situati in tutti i continenti differenti (ibidem)⁵⁰. L'elenco è composto da un numero consistente di mercati, tutti qualitativamente eterogenei.

Negli ultimi vent'anni la ricerca e la letteratura in materia hanno ulteriormente ampliato la geografia dei mercati emergenti, cercando di articolarne ancor di più le possibili classificazioni e creando delle subcategorie sulla base del concetto di mercati «maggiormente emergenti tra le emergenti».

Figura 2. – BRICS e relative bandiere



⁵⁰ Op. cit.

Fonte: <https://www.cuba-si.ch/it/la-geografia-delle-rivoluzioni-colorate-per-i-paesi-brics/>

Lo scopo è quello di creare alcune rappresentazioni in grado di raggruppare i paesi caratterizzati da analoghe dinamiche economiche, politiche e sociali. La più nota è quella di BRIC., un insieme di Paesi composto da: Repubblica Federale del Brasile, Federazione Russa, Repubblica dell'India e Repubblica Popolare Cinese. Tale acronimo fu coniato per la prima volta nel 2001 dall'economista Jim O' Neil all'interno della relazione della Banca d'Investimento Goldman Sachs dal titolo "*Building Better Global Economic BRICs*". Secondo l'economista O' Neil questi quattro Paesi sono rilevanti in quanto formano uno dei blocchi economici più importanti al mondo. Successivamente nel 2011 fu aggiunta anche la Repubblica del Sud Africa divenendo BRICS (fig. 2). Secondo l'ISPI (2023)⁵¹, i BRICS hanno quasi triplicato il loro peso sul Pil nominale globale, passando dall'8,9% del 2003 al 26% del 2022. Se consideriamo il Pil in termini di parità di potere d'acquisto (PPA), tenendo conto quindi del diverso costo della vita, il salto è stato dal 20% al 31,6% in vent'anni. Inoltre, emerge che i BRICS nel 2020 hanno superato nettamente i Paesi del G7, il cui peso è diminuito del 30,4%. Considerando, inoltre che i quattro Paesi detengono il 42% della popolazione, il 30% del territorio (evidente dalla fig. 1) e il 18% delle esportazioni mondiali, il divario economico tra G7 e BRICS potrebbe aumentare ancora in futuro.

2.2 Il capitale umano e la crescita economica: alcune evidenze sui paesi emergenti

Lo studio economico dei sistemi educativi nasce negli Stati Uniti come disciplina negli anni Sessanta. L'obiettivo è quello di analizzare, anche da prospettive diverse, il tema del contributo del capitale umano allo sviluppo economico.

Le tematiche fondamentali affrontate sono legate ai modelli educativi da attuare, alle politiche di contenimento della spesa pubblica per la scuola, all'organo di governo locale o centrale preposto al controllo dei sistemi educativi, al sistema misto fra pubblico e privato o esclusivamente pubblico (e viceversa), dell'educazione, all'apporto della formazione sul capitale sociale (Gradstein, Justman, Meier, 2005)⁵².

Si creano due scuole di pensiero:

⁵¹ ISPI 2023, *BRICS: l'ora della verità*, online <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/brics-lora-della-verita-137177>

⁵² Gradstein M., Justman M., Meier V. 2005, *The Political Economy of Education, Implications for Growth and Inequality*, Boston (Mass), Cseifo Book, MIT Press.

- la Scuola del *Human Capital Approach* il cui principale esponente è Gary Becker e alla scuola di Chicago;
- la Scuola del *Capabilities Approach*, avente come riferimento il premio Nobel per l'economia Amartya Sen e la scuola di Harvard.

L'approccio di Chicago, che diremo «*economics*», analizza i ritorni economici degli investimenti in educazione, mentre l'approccio Harvard, che possiamo definire di «*political economy*», studia i gli impatti sociali dell'investimenti in educazione e quindi a come l'educazione permetta effettivamente una partecipazione dei singoli all'azione collettiva.

Studi successivi, come quello condotto dagli economisti Dixon e Hamilton (1996)⁵³ della World Bank, hanno analizzato la ricchezza pro capite in varie regioni del mondo e hanno scorporato il contributo di alcuni fattori quali il capitale umano, il capitale fisico e varie risorse naturali dimostrando come in quasi tutte le aree del mondo (ad eccezione del Medio Oriente dove si concentrano paesi che presentano caratteristiche particolari perché sono i principali esportatori di petrolio) il contributo del capitale umano alla ricchezza pro capite ha un peso notevole con un valore che varia dal 60% all'80%, ed è di gran lunga il più consistente fra tutti i fattori elencati compreso il capitale fisico (Bianchi, 2020, p. 228)⁵⁴.

Sebbene il valore del capitale naturale sia sottostimato perché limitato al contributo fornito dalla produzione di beni e servizi venduti sul mercato, resta valido il fatto che il contributo del capitale umano è in quasi tutti i paesi considerati nell'analisi superiore a quello attribuibile al capitale fisico per un fattore che varia da due a quattro volte (Lodde S., 2000)⁵⁵.

Anche i lavori di Barro (1991, 1997, 1998)⁵⁶ presentano una analisi di questo tipo e cercano di verificare l'esistenza di una correlazione fra tasso di crescita in un certo periodo e livelli di istruzione in un campione molto ampio di paesi. Egli ritiene che il tasso di crescita del prodotto nazionale lordo è positivamente correlato con il livello di istruzione della popolazione all'inizio del periodo considerato. Barro interpreta questo risultato nel senso che tanto maggiore è il livello di istruzione

⁵³ Dixon D.A., Hamilton K. 1996, «Expanding the measure of Wealth», in *Finance & Development*, World Bank, Dicembre 1996.

⁵⁴ Bianchi P. 2020, «Scuola e sviluppo, il capitale umano al centro: la lezione del Covid-19», in *Rivista Italiana di Public Management*, Vol. 3, n. 2.

⁵⁵ Lodde S. 2000, *Capitale umano e sviluppo economico cosa sappiamo in teoria e nei fatti?*, Università di Cagliari, online <https://crenos.unica.it/crenos/sites/default/files/wp/00-3.pdf>.

⁵⁶ Barro R. 1997, *Determinants of Economic Growth: A Cross-Country Empirical Study*, Cambridge MA, MIT Press

Barro R. 1998, *Human Capital and Growth in Cross Country Regressions*, Harvard University, mimeo.

Barro R., Lee J.W. 1993, «International Comparisons of the Educational Attainment», in *Journal of Monetary Economics*, 32(3), pp. 363-94.

iniziale tante più esternalità si generano e tanto più cresce l'economia. Questo risultato è stato confermato anche da Wolff e Gittleman (1993) e anche Benhabib e Spiegel (1994)⁵⁷, molti economisti concordano che lo *stock* di istruzione ha un impatto positivo sulla crescita. Ciò avviene sia perché livelli di istruzione più elevati favoriscono l'innovazione tecnologica nella struttura produttiva interna di ciascun paese, sia perché consentono di sfruttare al meglio le possibilità di imitazione di tecnologie sviluppate in paesi più avanzati (*ibidem*).

Uno dei metodi possibili per valutare il rapporto tra livelli d'istruzione e capitale umano può essere valutato sia le maggiori probabilità di permanenza nel mercato del lavoro sia una maggiore retribuzione ottenuta dai lavoratori con diploma di laurea o superiore. Possedere un titolo di studio universitario o superiore permette di raggiungere una maggiore occupabilità, retribuzioni più alte e migliore capacità di adattamento al mercato del lavoro, la ragione di tali migliori *performance* derivano dalla maggiore probabilità di un laureato ad accrescere nel corso della carriera lavorativa le sue abilità e competenze.

Secondo OECD (2023, p. 90)⁵⁸ livelli di istruzione più elevati si traducono solitamente in migliori opportunità di lavoro e anche più elevate guadagni (fig. 3). In unione con altri fattori sociali, per molti soggetti migliorare il livello di istruzione e di formazione rappresenta uno stimolo per incrementare le possibilità di guadagno nel tempo.

Sempre secondo lo studio dell'OECD, il vantaggio in termini di guadagno derivante dal livello di istruzione più elevato può variare a seconda dell'età, del sesso, del programma di studio scelto, le materie STEM, ad esempio, permettono di trovare un lavoro più velocemente e spesso meglio pagato.

Tuttavia, in tutti i paesi, i divari di genere nei guadagni persistono indipendentemente dall'età, livello di istruzione e tipologia di laurea conseguita. In quasi tutti i paesi OCSE, ad esempio, all'adesione, le differenze di genere nei guadagni aumentano tra 25-34 anni e 45-54 anni. Tra i lavoratori a tempo pieno di età compresa tra i 45 e i 54 anni, le donne guadagnano circa tre quarti dei guadagni degli uomini, indipendentemente dal livello di istruzione e dalla tipologia di titolo conseguito. E le donne tra i 25 e i 34 anni guadagnano circa 20 punti percentuali in meno rispetto agli uomini.

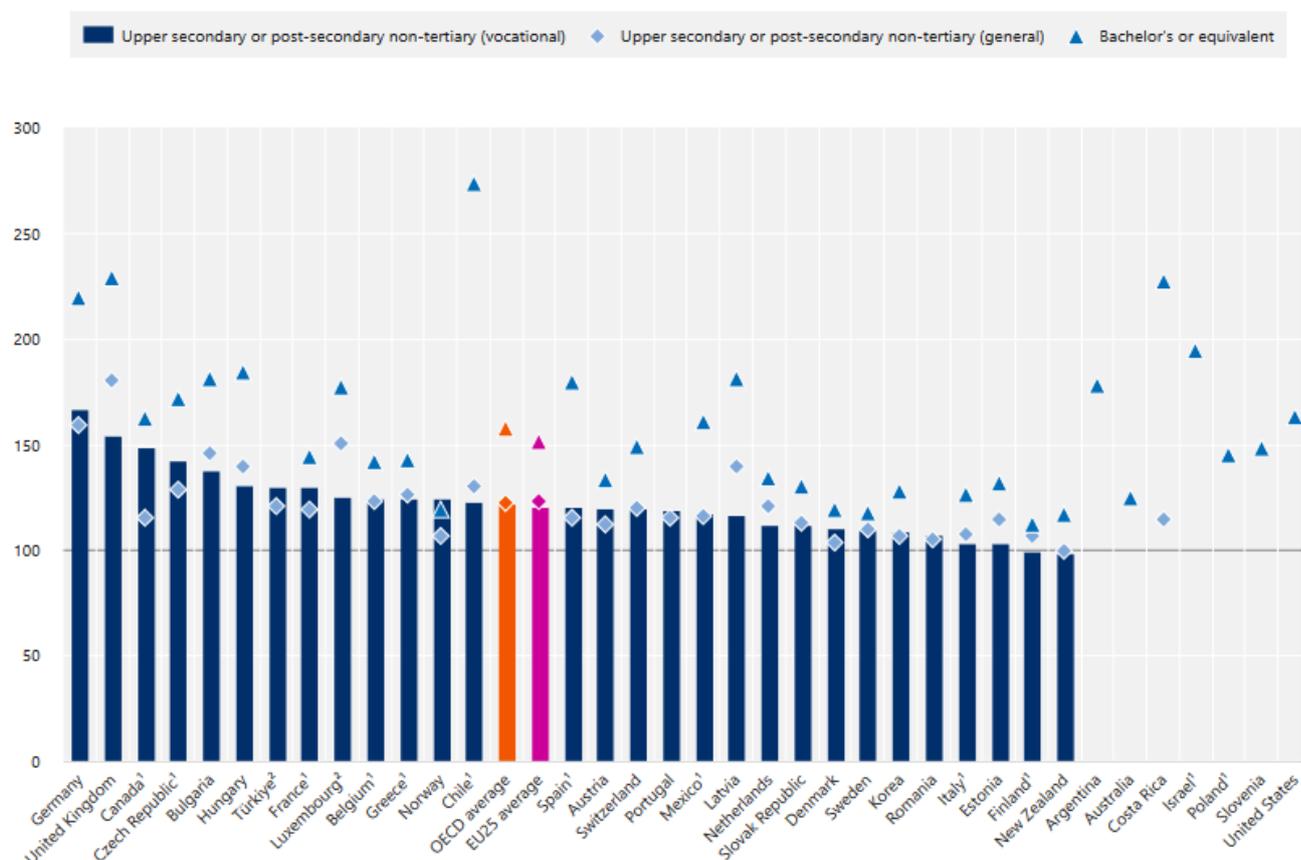
⁵⁷ In Lodde S., 2000, *op. cit.*

⁵⁸ OCDE 2023, Education at a glance 2023, online: <https://www.oecd-ilibrary.org/docserver/e13bef63-en.pdf?expires=1707906070&id=id&acname=guest&checksum=937E399F494AD0BC8906BDE28BCD2242>

Un altro esempio, sempre nei paesi OCDE, nella maggior di essi, i lavoratori a con un master, un dottorato o un titolo equivalente guadagnano più di quelli con una laurea magistrale o un titolo equivalente, che a loro volta guadagnano di più di coloro che hanno un titolo terziario triennale.

In Cile, Colombia, Repubblica Ceca e Germania la differenza salariale dei lavoratori con diploma di laurea o post è superiore di circa il 40% rispetto a quelli che hanno conseguito solo il diploma di scuola secondaria superiore

Figure 3 - Guadagni dei lavoratori rispetto a quelli con un livello di istruzione inferiore al secondario superiore, per livello di istruzione e orientamento del programma (2021)



(Adulti con reddito da lavoro dipendente (lavoratori a tempo pieno per l'intero anno); 25-34 anni; al di sotto del conseguimento della scuola secondaria superiore =100).

Fonte: OECD, 2023⁵⁹

⁵⁹ Op. cit.

2.3. I flussi migratori dai Paesi emergenti in Italia

Alla luce del mutato contesto economico è d'obbligo chiedersi come siano cambiate le dinamiche demografiche ed economiche della popolazione straniera proveniente dai paesi emergenti negli ultimi anni. All'inizio del 2023 la popolazione residente dai paesi emergenti ammonta a 1.264.332 persone pari al 23% del totale. Le donne straniere residenti risultano invece circa 629.012, pari al 24% della popolazione straniera complessiva, i maschi invece sono pari a 635.320 (il 25% del totale) (tab.4). Questo a conferma della tendenza osservata negli ultimi cinque anni che vede un decremento della popolazione complessiva (-1,1 nel 2019, - 0,06 nel 2023) accompagnata da modesta vivacità nell'incremento della componente straniera che è passata da una quota sul totale del 8,4% nel 2019 al 8,7% nel 2023; quella proveniente dai paesi emergenti è passata dal 23% del 2019 al 25% del 2023 (Istat, 2023f)⁶⁰. La tabella 5 e il grafico 8 mettono in evidenza l'andamento dei flussi di cittadini stranieri provenienti dai paesi emergenti; si nota un picco nel 2021 determinato dall'aumento dei flussi migratori provenienti dai tutti i paesi oggetto di studio, con i valori più elevati di Cina, Egitto e Filippine, come dettagliato nella tabella 5.

Tabella 4 - Stranieri dai paesi emergenti per sesso e paese di cittadinanza, al 1° gennaio 2023

⁶⁰ Istat 2023f, online: http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPRES1

Paese di cittadinanza	Maschi	Femmine	Totali
Emirati Arabi Uniti	12	7	19
Qatar	35	4	39
Arabia Saudita	103	48	151
Malaysia	288	255	543
Taiwan	169	485	654
Sud Africa	307	462	769
Vietnam	535	1.155	1.690
Cile	1.380	1.819	3.199
Indonesia	491	2.742	3.233
Messico	1.726	3.412	5.138
Repubblica Ceca	927	4.382	5.309
Thailandia	572	5.131	5.703
Ungheria	2.063	5.713	7.776
Turchia	11.587	8.493	20.080
Colombia	8.284	12.572	20.856
Russia	7.673	32.032	39.705
Brasile	15.802	35.323	51.125
Polonia	18.756	55.631	74.387
Perù	41.610	57.123	98.733
Pakistan	104.754	39.375	144.129
Egitto	97.932	49.865	147.797
Filippine	68.580	90.346	158.926
India	96.741	70.592	167.333
Cina	154.993	152.045	307.038
Totale ME	635.320	629.012	1.264.332
Totale stranieri Italia	2.517.539	2.623.802	5.141.341
Percentuale ME su totale Italia	25%	24%	25%

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Istat, 2023c⁶¹

Tabella 5 - Cittadini stranieri provenienti dai paesi emergenti presenti per sesso e paese di cittadinanza, dal 1° gennaio 2019 al 1° gennaio 2023

⁶¹ Istat 2023c, *Cittadini non comunitari in Italia - anni 2022/2023*, online: <https://www.istat.it/it/archivio/289255>

Paese di cittadinanza	2019	2020	2021	2022	2023
Emirati Arabi Uniti	16	15	67	20	19
Qatar	8	64	101	37	39
Malaysia	500	494	568	504	543
Taiwan	615	642	636	598	654
Arabia Saudita	154	155	734	142	151
Sud Africa	631	658	769	706	769
Vietnam	1.335	1.455	1.731	1.575	1.690
Indonesia	2.765	2.923	3.256	3.056	3.233
Cile	3.028	3.017	3.335	3.013	3.199
Messico	4.348	4.567	5.316	4.767	5.138
Repubblica Ceca	5.467	5.392	5.408	5.171	5.309
Thailandia	5.578	5.692	5.992	5.449	5.703
Ungheria	8.015	7.927	7.973	7.598	7.776
Colombia	17.539	18.053	19.848	19.025	20.856
Turchia	18.780	19.168	20.999	18.930	20.080
Russia	36.512	37.424	39.746	36.982	39.705
Brasile	49.445	51.790	50.666	47.318	51.125
Polonia	88.803	86.743	77.779	74.981	74.387
Perù	91.859	91.662	96.546	94.131	98.733
Pakistan	116.631	121.609	135.520	134.182	144.129
Egitto	119.864	128.095	139.569	140.322	147.797
Filippine	158.049	157.665	165.443	158.997	158.926
India	147.153	153.209	165.512	162.492	167.333
Cina	283.430	288.923	330.495	300.216	307.038
Totale ME	1.160.525	1.187.342	1.278.009	1.220.212	1.264.332
Totale stranieri Italia	4.996.158	5.039.637	5.171.894	5.030.716	5.141.341
% me SU STRANIERI	23,2%	23,56%	24,7%	24,3%	25%

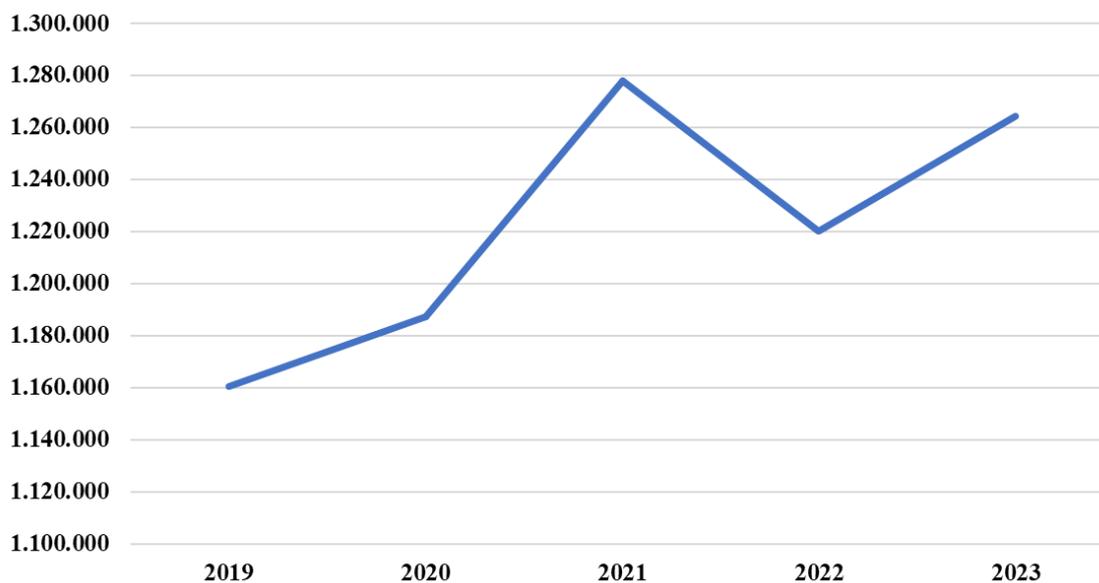
Fonte: elaborazione dell'autore su dati Istat, 2023c.

Una delle tendenze in atto nelle caratteristiche della popolazione immigrata in generale e riscontrabile anche per i paesi emergenti è il maggior peso acquisito dalla componente femminile grazie anche alle numerose regolarizzazioni: nel 1992 vi erano 66 donne ogni 100 uomini richiedenti il permesso di soggiorno mentre nel 2023 si osservano 104 donne ogni 100 uomini, per i paesi oggetto di analisi è 99.

È la Cina a registrare la presenza straniera più numerosa (307.038 individui), seguita da India, Filippine, Egitto e Pakistan (tab. 5). Questi 5 paesi da soli rappresentano quasi il 73% della popolazione straniera proveniente dai paesi emergenti presente in Italia. Indiani e cinesi rappresentano una quota importante dei flussi in ingresso diretti verso l'Italia, non solo in relazione

ai mercati emergenti, ma agli stranieri in generale. Anche dalla carta presente nella figura 4 si evince l'importanza delle comunità cinesi e indiane.

Grafico 8 – Andamento degli stranieri dei paesi emergenti in Italia, al 1° gennaio 2023



Fonte: elaborazione dell'autore su dati Istat, 2023d.

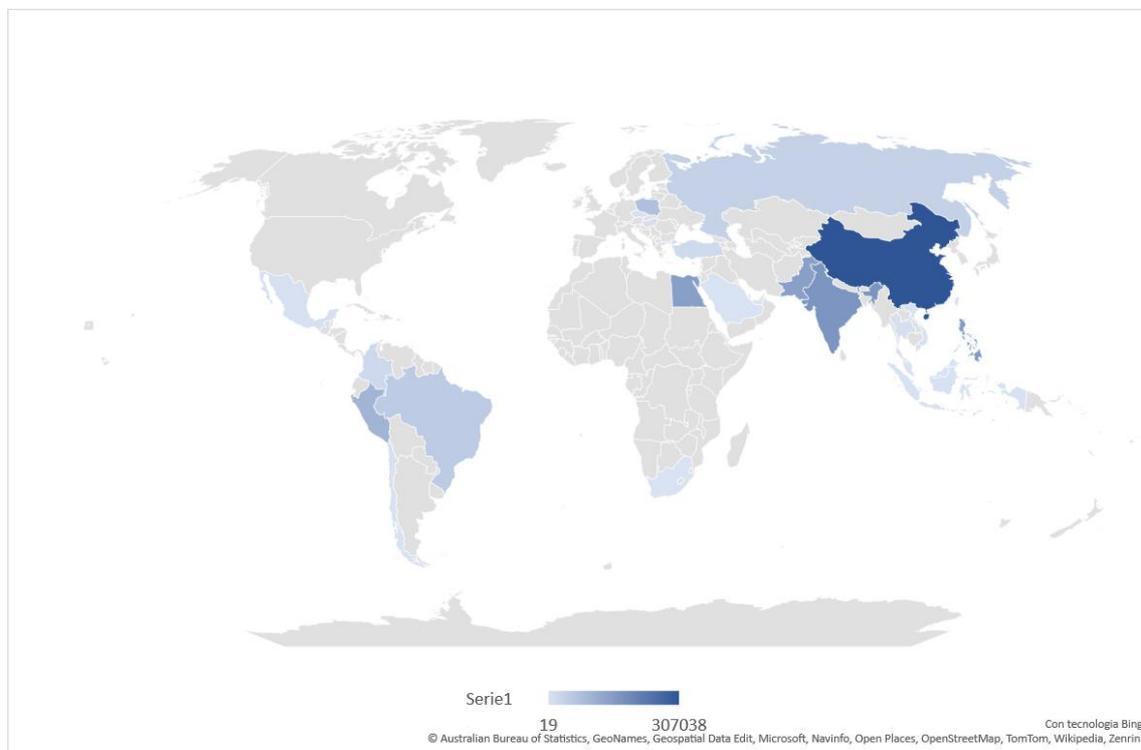
Nel 2022 sono stati rilasciati permessi di soggiorno a 9 paesi (tab. 6) che fanno parte del gruppo dei mercati emergenti, è la principale motivazione del rilascio è stato per motivi familiari (34%); nel 26% dei casi per lavoro; per asilo e motivi umanitari sono stati rilasciati il 20,5% dei permessi, mentre i permessi per studio 12% (Istat, 2023d)⁶².

Tra le comunità si registrano notevoli differenze riguardo alle motivazioni dei permessi di soggiorno. I permessi rilasciati per motivi di studio sono stati rilasciati per la maggior parte ai cinesi (38,1), seguono Turchia e India. Tra i cittadini delle filippine, all'opposto, solo lo 0,8% dei permessi di studio è stato richiesto da tale comunità. Del 26% dei permessi di lavoro è stato invece rilasciato a India, Pakistan e Perù. I motivi familiari è stata la motivazione più richiesta da India. Tra i cittadini pakistani e egiziani e quelli russi si rilevano le percentuali più elevate di permessi rilasciati per asilo e motivi umanitari (rispettivamente, 47,2% e 28%); tra i cittadini filippini e cinesi le incidenze si riducono drasticamente, attestandosi, rispettivamente, allo 0,1% e allo 0,7%. Infine, il rilascio dei permessi per altri motivi e quindi relativi alla scelta dell'Italia come paese di residenza elettiva o

⁶² *Op. cit.*

come destinazione per motivi religiosi o di salute pesa di più tra gli egiziani (47,0%) e i peruviani (15,5) (tab. 5) (*ibidem*).

Figura 3 – Carta degli stranieri provenienti dai paesi emergenti, al 1° gennaio 2023



Fonte: elaborazione dell'autore su dati Istat, 2023d.

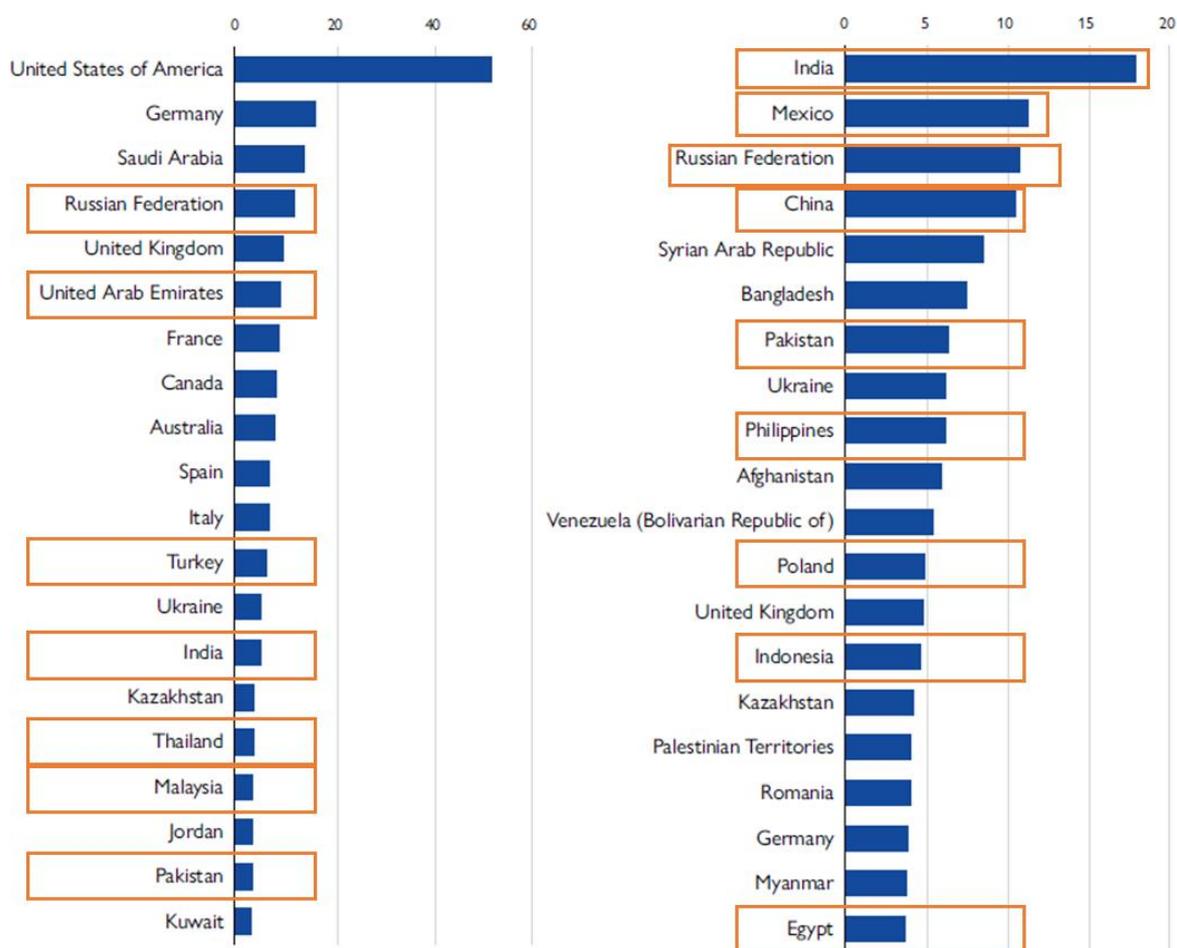
Tabella 6 – Motivo della presenza e cittadinanza dei cittadini dei paesi emergenti entrati in Italia nel 2021

Paese di cittadinanza	MOTIVO DEL PERMESSO										
	lavoro		famiglia		studio		asilo, richiesta asilo e motivi umanitari		altri motivi		tutte le voci
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.
Cina	3.348	14,8%	2.788	9,3%	4.075	38,1%	131	0,7%	161	2,7%	10.503
Colombia	355	1,6%	1.127	3,8%	417	3,9%	931	5,2%	182	3,1%	3.012
Egitto	2.206	9,7%	6.864	22,9%	361	3,4%	4.996	28,0%	2.549	43,1%	16.976
Filippine	1.115	4,9%	1.964	6,6%	88	0,8%	30	0,2%	242	4,1%	3.439
India	5.325	23,5%	6.380	21,3%	1.791	16,8%	305	1,7%	678	11,5%	14.479
Pakistan	5.471	24,2%	4.759	15,9%	766	7,2%	8.426	47,2%	672	11,4%	20.094
Perù	4.120	18,2%	3.547	11,8%	170	1,6%	1.859	10,4%	915	15,5%	10.611
Russia	492	2,2%	1.896	6,3%	1.157	10,8%	598	3,4%	415	7,0%	4.558
Turchia	222	1,0%	652	2,2%	1.863	17,4%	574	3,2%	105	1,8%	3.416
Totale	22.654	26%	29.977	34%	10.688	12%	17.850	20,5%	5.919	6,8%	87.088

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Istat, 2023d.

Per quanto riguarda in flussi in entrata i principali paesi emergenti che attirano flussi di immigrati sono la Russia, gli Emirati Arabi Uniti, la Turchia, l'India, Thailandia, Malaysia e Pakistan; al contrario i flussi in uscita provengono da: India, Messico, Russia, Cina; Pakistan, Filippine, Polonia, Indonesia e Egitto (fig. 4).

Figura 4 - Le 20 principali destinazioni (a sinistra) e origini (a destra) dei migranti internazionali nel 2020 (milioni)



Fonte: rielaborazione dell'autore da IOM⁶³.

In particolare quelle europee sono rappresentate dai flussi da:

⁶³ IOM un migration 2022, *World migration report 2022*, online: https://publications.iom.int/system/files/pdf/WMR-2022_0.pdf.

- Polonia (13,6%), Turchia (11,7%) e Russia (7,6%) verso la Germania;
- Turchia (4%) verso la Francia;
- Cina (3,7%) verso l'Italia;
- Francesi 815,2) verso la Tunisia (Osservatorio di Politica internazionale, 2023, p. 21)⁶⁴

La Germania è sicuramente il primo Paese di destinazione per i migranti internazionali in Europa e il secondo al mondo dopo gli Stati Uniti. Le ragioni che spiegano questa peculiarità sono diverse, i principali sono:

- la posizione geografica al centro dell'Europa,
- l'economia forte e stabile,
- il sistema sociale e sanitario,
- la sua politica di accoglienza che risale al dopoguerra verso sfollati, profughi e lavoratori stranieri provenienti da vari Paesi europei ed extraeuropei.

La forte apertura verso il migrante comincia dai cosiddetti *gastarbeiter*, ovvero i lavoratori provenienti principalmente dalla Turchia, dall'Italia, dalla Spagna e dalla Grecia, che contribuirono alla ricostruzione e allo sviluppo economico del Paese negli anni Cinquanta e Sessanta. In tempi recenti tra il 2015 e 2016 la Germania ha accolto circa 1,2 milioni di richiedenti asilo, provenienti principalmente dalla Siria, dall'Iraq e dall'Afghanistan (*ibidem*, p. 20).

Il corridoio dal Messico agli Stati Uniti è il più grande del mondo con quasi 11 milioni di persone. Il secondo va dalla Repubblica araba siriana alla Turchia e comprende principalmente rifugiati sfollati dalla Siria mentre, il terzo corridoio più grande del mondo, quello dall'India verso gli Emirati Arabi Uniti (oltre 1,3 milioni), sono costituiti principalmente da lavoratori migranti. Il corridoio bilaterale tra la Russia e l'Ucraina occupa il quarto e quinto tra i corridoi più grandi del mondo con circa 3 milioni di persone nate in Russia ed ora residenti in Ucraina, quasi lo stesso numero di persone si è trasferito dall'Ucraina alla Russia (*ibidem*, p. 20).

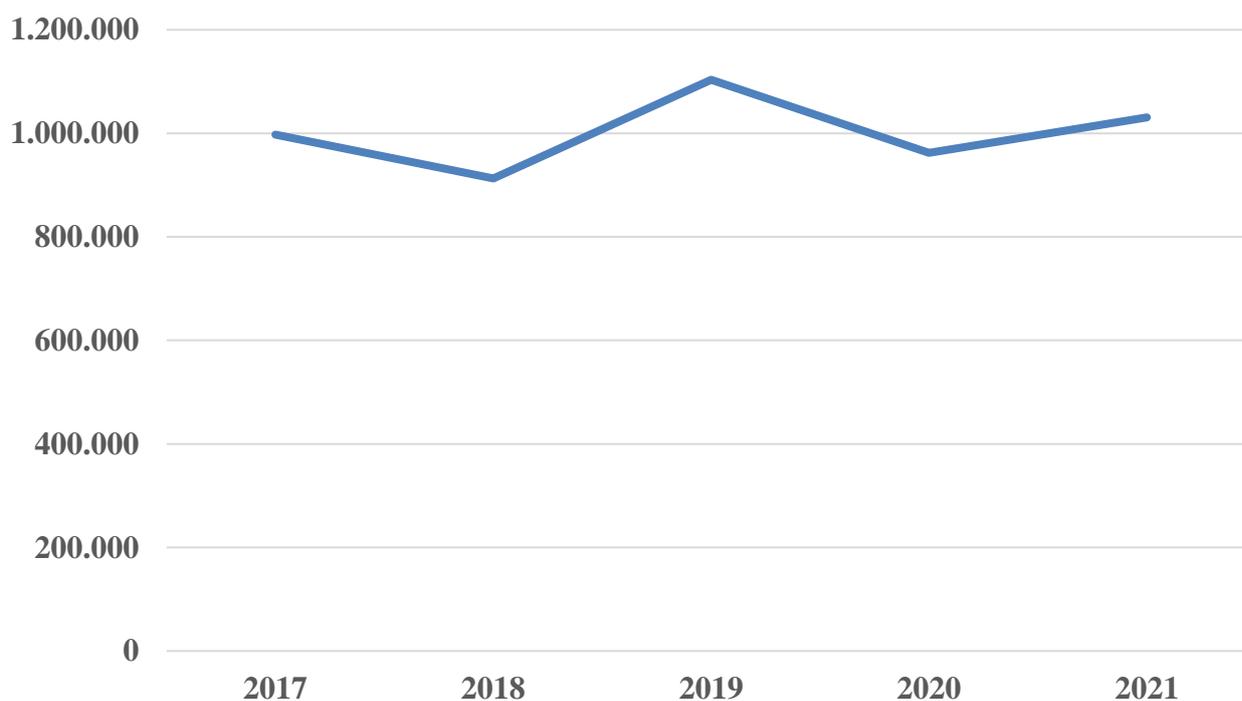
2.2 Gli studenti universitari da e per i paesi emergenti

⁶⁴ Osservatorio di Politica internazionale, 2023, *FOCUS Migrazioni internazionali Osservatorio quadrimestrale*, N. 2, online
<https://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/repository/affariinternazionali/osservatorio/fo cus/PI0048.pdf>

Tra il 2017 e il 2021, il numero di studenti internazionali del settore terziario nei paesi emergenti verso università estere è sostanzialmente cresciuto, passando da 997.265 a 1.030.854⁶⁵ (UIS, 2023)⁶⁶; parallelamente alla crescente internazionalizzazione e globalizzazione dell'economia e della cultura e nonostante la crisi pandemica da Sars-Covid 19 del 2020 e parte 2021 che ha limitato la mobilità internazionale (gra. 9).

Dai dai Unesco Institute for Statistics (2023), acronimo IUS, questo aumento è dovuto soprattutto alla presenza sempre più massiccia di studenti provenienti da paesi emergenti in rapida espansione economica, dove le classi emergenti richiedono un'istruzione universitaria di qualità che non è possibile avere nel loro paese nel breve periodo (Montanari, Staniscia, 2014)⁶⁷.

Grafico 9 – Trend degli studenti stranieri in uscita dai paesi emergenti verso università estere



Fonte: elaborazione dell'autore da UIS, 2023

⁶⁵ Il numero di studenti è sicuramente maggiore in quanto nel computo mancano le rilevazioni di alcuni paesi (Pakistan, Perù, Taiwan e Thailandia).

⁶⁶ Op. cit.

⁶⁷ Montanari A., Staniscia B. 2014, «International Tertiary Students: Is Rome an Attractive Destination?», in *Eurolimes – The social Frontiers of Europe*, n. 17, pp. 169-184.

Le principali destinazioni di questi studenti, secondo i dati forniti da UIS (2023) sono: Stati Uniti (50%), Regno Unito (31%), Australia (24%), Canada (19%) e Germania (13%) del totale degli studenti provenienti dai paesi emergenti. Il numero di studenti internazionali in Italia rappresenta solo il 2% (sarà oggetto di studi approfondito nel prossimo capitolo) (tab. 7).

Tabella 7 – Pricitudenti stranieri in uscita dai paesi emergenti verso università es

Paese	Austranlia	Canada	Germania	Regno Unito	Stati Uniti	Italia
Arabia Saudita	3.212	1.218	704	8.708	23.225	167
Brazile	8.486	4.473	4.610	1.463	13.964	1.472
Cile	1.272	333	1.472	756	2.171	249
Cina	93.437	79.728	38.386	145.779	295.398	5.674
Colombia	7.038	1.854	3.674	738	6.636	690
Egitto	313	1.983	6.049	3.227	3.657	1.389
Emirati Arabi Uniti	823	378	879	7.030	2.032	176
Filippine	9.588	2.967	394	2.515	2.890	102
India	68.725	93.834	28.773	83.923	109.329	3.911
Indonesia	11.683	1.437	2.886	3.124	7.445	129
Malesia	11.419	960	1.275	11.485	4.924	34
Messico	778	2.691	3.247	1.585	13.574	332
Pakistan	9.472	2.757	6.260	12.932	7.133	1.804
Perù	669	564	1.428	600	3.384	674
Polonia	428	111	5.090	10.689	1.339	498
Qatar	109	72	128	3.089	663	30
Repubblica Ceca	336	48	1.375	3.031	629	62
Russia	473	1.464	11.149	3.357	4.466	1.908
Sudafrica	824	303	922	2.048	2.137	110
Tailandia	6.121	468	869	4.460	4.836	46
Turchia	779	2.121	11.588	4.108	7.816	2.483
Ungheria	100	60	2.336	2.638	636	178
Vietnam	14.111	8.943	3.706	2.668	23.155	464
Totale	250.196	199.824	137.200	319.953	517.648	22.582
% su totale	24%	19%	13%	31%	50%	2%

Fonte: elaborazione dell'autore su dati UIS, 2023

Le ragioni della scelta della destinazione sono la lingua, la reputazione scientifica ed economica internazionale del Paese e il costo delle tasse universitarie annuali. I Paesi anglofoni - o quelli in cui l'inglese è utilizzato nelle lezioni universitarie - sono più attraenti sia per la facilità di apprendimento sia per la possibilità di utilizzare queste conoscenze in un secondo momento. possibilità di utilizzare

queste conoscenze in un momento successivo della vita lavorativa degli studenti (Montanari, Staniscia, 2014)⁶⁸.

La mobilità dei giovani, che è ben rappresentata dagli studenti internazionali dei paesi emergenti verso gli Stati Uniti, l'Australia, il Canada e la Germania. Il numero di questi giovani è in rapida crescita a causa della globalizzazione delle culture e dell'economia, nonché del fatto che i contatti tra le diverse parti del mondo sono più rapidi e meno costosi (Montanari, Staniscia, 2014)⁶⁹.

⁶⁸ Op. Cit-

⁶⁹ Op. cit.

CAPITOLO III

Gli studenti universitari in Italia con background migratorio

3.1. Gli stranieri in Italia per motivi di studio

Gli studenti che scelgono di migrare in Italia per scopi di studio contribuiscono non solo alla loro crescita personale e professionale, ma anche alla diversificazione culturale e la notorietà della comunità accademica italiana. La presenza di questi individui all'interno del contesto educativo fa emergere la necessità di valutare l'importanza di considerare le diverse motivazioni che guidano i flussi migratori.

L'immigrazione per motivi di studio può avvenire attraverso diversi canali e programmi che consentono agli studenti stranieri di studiare in un paese diverso da quello di origine. Di seguito, sono elencati alcuni dei principali canali dell'immigrazione per motivi di studio:

- Programmi Universitari: gli studenti stranieri possono fare domanda direttamente a università o istituti di istruzione superiore nel paese di destinazione, attraverso la piattaforma *Universitaly*. Lo studente può candidarsi a programmi di laurea triennale e magistrale, master o dottorato.
- Borse di Studio: molti paesi offrono borse di studio o agevolazioni finanziarie per studenti internazionali. Queste possono essere finanziate dal governo, da istituti accademici o da organizzazioni private.
- Scambi Accademici: gli studenti possono partecipare a programmi di mobilità internazionale tra istituti educativi nei loro paesi di origine e quelli di destinazione. Questi programmi promuovono la collaborazione internazionale e consentono agli studenti di trascorrere un periodo di studio all'estero.
- Corridoi Universitari: alcuni paesi offrono corridoi specifici per studenti rifugiati che desiderano proseguire gli studi. Questi programmi mirano a facilitare l'accesso all'istruzione superiore per coloro che si trovano in situazioni di sfollamento o di emergenza.

- Programmi di Mobilità Internazionale: sono progettati per promuovere la mobilità internazionale degli studenti, consentendo loro di studiare in diversi paesi durante il corso degli studi.
- Programmi Governativi: alcuni paesi hanno programmi governativi che agevolano l'immigrazione di studenti stranieri, spesso fornendo procedure semplificate per il visto o agevolazioni specifiche.
- Formazione Professionale: Oltre agli studi accademici tradizionali, ci sono programmi di formazione professionale e corsi specializzati che accolgono studenti internazionali interessati a sviluppare competenze specifiche.

I corridoi universitari UNICORE, *University Corridors for Refugees*, in particolare, rappresentano un canale attraverso il quale si offre l'opportunità di istruzione a studenti rifugiati. Questi studenti, spesso privi delle risorse necessarie per perseguire gli studi nel paese in cui si trovano, hanno la possibilità di trasferirsi in un paese terzo che li accoglie come studenti e rilascia loro un visto specifico per motivi di studio (UNHCR,2023)⁷⁰. Il progetto è nato nel 2019 per permettere agli studenti rifugiati di arrivare in un Paese terzo con un percorso di ingresso regolare e di proseguire i loro studi.

Per l'Italia aderiscono al progetto 33 università italiane⁷¹ (fig. 8). Il progetto giunto alla sua quarta edizione, ha permesso 142 studenti rifugiati da Etiopia, Niger, Nigeria, Malawi, Mozambico, Sud Africa, Zambia e Zimbabwe di proseguire gli studi. Grazie anche ad un'ampia rete di istituzioni gli studenti saranno sostenuti all'ingresso nella vita accademica e nell'inserimento nel tessuto sociale locale. Collaborano al progetto, oltre alle università, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Caritas Italiana, Diaconia Valdese, Centro Astalli e Gandhi Charity (*ibidem*)⁷².

⁷⁰ UNHCR 2023, *Studiare è un diritto di tutti*, online: <https://www.unhcr.org/it/cosa-facciamo/partner/progetti/unicore/>.

⁷¹ Università di Bari, Università del Sannio di Benevento, Università di Bergamo, Università di Brescia, Università di Cagliari, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" di Caserta, Università di Catania, Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti – Pescara, Università di Firenze, Università degli studi dell'Aquila, Università del Salento – Lecce, Università di Messina, Università Statale di Milano, Università di Milano Bicocca, Università di Milano Bocconi, Politecnico di Milano, Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, Università degli Studi di Napoli L'orientale, Università di Palermo, Università degli Studi di Padova, Università di Parma, Università per stranieri di Perugia, Università di Pisa, Università Luiss Guido Carli, Università di Roma – La Sapienza, Università di Siena, Università per Stranieri di Siena, Università di Torino, Politecnico di Torino, Università Iuav di Venezia, Università del Piemonte Orientale, Vercelli, Università di Verona, Università degli Studi della Tuscia Viterbo.

⁷² Op. cit.

Figura 8 – Carta delle città sede delle università partner UNICORE



Fonte: UNHCR, 2023⁷³.

I corridoi universitari costituiscono un programma sicuro e legale di trasferimento e integrazione in un paese terzo. L'obiettivo è consentire loro di acquisire lo *status* di rifugiati in un contesto più adeguato e con condizioni di vita migliori.

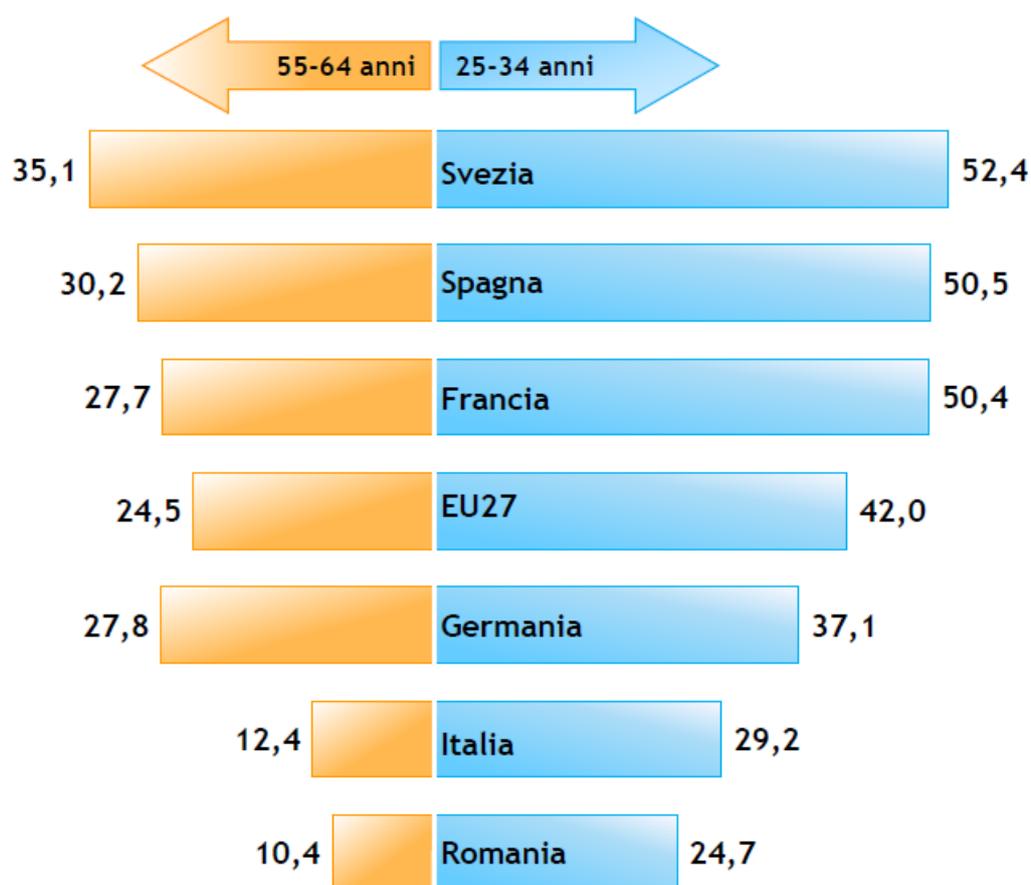
L'approccio dei corridoi universitari è quello di rafforzare l'idea che la migrazione non sia un fenomeno monodimensionale, ma che essa si manifesti attraverso una varietà di percorsi che rispondono alle differenti esigenze dei migranti. Mentre gli studenti internazionali contribuiscono alla crescita accademica e culturale del paese, i corridoi riflettono l'impegno verso la tutela dei diritti umani e la gestione umanitaria delle crisi. Il successo di questi programmi risiede nella loro capacità di mettere in luce la diversità delle motivazioni di migrazione e sottolinea l'importanza di un approccio complesso e inclusivo nella comprensione dei flussi migratori in Italia.

⁷³ <https://universitycorridors.unhcr.it/universities/>

3.2. Gli studenti universitari in Italia, il confronto quantitativo internazionale

Secondo Almalaurea (2023)⁷⁴, nel 2022 tra i 55-64enni, i laureati rappresentavano nel nostro Paese il 12,4%, rispetto al 24,5% della media dei Paesi europei (fig. 6). la graduatoria europea vede l'Italia al penultimo posto ed è molto lontana da Paesi come Germania, Spagna e Francia.

Figura 6- Popolazione di 25-34 e 55-64 anni con istruzione universitaria in alcuni Paesi europei. Anno 2022 (valori percentuali)



Fonte: da Almalaurea (2023) su dati Eurostat 2022.

⁷⁴ Almalaurea 2024, il profilo dei laureati. 2022 Rapporto 2023, online: <https://www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/profilo-dei-laureati>

Il ritardo nei livelli formativi si ripercuote anche sulla classe manageriale italiana, come più volte sottolineato nei Rapporti del Consorzio ed in particolare dal XXV Indagine Condizione occupazionale dei Laureati (2023)⁷⁵.

Il quadro comparativo non migliora anche considerando le nuove generazioni. Il nostro Paese rimane penalizzato nel contesto europeo, anche se i livelli d'istruzione sono aumentati. Nella fascia di età 25-34 anni, la percentuale di laureati in Italia è pari al 29,2% (35,5% tra le donne e 23,1% tra gli uomini). Queste percentuali posizionano l'Italia nel panorama europeo in posizioni nettamente basse, davanti solo alla Romania. Considerando che nell'anno considerato tale quota ha ripreso il *trend* in crescita dopo la contrazione, seppur leggera, avvertita nel 2021 (28,3%) (AlmaLuarea, 2024)⁷⁶.

L'Italia è tra i Paesi OECD in cui l'istruzione terziaria è ancora meno diffusa dell'istruzione secondaria di secondo grado come livello più alto di conseguimento tra i 25-34enni (OECD, 2022)⁷⁷.

Sempre secondo i dati OECD, il confronto nel contesto globale non migliora la posizione dell'Italia, rimanendo in penultima posizione davanti solo al Messico.

Secondo l'ANVUR⁷⁸ (ANVUR, 2023)⁷⁹, che gran parte del divario tra l'Italia e gli altri Paesi europei sia attribuibile ai corsi non universitari a carattere professionalizzante, pressoché assenti in Italia (nel 2020 circa l'1% è iscritto a corsi di livello terziario di durata breve o ITS, molto al di sotto del dato OECD dell'11,2%). Gli iscritti che frequentano un corso universitario di primo livello sono il 60,4% (dato di poco inferiore al 63,0% a livello OECD), mentre la percentuale di iscritti ai corsi magistrali è al di sopra della media OECD (37,0% rispetto al 22,1%). Resta ancora limitato il numero di dottorandi, sono l'1,6% contro il 3,7% del dato fornito dall'OECD.

Infine, considerando gli ambiti disciplinare, la documentazione più recente dell'OECD (2021) sottolinea che in Italia l'area prevalente è quella delle scienze sociali, economiche e giuridiche, rappresentando il 35,0% del complesso dei laureati del 2020, valore lievemente superiore alla media dei paesi OECD (34,2%). Il 23,7% dei laureati in Italia arriva dall'area delle discipline STEM (*science, technology, engineering, mathematics*), il valore è di poco inferiore a quello della media

⁷⁵ AlmaLaurea. 2023°, XXV Indagine Condizione occupazionale dei Laureati. Rapporto 2023, online: www.almaLaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/condizione-occupazionale-laureati

⁷⁶ Op.cit.

⁷⁷ OECD 2022, *Education at a Glance 2022*: OECD Indicators, Parigi, OECD Publishing.

⁷⁸ Acronimo di Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca che si occupa di curare la valutazione esterna della qualità delle attività delle Università e degli Enti di Ricerca destinatari di finanziamenti pubblici e di indirizzare le attività dei Nuclei di valutazione. Infine, valuta l'efficacia e l'efficienza dei programmi pubblici di finanziamento e di incentivazione alle attività di ricerca e innovazione (online: <https://www.anvur.it/anvur/missione/>).

⁷⁹ ANVUR 2023, *Rapporto sul sistema della formazione superiore e della ricerca 2023*, online: <https://www.anvur.it/attivita/rapporto-biennale/rapporto-versione-2023/>.

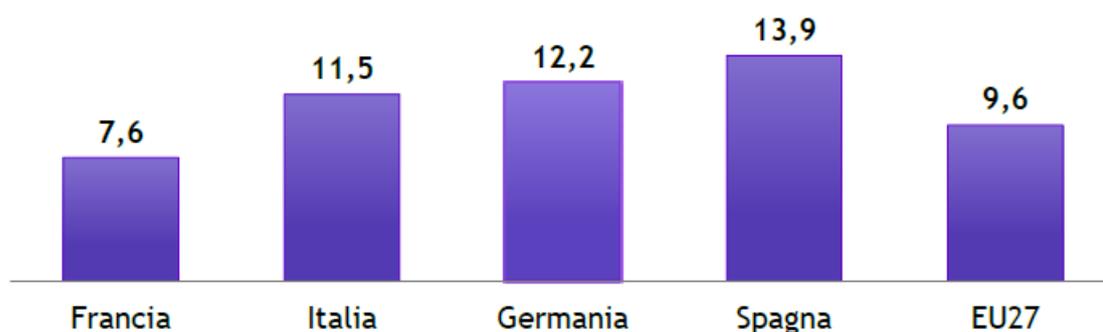
OECD pari al 25,0%. È interessante notare che la quota di laureati nelle materie STEM è un indicatore utilizzato da Istat per valutare il nostro Paese in relazione al Goal 4 degli obiettivi di sviluppo sostenibile sull'istruzione dell'Agenda 2030 delle Nazioni unite. Tra le lauree STEM quella in ingegneria ha il peso maggiore, mentre la quota di laureati in discipline informatiche è piuttosto basse e inferiore alla media OECD (1,6% dell'Italia rispetto al 4,1%) (AlmaLuarea, 2024)⁸⁰.

Sempre in relazione alle materie STEM è interessante notare le differenze di genere nella distribuzione dei laureati tra gli ambiti di studio, infatti la quota maschile è predominante per gli uomini, le donne hanno maggiori probabilità di laurearsi nell'ambito umanistico, economico e giuridico seguito da quello medico- sanitario (*ibidem*).

Nel 2022 la percentuale di giovani italiani fra i 18 e i 24 che hanno abbandonato gli studi anticipatamente (*early leavers from education and training*) è dell'11,5% (da Almalaurea su dati Eurostat, 2023), con una differenza notevole tra uomini (13,6%) e donne (9,1%).

Nonostante il miglioramento registrato negli ultimi anni (era il 12,7% nel 2021), il valore dell'Italia è ancora superiore alla media dei Paesi dell'Unione europea (9,6%) posizionandosi al quintultimo posto nella graduatoria prima di Germania e Spagna (graf. 9); l'Italia è ancora lontana dall'obiettivo stipulato dal target europeo che mira a far scendere la quota di abbandoni al di sotto del 9% entro il 2030 (Almalaurea, 2024)⁸¹.

Grafico 9 – Percentuale di abbandoni tra i giovani di 18-24 anni in alcuni Paesi europei, 2022



Fonte: da Almalaurea (2024) su dati Eurostat 2022.

⁸⁰ Op. cit.

⁸¹ Op. cit.

Secondo l'Istat (2020)⁸² le possibili cause che determinano la minore propensione ad entrare nel mondo universitario e l'alto tasso di abbandono figurano: il contesto sociale e il livello di istruzione della famiglia di origine, ancora oggi strettamente correlato a quello dei figli. Il *background* culturale di provenienza condiziona fortemente la possibilità che un giovane ottenga un titolo universitario. La quota di figli 30-34enni che hanno conseguito un titolo universitario è il 70,1% tra coloro che hanno almeno un genitore laureato in famiglia, quota che cala al 39,3% tra chi ha almeno un genitore diplomato e scende all'11,4% tra chi ha genitori con al più un titolo secondario inferiore (Istat, 2023d)⁸³.

3.3. La struttura del sistema universitario italiano

L'Italia è tra i quattro Paesi che, per primi, hanno incoraggiato la creazione dello «Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore», riformando il proprio sistema universitario secondo i principi della «Dichiarazione di Bologna», firmata nel 1999, con la cosiddetta Riforma Berlinguer (Decreto Ministeriale n. 509/1999). Grazie al tale riforma il percorso formativo universitario, fino ad allora a ciclo unico di durata quadriennale o quinquennale, è stato diviso in due distinti cicli, quello triennale e quello biennale, ciascuno dei quali termina con il conseguimento di un titolo. Alcune lauree restano a ciclo unico, come ad esempio medicina e chirurgia, giurisprudenza e veterinaria. Altri cambiamenti sono stati introdotti successivamente dalla Riforma Moratti (Decreto Ministeriale n. 270/2004), la quale ha:

- definito il limite di crediti formativi necessari per il conseguimento dei titoli accademici,
- ha dato autonomia agli atenei per l'articolazione dei piani di studio, le modalità di svolgimento della tesi di laurea, le procedure di valutazione della preparazione iniziale dello studente, e i servizi di orientamento.

In seguito la Riforma Gelmini, composta da un insieme di atti normativi (legge 133/2008; legge 240/2010 di Riforma del sistema universitario) da cui deriveranno una serie numerosa di decreti

⁸² Istat 2020, *Rapporto sul territorio 2020. Ambiente, economia e società*, online: <https://www.istat.it/it/archivio/240989>

⁸³ Istat 2023d, *Livelli di istruzione e ritorni occupazionali—Anno 2021*, online: www.istat.it/it/files/2022/10/Livelli-di-istruzione-e-ritorni-occupazionali-anno-2021.pdf

attuativi, ha previsto la facoltà di trasformazione delle università in fondazioni di diritto privato, anche con l'ingresso di nuovi soggetti pubblici o privati, fermo restando il sistema di finanziamento pubblico e la vigilanza esercitata dal MIUR. La legge 240/2010 ha, inoltre, introdotto sostanziali modifiche all'articolazione interna (Ministero dell'Interno Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione Direzione Centrale Politiche Immigrazione e Asilo e Centro Studi e Ricerche IDOS, 2023)⁸⁴.

La legge 240/2010 ha introdotto:

- importanti modifiche alla struttura interna delle università;
- il passaggio alla contabilità economico-patrimoniale;
- la federazione e la fusione di atenei e restrizioni all'offerta formativa (riducendo così il numero delle facoltà, che per alcuni atenei sono state trasformate in dipartimenti) (*ibidem*).

Gli atenei italiani sono gestiti dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) che collabora con diverse strutture, quali:

- il Centro Informazioni Mobilità Equivalenze Accademiche (CIMEA): è il centro nazionale di informazione sui temi della mobilità e del riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero; per quest'ultimo scopo è parte di diverse reti europee attive nell'ambito;
- il Consorzio Interuniversitario CINECA: è il l'organo operativo e tecnico del MUR, poiché si occupa dei sistemi gestionali e dei servizi a sostegno delle università e del Ministero; lo scopo è quello di migliorare e digitalizzare il sistema universitario in un'ottica di internazionalizzazione del settore;
- la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), ovvero l'associazione dei rettori delle Università italiane statali e non statali, che influisce sul sistema accademico nel suo complesso; in particolare grazie alla Commissione di Delegati di Ateneo per l'internazionalizzazione (CRUI International) contribuisce al miglioramento della mobilità di ricercatori, studenti e docenti, al fine di migliorare la competitività delle università italiane a

⁸⁴ Ministero dell'Interno Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione Direzione Centrale Politiche Immigrazione e Asilo, Centro Studi e Ricerche IDOS, *Gli studenti internazionali nelle università italiane: indagine empirica e approfondimenti. SESTO Rapporto EMN*, maggio 2013, online: http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/emn_vi_rapp_studenti_pdf_it_def.pdf

livello internazionale. Il processo di internazionalizzazione del sistema universitario è inteso come strumento essenziale per promuovere valori più ampi, quali ad esempio il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, la protezione dei diritti umani, la responsabilità globale e la solidarietà internazionale;

- l'Agenzia di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR), costituita con D.P.R. del 1° febbraio 2010, n.7617 e insediata il 2 maggio 2011 presso il MUR con lo scopo di svolgere un'attività valutativa in linea con i principi fondatori dichiarati nella mission istituzionale della stessa Agenzia: indipendenza, imparzialità, professionalità, trasparenza;
- il Consiglio universitario nazionale CUN (istituito con la Legge 18/2006) è un organo elettivo di rappresentanza che formula pareri e proposte al Ministero dell'Università e della Ricerca in materia di: ordinamento degli studi universitari, norme per l'utilizzazione della quota di riequilibrio del fondo di finanziamento ordinario delle università e regolamenti didattici di ateneo.

Il quadro accademico italiano i diplomi legalmente validi sono conferiti esclusivamente da Istituzioni autorizzate e accreditate dal Ministero⁸⁵. Il settore universitario si articola in quattro aree: sanitaria, umanistica, scientifico-tecnologica e sociale.

Le università godono di una certa autonomia ed hanno competenza in materie quali gli esami di ammissione e le strategie di internazionalizzazione. Esse possono stipulare accordi bilaterali di cooperazione. I singoli atenei hanno la libertà di decidere il numero di posti riservati agli studenti stranieri per ogni anno accademico, anche se a soglia nazionale di autorizzazioni all'ingresso e di permessi di soggiorno in favore degli studenti stranieri viene fissata dal Ministro degli Affari Esteri di concerto con i Ministri dell'Interno e dell'Università e Ricerca, sulle base della disponibilità espressa dagli atenei. La legge non prevede quote riservate per specifiche nazionalità.

Esistono anche gli enti regionali per il diritto allo studio universitario (EDISU) che hanno il compito di gestire i programmi di mobilità internazionale, le borse di studio e di erogare i vari servizi a supporto degli studenti quali, ad esempio, la mensa e l'alloggio presso le residenze universitarie.

La struttura dell'istruzione superiore in Italia si declina nei seguenti termini:

⁸⁵ Da MUR (Ministero dell'Università e della Ricerca), online: <https://www.miur.gov.it/istituzioni-universitarie-accreditate#:~:text=Il%20sistema%20italiano%20%C3%A8%20composto,Universit%C3%A0%20non%20Statali%20legalmente%20riconosciute>

- 67 Università Statali
- 19 Università non Statali legalmente riconosciute
- 11 Università non Statali telematiche con regolare riconoscimento legale.

L'ambito non universitario comprende, invece, diverse istituzioni specializzate in settori disciplinari differenti, tra i quali possiamo citare le istituzioni del sistema di “Alta formazione artistica e musicale e coreutica” (AFAM)⁸⁶, le scuole superiori per mediatori linguistici e gli istituti specializzati in restauro e conservazione dei beni culturali.

Inoltre, nel territorio nazionale sono presenti numerose diramazioni di università nord-americane (circa 200) e importanti atenei pontifici o facoltà teologiche (oltre 20 nella sola città di Roma), i quali attirano un elevato numero di studenti stranieri, seppur il dato legato a questa tipologia di iscrizioni, non rientra nelle statistiche del MUR, ma soltanto nelle banche dati sui visti di ingresso (Ministero degli Affari Esteri) e sui permessi di soggiorno (Ministero dell'Interno) (*ibidem*).

Secondo USTAT⁸⁷, nell'anno accademico 2022/2023, gli Atenei italiani hanno registrato un totale di circa 2 milioni di iscritti e 366 mila laureati di I e II livello. Per approfondire l'analisi utilizzando i dati disponibili da USTAT, è opportuno comprendere alcune definizioni necessarie per capire la tipologia dei dati raccolti:

- Studente ISCRITTO ad un corso di laurea nell'a.a. t/t+1: si tratta di uno studente che, alla data del 31/7/t+1, è registrato come iscritto a un corso di studio per l'anno accademico t/t+1.
- Studente IMMATRICOLATO ad un corso di laurea nell'a.a. t/t+1: valida a partire dall'anno accademico 2010/2011, si riferisce a uno studente che si iscrive per la prima volta nella sua vita universitaria nell'anno accademico t/t+1, presso un'università italiana.
- Studente STRANIERO: indica uno studente che ha una cittadinanza diversa da quella italiana.
- Studente INTERNAZIONALE: si riferisce a uno studente che ha conseguito il diploma di scuola secondaria superiore all'estero.

⁸⁶ Questa tipologia non sarà oggetto di analisi di questo lavoro.

⁸⁷ USTAT (Portale dei dati dell'istruzione superiore), online: <https://ustat.mur.gov.it/>.

Per quanto riguarda la dimensione degli atenei, le classi dimensionali sono state definite attraverso una Cluster Analysis, in collaborazione con ANVUR e ISTAT. Questa analisi è stata basata sui valori medi degli iscritti nei tre anni accademici 2017/2018-2019/2020. Le classi dimensionali per raggruppare gli atenei in base al numero di studenti iscritti sono le seguenti:

- Inferiore a 10.000;
- Da 10.000 a 19.999;
- Da 20.000 a 29.999;
- Da 30.000 a 59.999;
- 60.000 e oltre.

Il numero di iscritti si riferisce al totale degli inseriti ai soli corsi di laurea, escludendo i corsi di studio post-laurea.

Il sistema universitario italiano si articola sui tre cicli del Processo di Bologna: i principali titoli italiani sono la Laurea (1° ciclo), la Laurea Magistrale (2° ciclo) e il Dottorato di Ricerca (3° ciclo). Offre anche altri corsi accademici con i relativi titoli quali i corsi di medicina e chirurgia, medicina veterinaria, odontoiatria e protesi dentaria, farmacia e farmacia industriale, architettura e ingegneria edile-architettura, giurisprudenza, scienze della formazione primaria sono definiti «Corsi di Laurea Magistrale a ciclo unico» la cui durata è 5-7-6 anni (MUR, 2024)⁸⁸

4.3 Legislazione e politiche nazionali in materia di internazionalizzazione

L'art. 34 della Costituzione italiana sancisce che «i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi» ed esclude ogni discriminazione nell'accesso alla conoscenza e al diritto all'istruzione. Quest'ultimo è regolato dalla Legge 390/1991 la quale stabilisce che allo Stato spetta l'indirizzo, il coordinamento e la programmazione in tema di diritto allo studio, mentre è compito delle regioni e delle università attivare gli interventi per la concreta

⁸⁸ Ministero dell'Università e della ricerca, *Il sistema universitario italiano*, online: http://attiministeriali.miur.it/media/211291/il_sistema_universitario_italiano.pdf

realizzazione di tale diritto (Ministero dell'Interno Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione Direzione Centrale Politiche Immigrazione e Asilo e Centro Studi e Ricerche IDOS, 2023)⁸⁹.

Il Testo Unico sull'immigrazione del 1998, la cosiddetta «Legge Turco-Napolitano», dichiara in maniera esplicita il principio della parità di trattamento tra studenti italiani e studenti stranieri e il precedente principio di reciprocità tra gli Stati. Successivamente, la presenza di studenti non comunitari nelle università è stata regolata dal D.P.R. n. 394/1999 (Decreto di attuazione del T.U. sull'immigrazione del 1998), dalle modifiche introdotte dalla Legge n. 189/2002 e dal suo Regolamento di attuazione (D.P.R. del 31 agosto 1999, n. 394, coordinato con le modifiche del D.P.R. n. 334/2004). Quest'ultimo disciplina le condizioni e le modalità di ingresso in Italia di un potenziale studente straniero che vuole iscriversi in un ateneo italiano, nonché la permanenza dello stesso e la possibilità di restare anche al termine degli studi. Essa inoltre prende in considerazione molteplici aspetti quali:

- il rilascio e il diniego dei visti di ingresso per motivi di studio e ricerca;
- l'accesso alle università;
- il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero;
- l'ottenimento e l'eventuale conversione del permesso di soggiorno.

In sintesi, gli studenti internazionali e la loro attrazione sembrerebbero priorità delle politiche nazionali in materia come si evince anche dalle seguenti norme:

- legge n. 148 del 2002 sul riconoscimento del titolo estero;
- legge n. 22 del 2010 che istituisce i Centri Uni-Italia con l'obiettivo di attrarre gli studenti e ricercatori stranieri e di favorire la cooperazione universitaria fra l'Italia e gli altri Paesi;
- i diversi trattati bilaterali tra Italia e altri Paesi;
- i numerosi regolamenti universitari che prevedono una quota di posti disponibili per l'accesso ai corsi agli studenti internazionali in aggiunta e l'internazionalizzazione dell'offerta formativa con corsi forniti anche in lingua inglese;
- le leggi di bilancio che destinano appositi finanziamenti al fine di potenziare l'internazionalizzazione dell'istruzione;

⁸⁹ Op. cit.

- la strategia 2017/2020 che prevedeva un elevato numero di azioni di internazionalizzazione della formazione superiore come la semplificazione dell'accesso ai corsi e delle procedure di visto per gli studenti stranieri, nonché potenziamento delle risorse informatiche divulgative.

Per adeguarsi agli obiettivi prefissati dallo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore (infra paragrafo 3.5) l'Italia ha puntato all'internazionalizzazione delle università che rappresentano l'ambiente ideale per lo scambio, per la circolazione delle idee e delle persone. Su questo tema, la legge n. 240 del 2010 ha previsto il rafforzamento dell'internazionalizzazione attraverso l'incremento della mobilità dei docenti e degli studenti, l'emanazione di programmi integrati di studio, la diffusione di iniziative di cooperazione interuniversitaria per attività di studio e di ricerca e l'attivazione, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili, di insegnamenti, di corsi di studio e di forme di selezione svolti in lingua straniera (Ministero dell'Interno, 2018)⁹⁰.

Per favorire l'internazionalizzazione il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) offre borse di studio:

- «ordinarie» in favore di studenti stranieri e italiani residenti all'estero (IRE) con l'obiettivo di favorire la cooperazione in campo culturale, scientifico e tecnologico, la proiezione del sistema economico dell'Italia nel mondo e la diffusione della conoscenza della lingua e cultura italiana (Rif. Legge 288/55 e successive modifiche e integrazioni);
- Progetti Speciali sono programmi realizzati con accordi specifici. Nel bando sono stabilite le modalità di candidatura, la decorrenza e la durata della borsa e altre caratteristiche che possono anche essere difformi dalle disposizioni generali per le borse di studio ordinarie, offerte a studenti stranieri e italiani residenti all'estero (tab. 8).

Il progetto *Invest Your talent in Italy* è stato pensato per incoraggiare gli studenti internazionali a rimanere dopo il periodo di studio in Italia. Il MAECI, l'agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione dell'impresa italiana (ICE) hanno lanciato l'ottava edizione nel 2023. Il progetto prevede un percorso formativo, laurea magistrale o master, in aula presso uno degli Atenei

⁹⁰ Ministero dell'Interno 2018, *Gli studenti internazionali in Italia e in UE Studio del Punto di Contatto Italiano – European Migration Network (EMN)*, online https://www.emnitalyncp.it/wp-content/uploads/2019/12/EMN-Attracting-and-retaining-International-Students-to-the-EU_impaginato_rev-Stefania-converted.pdf.

partecipanti⁹¹, completato da un periodo di tirocinio in azienda (indicativamente della durata di tre mesi) nelle aree ingegneria, alte tecnologie, design, architettura, economia e management⁹² (MAECI, 2024).

Tabella 8 – Elenco Progetti Speciali del MAECI

⁹¹ UAV, IULM - International University of Languages and Media, Politecnico di Milano, Politecnico di Torino, Università degli Studi della Tuscia, Università degli Studi di Brescia, Università degli Studi di Camerino, Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Università degli Studi di Firenze, Università degli Studi di Genova, Università degli Studi di Macerata, Università degli Studi di Milano – Bicocca, Università degli Studi di Modena e Reggio, Università degli Studi di Padova, Università degli Studi di Pavia, Università degli Studi di Trento, Università degli Studi di Venezia Ca' Foscari, Università degli Studi di Verona, Università degli Studi di Salento, Università degli Studi di Calabria, Università degli Studi di Parma, Università degli Studi di Pisa, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Università degli Studi di Siena.

⁹² MAECI 2024, online: <https://investyourtalentapplication.esteri.it/SitoInvestYourTalent/sintesi.asp>.

DENOMINAZIONE DEL PROGETTO	DATA INIZIO	PAESI COINVOLTI	ATTIVITA'	DURATA BORSA
<i>INVEST YOUR TALENT IN ITALY VII Edizione</i>	01.10.2023	Armenia, Azerbaigian, Brasile , Colombia, Egitto, Etiopia, Ghana, India, Indonesia , Iran, Kazakhstan, Messico , Repubblica di Corea, Repubblica Popolare Cinese , Tunisia, Turchia, Vietnam	Per l'a.a. 2023-2024: 33 borse di studio rinnovate	9 mesi
<i>INVEST YOUR TALENT IN ITALY VIII Edizione</i>	01.10.2024	Armenia, Azerbaigian, Brasile , Colombia, Egitto, Etiopia, Ghana, India, Indonesia , Iran, Kazakhstan, Messico , Repubblica di Corea, Repubblica Popolare Cinese , Tunisia, Turchia, Vietnam	Per l'a.a. 2023-2024: 36 nuove borse di studio	9 mesi
<i>ACCADEMIA D'ARTI E MESTIERI DELLO SPETTACOLO TEATRO ALLA SCALA – Corso di perfezionamento in canto lirico</i>	Per a.a. 2023-2024 la borsa di studio decorre dal 01.01.2024	Tutti i paesi	Per l'a.a. 2023-2024 8 borse di studio di cui 7 nuove borse di studio e 1 rinnovo di borsa di studio	9 mesi
<i>ACCADEMIA D'ARTI E MESTIERI DELLO SPETTACOLO TEATRO ALLA SCALA – Master in Performing Arts Management</i>	Per a.a. 2023-2024 la borsa di studio decorre dal 01.01.2024	Tutti i paesi	Per l'a.a. 2023-2024: 9 nuove borse di studio	6 mesi
<i>STITUTO UNIVERSITARIO EUROPEO – EUROPEAN UNIVERSITY INSTITUTE (EUI)</i>	settembre 2024 - agosto 2025	Repubblica Popolare Cinese, Federazione Russa, Serbia, Turchia, Stati Uniti d'America	Per l'a.a. 2023-2024: 22 nuove borse di studio (20 borse di studio per programmi di dottorato e 2 borse di studio per Master of Research in Economics)	12 mesi
<i>ITALYOU – L'ITALIA NEL TUO FUTURO: la formazione universitaria per la promozione della lingua e della cultura italiana nel mondo</i>	01.10.2023	Camerun, Egitto , Etiopia, Kenya, Niger, Senegal, Somalia e Tunisia	Per l'a.a. 2023-2024: 18 nuove borse di studio	12 mesi

Fonte: elaborazione da MAECI, 2024

Nella tabella 8 è riportata una sintesi dei principali progetti speciali finanziati dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, in particolare la terza colonna riporta i paesi

interessati dal programma. I paesi emergenti sono stati evidenziati in rosso. La Repubblica popolare cinese è presente tra i beneficiari di cinque dei sei progetti del MAECI.

Le buone pratiche caratterizzate dai programmi di mobilità MARCO POLO e TURANDOT, nati a partir nel 2005, che hanno l'obiettivo di promuovere il sistema universitario italiano in Cina e di facilitare l'inserimento degli studenti cinesi nelle istituzioni della formazione superiore italiane, tanto universitarie quanto dell'Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM). Anche gli Enti regionali e le singole Università italiane danno possibilità agli studenti internazionali di usufruire di borse di studio

A sottolineare l'obiettivo di internazionalizzare l'offerta formativa italiana, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale offre anche borse di studio agli di studenti stranieri e italiani residenti all'estero (IRE). Lo scopo è quello di favorire la collaborazione in campo culturale, scientifico e tecnologico, la proiezione del sistema economico dell'Italia nel mondo e la diffusione della conoscenza della lingua e cultura italiana.

Anche le università italiane, il cui elenco è consultabile al sito del MAECI⁹³ mettono a disposizione borse di studio per gli studenti stranieri che non sono gestite dal Ministero stesso. Per citare qualche esempio, il Politecnico di Milano⁹⁴ eroga 4.300 borse di agevolazione allo studio che comprendono oltre alla quota monetaria una serie di facilitazioni quali la mensa, il servizio di residenza a tariffa agevolata e integrazioni aggiuntive per la partecipazione a programmi di mobilità internazionale. L'Università di Roma La Sapienza da diversi anni lancia il programma *Don't miss your chance*⁹⁵, eroga 11 borse di studio biennali di 4.300 euro per ciascun anno a laureati comunitari ed extracomunitari che si iscrivano ad un corso di laurea magistrale alla Sapienza. I vincitori saranno anche esonerati dal pagamento della contribuzione universitaria.

3.5 Il Processo di Bologna e lo Spazio Europeo della Formazione Superiore

⁹³ MAECI 2024, online <https://www.esteri.it/mae/it/servizi/stranieri/opportunita/borse-di-studio-offerte-dalle-universita.html>.

⁹⁴ Politecnico di Milano 2024, online <https://www.polimi.it/en/international-prospective-students/laurea-magistrale-programmes-equivalent-to-master-of-science/scholarships/>

⁹⁵ Università La Sapienza di Roma 2024, online <https://www.uniroma1.it/it/pagina/borse-laureati-meritevoli-di-atenei-italiani-e-stranieri>

Nel 1999 nasce il Processo di Bologna che rappresenta un accordo intergovernativo di collaborazione nel settore dell'Istruzione superiore. L'iniziativa è stata divulgata con la Conferenza di Bologna alla conferenza dei Ministri dell'istruzione superiore europei, sottoscritta a Bologna e stimolata dal precedente incontro dei Ministri di Francia, Germania, Italia e Regno Unito del 1998, con la cosiddetta Dichiarazione della Sorbona 1998. L'obiettivo era appunto costruire uno Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore che si basasse su principi e criteri condivisi tra i Paesi firmatari, ovvero:

- libertà accademica, autonomia istituzionale e partecipazione di docenti e studenti al governo dell'istruzione superiore;
- qualità accademica, sviluppo economico e coesione sociale;
- incentivo alla libera circolazione di studenti e docenti;
- incremento della dimensione sociale dell'istruzione superiore;
- piena occupabilità e massimo apprendimento dei laureati;
- considerazione di studenti e docenti quali membri della medesima comunità accademica;
- apertura all'esterno e collaborazione con sistemi di istruzione superiore di altre parti di altri paesi.

Tramite successive riunioni dei Ministri degli stati Membri il Processo di Bologna è stato aggiornato approfondito successivamente con le riunioni Ministeriali ⁹⁶.

Lo Spazio Europeo della Formazione Superiore (*European Higher Education Area - EHEA*) è un processo pan-europeo, nel 2010 durante la Conferenza Ministeriale di Budapest-Vienna e in occasione del decimo anniversario del Processo di Bologna, durante la

Tra i principali scopi della EHEA c'è quello di assicurare la massima comparabilità, compatibilità e coerenza tra i sistemi dell'educazione dei suoi Stati Membri, che al momento sono 48 sia parte dell'Unione Europea, sia parte della zona Pan-europea del Consiglio d'Europa (fig. 8). Il fine ultimo è quello di garantire la mobilità e la reciproca riconoscibilità dei percorsi formativi, sia completati che parziali, per contribuire alla crescita e competitività dei suoi Stati membri.

⁹⁶ MUR (Ministero dell'Università e della Ricerca) 2023, *Processo di Bologna/Bologna Process*, online: <https://www.mur.gov.it/it/aree-tematiche/afam/politiche-internazionali/processo-di-bologna-bologna-process>

I due strumenti fondamentali per l'implementazione della EHEA il Processo di Bologna e la Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore nella Regione europea⁹⁷.

Figura 8 – Paesi membri dello Spazio Europeo della Formazione Superiore



Fonte: Ministero dell'Istruzione e del Merito, 2024.

3.6 Gli studenti stranieri nel sistema universitario italiano

Tra il 1975 e il 2023, il numero di studenti internazionali iscritti ad un corso d'istruzione terziaria nei paesi OCSE è aumentato e parallelamente è cresciuta l'internazionalizzazione e la globalizzazione dell'economia e della cultura.

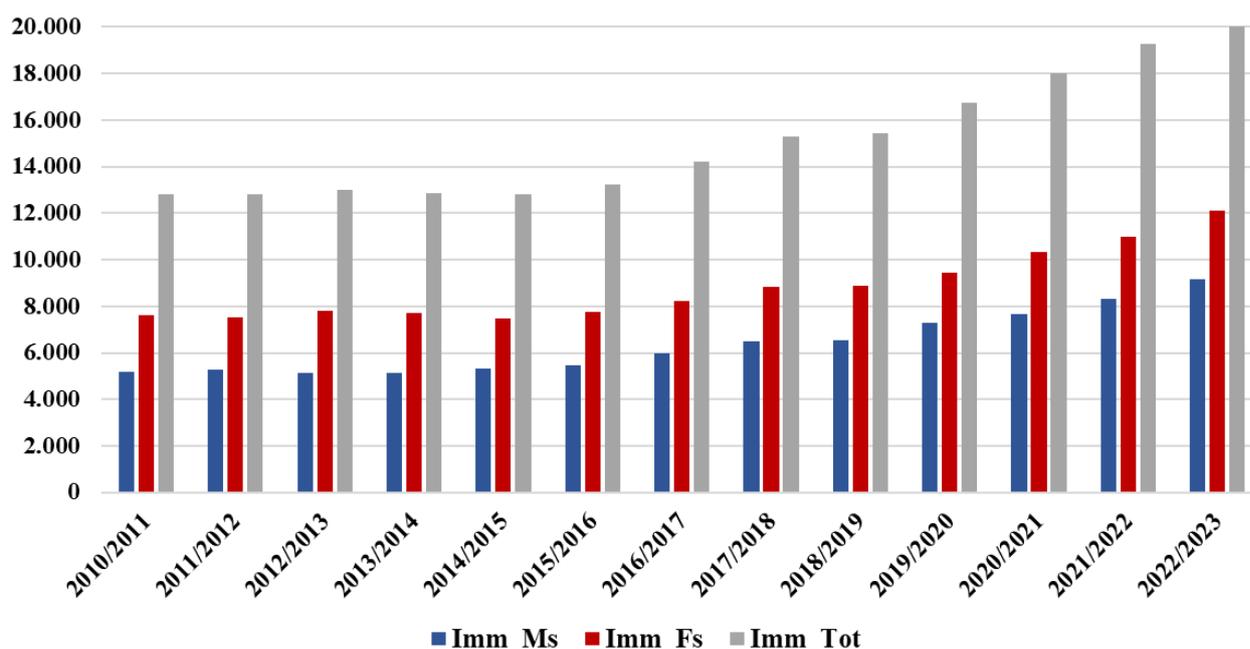
L'OCSE (2013) ha rilevato che questo aumento è dovuto soprattutto alla presenza sempre più massiccia di studenti provenienti da paesi non appartenenti all'OCSE in rapida espansione economica, dove le classi emergenti richiedono un'istruzione universitaria di qualità che un'istruzione universitaria di qualità che non è possibile nel loro paese nel breve periodo.

⁹⁷ Ministero dell'Istruzione e del Merito 2014, online <https://www.miur.gov.it/spazio-europeo-della-formazione-superiore>

L'Anagrafe Nazionale degli Studenti⁹⁸, disponibile online sul Portale dei Dati dell'Istruzione superiore del Ministero per l'Università e la Ricerca (MUR), rappresenta la fonte ufficiale da cui ottenere i dati sulla popolazione universitaria italiana. Secondo il MUR (dati aggiornati a gennaio 2023) il numero totale di immatricolati stranieri negli atenei italiani nell'anno accademico 2022/2023 è pari a 21.625 di cui 12.334, mentre gli iscritti totali sono 121.165 di cui 68.933 sono donne (graf. 10).

Dall'a.a. 2010/2011 fino all'a.a. 2015/2016 si è registrato anni con leggeri cali ma in generale una certa stabilità. Dall'a.a. 2016/2017 il valore sale e mantiene un trend positivo anche nel periodo di emergenza pandemica da SARS-Covid 19 (graf. 9). Dal punto di vista degli studenti internazionali, il numero di iscritti nei dieci anni considerati è in costante crescita, imputabile alle dinamiche di mobilità globali in aumento (Ferrario, 2023)⁹⁹.

Grafico 10 – Totale immatricolati per Ateneo dall'a.a. 2010/2011 al 2022/2023



Fonte: elaborazione dell'autore su dati MUR, 2024.

Dal grafico 10 si possono fin da subito notare alcune dinamiche ben evidenti. La prima riguarda il numero di studenti stranieri iscritti al primo anno di corso che è aumentato di unità 1.983 rispetto

⁹⁸ MUR - Ministero dell'Università e della Ricerca 2024, online: <https://ustat.mur.gov.it/dati/didattica/italia/atenei>.

⁹⁹ Op. Cit.

all'a.a.2021/2022 e di 8.452 rispetto all'a.a. 2010/2011. In termini percentuale dall'a.a. 2010/2011 gli immatricolati stranieri all'a.a. 2022/2023 hanno registrato una variazione positiva in crescita del 66%. Sempre più forte risulta l'incidenza degli studenti universitari donna all'interno del sottogruppo degli studenti stranieri: il 57% di questi ultimi sono studentesse. Queste ultime hanno sempre rappresentato una quota importante degli studenti internazionali, nel 2010/2011 erano il 59%.

Le immatricolazioni dell'a.a. 2022/2023 confermano la differenza di genere con una netta prevalenza della componente femminile (sempre graf. 10). Nell'a.a. 2010/2011 si sono immatricolate nelle università italiana 12.108 donne contro 9.152 uomini.

Anche nel caso delle iscrizioni totali, come si evince dal grafico 10, la prevalenza della quota femminile che è rimasta costante per tutto il periodo considerato.

Secondo le analisi condotte da Almalaurea, il genere risulta rilevante per la scelta del corso di laurea. Le condizioni socio-culturali intervengono in maniera mediata dal tipo di diploma e dalle performance di studio alle scuole superiori sia per gli studenti con cittadinanza italiana che straniera (Almalaurea, 2016)¹⁰⁰.

Dal grafico 11 si evince che il numero di studenti stranieri iscritti è pari a 121.165 unità, rilevando un aumento di unità 57.540 rispetto all'a.a.2010/2011 e di 10.933 rispetto all'a.a. 2021/2022. In termini percentuale dall'a.a. 2010/2011 gli immatricolati stranieri all'a.a. 2022/2023 hanno registrato una variazione positiva in crescita del 90%. Le studentesse all'interno del sottogruppo degli studenti stranieri sono il 29%.

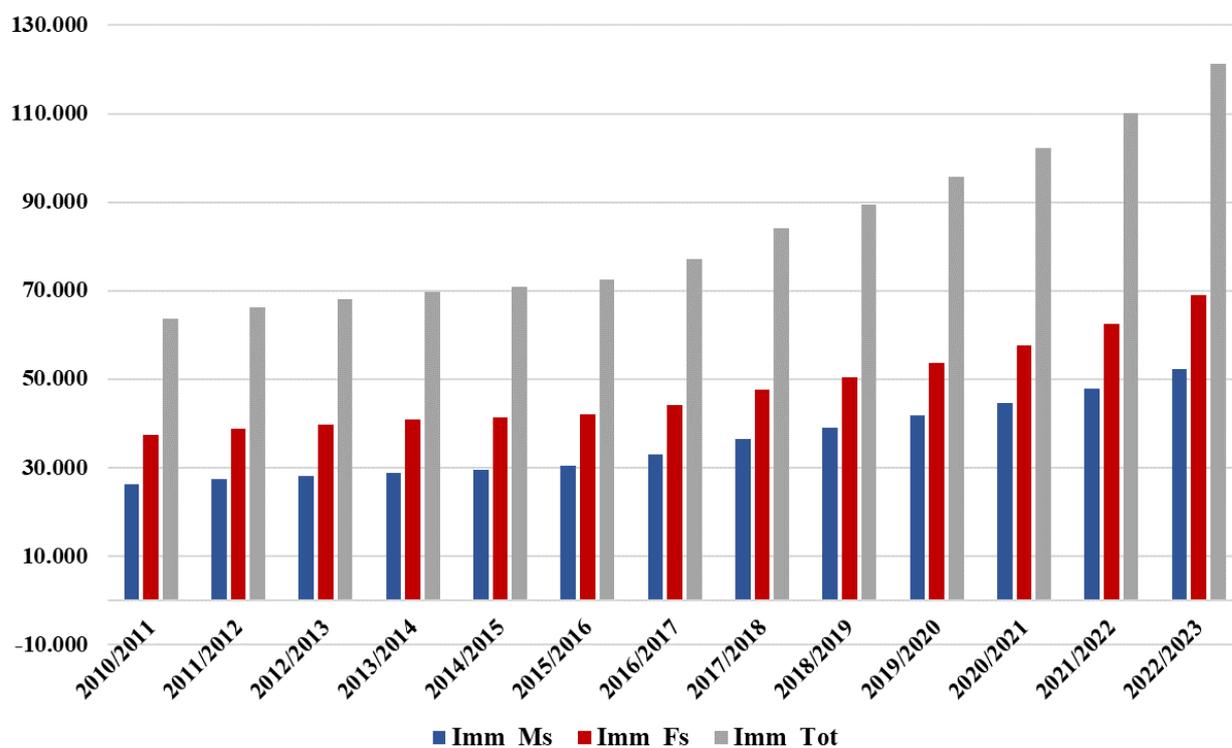
Sebbene gli incrementi rilevati rappresentino un segnale positivo verso una maggiore internazionalizzazione del sistema dell'educazione terziaria italiana, se paragoniamo i dati del Bel Paese con gli altri paesi europei, l'Italia si posiziona al quart'ultimo posto della classifica OECD (2022, p. 221)¹⁰¹, rilevando una delle più basse percentuali di studenti stranieri. Paesi comparabili al nostro sotto il profilo della popolazione universitaria si collocano ben al di sopra del dato italiano: Regno Unito 20%, Francia 9%, Germania 11% (Ferrario, 2023)¹⁰².

¹⁰⁰ Almalaurea 2016, *XVIII Indagine Profilo dei Laureati 2015. Rapporto 2016*, online: <https://www.almalaurea.it/universita/profilo/profilo2015/volume>.

¹⁰¹ OECD 2021, *International Migration Outlook 2022*, OECD Publishing, Paris, 2022, online: doi.org/10.1787/30fe16d2-en, p.130.

¹⁰² Op. cit.

Grafico 11 – Iscritti stranieri negli atenei italiani per genere, dall’a.a. 2010/2011 al 2022/2023



Fonte: Fonte: elaborazione dell'autore su dati MUR, 2024.

La tabella 9 evidenzia come il nostro paese riesce a essere attrattivo soprattutto nei confronti degli studenti residenti in alcuni bacini territoriali: la Romania (10%) degli iscritti stranieri nei nostri atenei), l'Iran (9%), l'Albania (7%), la Cina (7%), l'India (4%) e la Turchia (4). Si tratta di paesi da cui provengono i principali flussi migratori di persone e famiglie nel nostro Paese¹⁰³. Una quota di queste iscrizioni è di giovani di seconda generazione, in particolari quelli con background rumeno, albanese e cinese, che risiedono da anni in Italia, principalmente con le proprie famiglie, e che si sono scolarizzati in Italia ma non hanno ancora la cittadinanza. Un'altra parte è rappresentata da studenti che autonomamente decidono di studiare in Italia in modo autonomo o perché parte di un progetto di cooperazione internazionale (Marco Polo, Turandot, Corridoi universitari, ecc).

¹⁰³ La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 21,0% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (8,1%) e dal Marocco (8,1%) (Istat 2023e, online: <https://demo.istat.it/app/?i=STR&l=it>).

In relazione alle nazionalità la prevalenza dei paesi emergenti è evidente. La nazionalità più numerosa è la cinese, turca, indiana, russa e pakistana degli studenti e con la maggior parte degli iscritti (per maggiori dettagli infra par. 3.9).

Tabella 9 – Iscritti stranieri per nazionalità, primi 10 paesi a.a.2022/2023

Paese	Valore	% sul totale
Romania	11620	10%
Iran	10336	9%
Cina	8093	7%
Albania	8024	7%
Turchia	5204	4%
India	5196	4%
Marocco	3873	3%
Federazione russa	3350	3%
Ucraina	2979	2%
Pakistan	2778	2%
Altri	59712	49%

Fonte: elaborazione dell'autore su dati MUR, 2024.

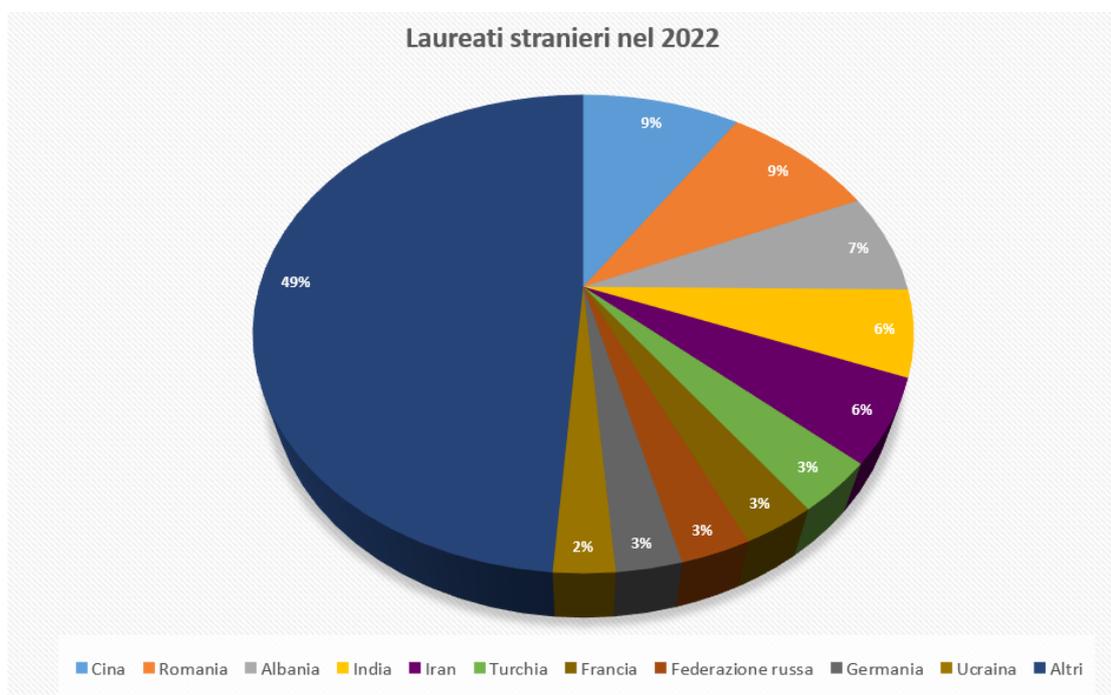
Per quanto riguarda i laureati tra la popolazione straniera residente nel nostro Paese il numero è cresciuto in modo lineare con quello degli iscritti. Sebbene ci siano stati abbandoni, nel 2022 i laureati sono stati pari a 17.276, con tasso di crescita dal 2010 al 2023 pari a 119%. Nel 2011 si sono laureati 297.172 studenti di cui 8.314 stranieri, pari al 8,5%. Nel 2022 secondo i dati del ministero i laureati sono stati 366.061, di cui 17.277 stranieri. Sebbene il valore in termini assoluti sia aumentato in termini percentuali e ciò il numero di laureati stranieri sul numero totali di laureati nel 2022 è diminuita, rappresentando il 5%. L'incremento dal 2011 al 2022 è stato appena del 1,07%.

Nel complesso dei cittadini stranieri, compresi i diplomati in Italia, quasi la metà (44,7%) proviene dall'Europa (in particolare da Romania e Albania, rispettivamente l'11,1% e il 7,5%), tra i laureati stranieri che hanno conseguito il diploma all'estero scende la quota di chi proviene dall'Europa (30,7%) e lo Stato più rappresentato è, con il 9%, la Cina, seguito dall'India (6%) e dall'Iran (6%) (graf. 12). I dettagli per nazionalità e anno sono riportati nella tabella 10.

I laureati stranieri che hanno conseguito il diploma all'estero sono relativamente più rappresentati in specifici ambiti disciplinari, quali architettura e ingegneria civile (7,3%), oltre che informatica e

tecnologie ICT (4,5%); all'opposto, in due gruppi disciplinari (educazione e formazione e scienze motorie e sportive) i laureati esteri con diploma conseguito all'estero sono meno dell'1,0%.

Grafico 11 – Laureati stranieri per nazionalità 2022



Fonte: elaborazione dell'autore su dati MUR, 2024

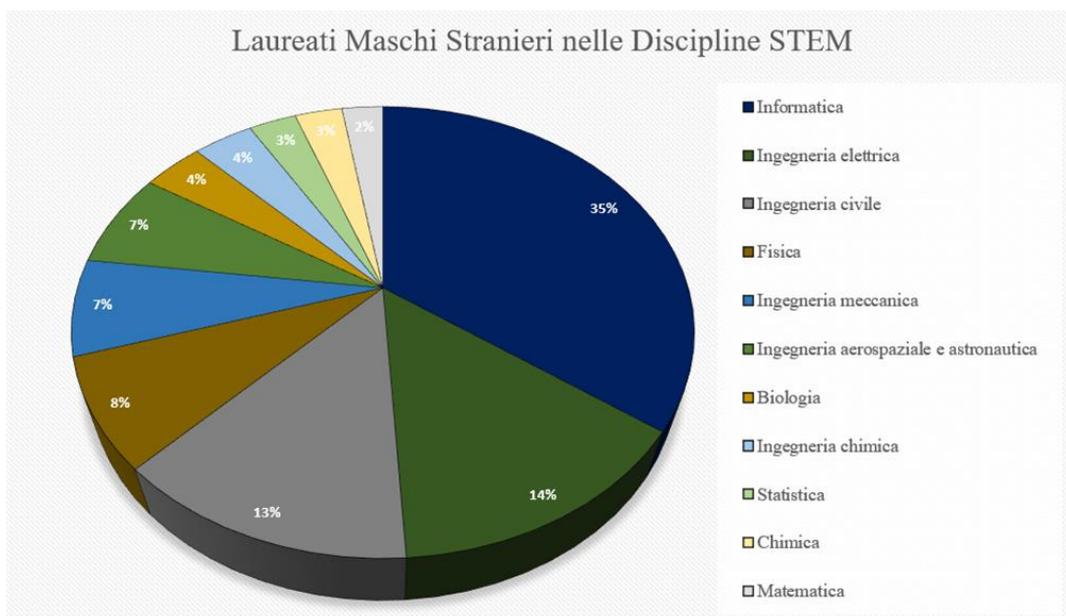
Tabella 10 – Laureati per nazionalità

Andamento laureati stranieri per paese															
Paese	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Totale complessivo	
Albania	1.409	1.402	1.500	1.490	1.473	1.415	1.398	1.370	1.436	1.346	1.324	1.383	1.176	18.122	
Cina	447	660	874	1.086	1.226	1.202	1.194	1.255	1.382	1.539	1.447	1.820	1.609	15.741	
Romania	464	552	640	738	860	944	991	1.132	1.192	1.316	1.453	1.603	1.566	13.451	
Iran	160	172	231	324	384	442	465	464	520	591	688	735	977	6.153	
Camerun	360	348	394	442	441	440	434	430	369	364	393	391	318	5.124	
India	105	85	114	112	117	179	216	285	394	543	645	858	1.004	4.657	
Federazione russa	153	187	246	258	277	308	339	350	396	457	462	458	500	4.991	
Francia	225	220	260	261	269	285	298	303	353	465	450	469	526	4.384	
Germania	276	287	299	258	299	294	283	327	318	398	405	409	464	4.317	
Ucraina	104	138	218	233	268	292	340	389	390	422	494	458	432	4.178	
Moldova	136	149	214	242	249	297	356	356	359	395	390	420	342	3.905	
Turchia	94	136	159	149	149	180	155	211	249	413	506	552	593	3.546	
Grecia	407	321	299	329	299	296	250	208	207	188	178	173	154	3.309	
Marocco	131	145	159	178	194	191	231	264	272	292	327	403	354	3.141	
Perù	146	166	184	214	217	197	242	223	225	231	247	256	240	2.788	
Polonia	205	188	228	206	214	211	194	190	197	228	227	252	234	2.774	
Colombia	104	143	181	218	210	168	177	204	212	234	246	286	235	2.618	
Brasile	134	144	148	152	133	132	133	144	164	214	244	280	280	2.302	
San Marino	130	170	135	146	171	142	139	182	153	173	190	222	204	2.157	
Spagna	98	104	88	87	110	124	132	124	208	229	252	261	228	2.045	
Svizzera	173	164	149	155	142	163	130	123	123	144	165	187	189	2.007	
Pakistan	39	47	72	84	121	118	150	158	163	244	219	230	340	1.985	
Croazia	195	184	177	182	187	158	154	133	126	109	109	124	114	1.952	
Serbia	131	120	138	168	130	160	161	158	150	166	143	150	137	1.912	
Bulgaria	152	142	126	150	149	166	144	141	135	151	129	134	155	1.874	
Israele	140	132	151	151	181	166	185	149	155	126	118	106	107	1.867	
Egitto	29	56	81	97	97	77	81	113	144	194	232	256	250	1.707	
Ecuador	57	45	64	86	101	123	144	139	151	185	193	182	185	1.655	
Libano	60	67	76	81	107	113	118	126	147	158	133	196	173	1.555	
Uzbekistan	5	9	10	46	58	206	125	112	129	210	131	179	251	1.471	
Stati Uniti d'America	52	58	71	50	62	46	65	81	108	113	181	183	223	1.293	
Vietnam	34	23	29	35	43	53	69	93	117	149	149	153	152	1.099	

Fonte: elaborazione dell'autore su dati MUR, 2024.

Nel campo delle materie STEM, che comprendono Scienza (5 corsi di Chimica, 6 di Fisica e 3 di Biologia), Tecnologia (6 di Informatica), Ingegneria (3 di Ingegneria Civile, 2 di Ingegneria Meccanica, 2 di Ingegneria Aerospaziale e Astronautica, 4 di Ingegneria Elettrica e 2 di Ingegneria Chimica) e Matematica (5 di Statistica e 3 di Matematica), il 19% dei laureati maschi totali degli ultimi 13 anni ha conseguito il titolo. Questi 12.515 laureati sono suddivisi nei settori STEM come segue: 35% in Informatica, 14% in Ingegneria Elettrica, 13% in Ingegneria Civile, 8% in Fisica, 7% in Ingegneria Meccanica, 7% in Ingegneria Aerospaziale e Astronautica, 4% in Biologia, 4% in Ingegneria Chimica, 3% in Statistica, 3% in Chimica e 2% in Matematica. Complessivamente, il tasso di crescita è stato pari al 204% tra il 2010 e il 2022.

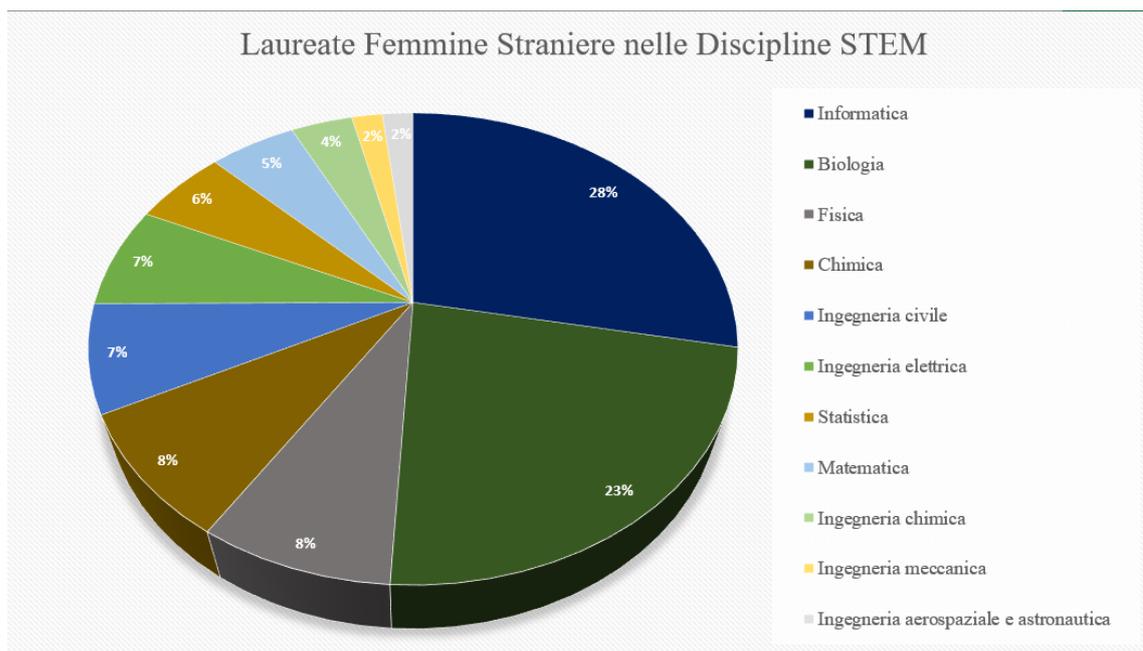
Grafico 12 – Laureati maschi stranieri nelle discipline STEM 2022



Fonte: elaborazione dell'autore su dati MUR, 2024.

Invece, le laureate straniere in queste stesse materie rappresentano il 6% del totale delle laureate femmine degli ultimi 13 anni, in valore assoluto esse sono 5.979. Scendendo nel dettaglio la loro distribuzione nei vari settori STEM avviene nel modo seguente: il 28% in Informatica, il 23% in Biologia, l'8% in Fisica, l'8% in Chimica, il 7% in Ingegneria Civile, il 7% in Ingegneria Elettrica, il 6% in Statistica, il 5% in Matematica, il 4% in Ingegneria Chimica, il 2% in Ingegneria Meccanica e il 2% in Ingegneria Aerospaziale e Astronautica. Complessivamente, è stato registrato un tasso di crescita del 165% tra il 2010 e il 2022 (graf. 13).

Grafico 13 – Laureate femmine straniere nelle discipline STEM 2022



Fonte: elaborazione dell'autore su dati MUR, 2024.

3.7 Gli studenti stranieri negli atenei italiani

Il numero totale degli iscritti stranieri e il suo confronto con quello degli iscritti totali, se da un lato consente di rappresentare la dimensione generale del fenomeno, soffermandosi sulla quota di studenti iscritti o semplicemente immatricolati in un determinato periodo di tempo (nel nostro caso 13 anni accademici) dall'altro conto si incorre il rischio di non cogliere altri aspetti fondamentali del perché gli studi stranieri entrano nel sistema universitario italiano (Ferraio, 2023)¹⁰⁴.

Un modo per poter cogliere alcune caratteristiche del fenomeno può essere quello di scorpora i dati riferiti agli anni accademici 2010/2011 e 2022/2023 andando ad indagare la situazione per ogni singolo Ateneo. Per maggiore comprensione dei dati, nell'analisi sono state considerate le prime 10 università per numero di iscritti stranieri nell'ultimo anno accademico.

L'Università di Roma "La Sapienza" è l'ateneo italiano che da sempre attira il maggior numero di studenti stranieri, seguito dall'Università di Bologna "Alma mater Studiorum".

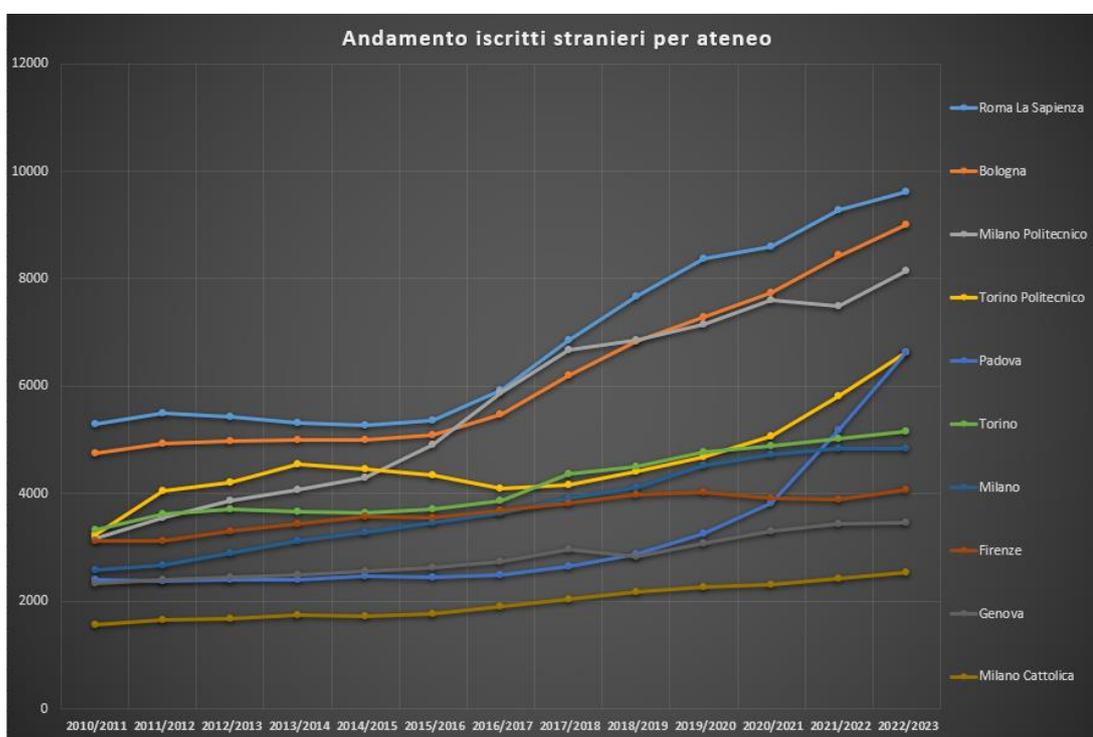
Nell'Ateneo romano gli studenti non italiani sono particolarmente numerosi (in senso assoluto) nelle facoltà di Lettere, Lettere e Scienze umanistiche, Filosofia. Le ragioni possono essere ricondotte

¹⁰⁴ Op. cit.

sia a Roma quale capitale del paese e culla della cultura classica (Staniscia 2012, p.253)¹⁰⁵, sia alla posizione di primato che la facoltà riveste proprio per gli studi umanistici secondo il *QS World University Rankings by Subject 2023*¹⁰⁶.

Durante gli ultimi 13 anni accademici, i dieci principali atenei, ovvero La Sapienza di Roma, Bologna, il Politecnico di Milano, il Politecnico di Torino, Padova, Torino, Milano, Firenze, Genova e l'Università Cattolica di Milano, hanno accolto in media il 51% degli studenti stranieri. In particolare, le percentuali di iscritti stranieri presso questi atenei sono state rispettivamente dell'8%, 7%, 7%, 5%, 5%, 4%, 4%, 4%, 3% e 2%. Nell'anno accademico 2022/2023, questi stessi atenei hanno accolto complessivamente 60.065 studenti stranieri, registrando tassi di crescita notevoli (graf. 14).

Grafico 14 – Iscritti stranieri nelle prime 10 università, dall'a.a 20220/2011 al 2022/2023



Fonte: elaborazione dell'autore su dati MUR, 2024.

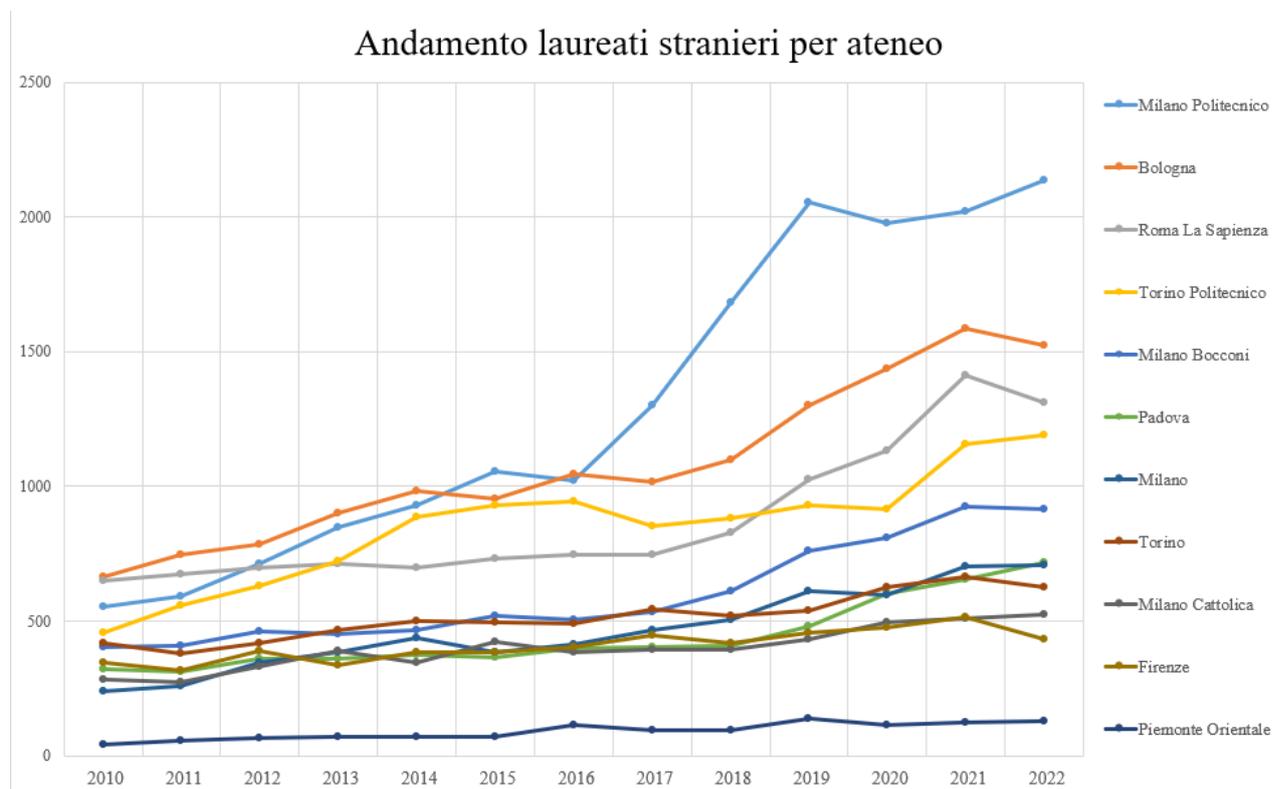
Analizzando i dati relativi al numero di laureati, grafico 15, nei nove anni dal 2001 al 2009, osserviamo che costantemente le Università di Roma La Sapienza e di Bologna ricoprono il ruolo di leader, con una media di circa 18.000 e 15.000 laureati all'anno, rispettivamente. Nel 2009, si

¹⁰⁵ Op. cit.

¹⁰⁶ Per maggiori informazioni si veda <https://www.topuniversities.com/university-rankings/university-subject-rankings/2023/classics-ancient-history>.

evidenzia inoltre che l'Università Telematica Pegaso di Napoli ha iniziato a emergere, registrando 411 laureati.

Grafico 15 – Laureati stranieri nelle prime 10 università, anni accademici dal 2022/2011 al 2022/2023



Fonte: elaborazione dell'autore su dati MUR, 2024.

È interessante notare l'ascesa negli ultimi 13 anni delle università telematiche. Infatti, l'Università Telematica Pegaso di Napoli ha raggiunto un notevole successo, superando diversi atenei e posizionandosi al 13° posto con una media di circa 6.500 laureati all'anno. Inoltre, è interessante notare che altri atenei, come Roma Mercatorum e Novedrate, hanno laureato la loro prima classe nel 2010, registrando rispettivamente 21 e 154 laureati. (tab. 11).

I dati per ateneo rispecchiano l'andamento generale del Paese. Infatti, secondo Almalaurea (2023)¹⁰⁷ le tendenze più recenti evidenziano, che la quota di laureati stranieri in possesso di un diploma all'estero, verosimilmente la fascia di popolazione che si è trasferita in Italia al momento della scelta universitaria, è il 2,7% dell'intera popolazione indagata e risulta in aumento negli ultimi

¹⁰⁷ Op. cit.

anni (era il 2,1% nel 2012). La percentuale sale ad oltre il 5%, precisamente il 5,4%, tra i magistrali biennali, ma si contrae fino all'1,5% tra i magistrali a ciclo unico e all'1,3% tra quelli di primo livello.

Tabella 11 – Laureati stranieri nelle università italiane negli anni dal 2010 al 2022

	Totale laureati per Ateneo												Totale complessivo	
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021		2022
Roma La Sapienza	19.536	20.229	19.780	19.300	18.970	18.164	18.337	18.577	17.998	18.990	18.201	19.494	19.036	246.612
Bologna	14.848	15.150	15.211	15.882	16.572	16.662	17.097	17.861	18.245	19.033	19.125	19.920	18.714	224.320
Napoli Federico II	11.910	12.070	12.876	12.848	12.698	12.846	12.848	12.995	13.324	13.217	13.067	13.415	12.749	166.863
Torino	11.411	11.058	11.365	11.822	11.558	11.797	12.389	12.545	12.990	13.836	14.889	14.862	14.197	164.719
Padova	11.533	11.663	12.136	12.399	12.149	11.545	12.359	12.766	12.723	13.421	13.572	13.783	13.436	163.485
Milano	9.661	9.623	10.161	10.467	10.681	10.868	11.480	11.438	11.648	11.878	11.707	11.691	11.111	142.414
Milano Politecnico	8.157	8.932	8.909	9.575	10.042	10.368	10.495	11.037	11.686	12.206	12.243	12.828	13.022	139.500
Milano Cattolica	8.517	8.811	9.247	9.589	9.595	9.207	9.345	9.983	9.964	10.345	11.290	11.328	10.918	128.139
Firenze	9.400	9.413	9.256	8.371	8.338	7.906	8.248	8.277	8.909	9.270	9.811	9.942	9.073	116.214
Palermo	7.413	8.003	8.535	9.043	8.207	7.936	7.669	7.336	7.140	7.494	7.638	7.486	7.275	101.175
Bari	7.740	7.632	7.890	7.971	7.697	7.546	7.546	7.555	7.570	7.477	7.240	7.606	6.888	98.109
Pisa	6.688	6.763	6.683	6.783	6.573	6.949	6.969	7.073	7.399	7.745	7.609	7.721	7.346	92.301
Napoli Pegaso - telematica	607	1.932	1.807	1.556	1.933	2.588	3.140	4.150	6.518	9.205	14.601	18.079	23.553	89.669
Catania	7.019	7.170	7.703	7.096	6.981	6.597	6.323	6.375	6.210	6.266	6.429	6.212	5.751	86.132
Milano Bicocca	4.733	5.507	5.565	5.925	6.544	6.478	6.679	6.698	7.074	7.094	7.503	7.588	7.061	84.449
Genova	5.789	5.916	6.163	6.293	6.236	5.913	5.964	5.770	6.034	5.795	5.709	5.843	5.257	76.682
Roma Tre	5.562	5.209	5.590	5.879	5.861	6.019	6.201	6.330	5.933	5.817	5.753	5.664	5.018	74.836
Roma Tor Vergata	5.023	5.297	5.273	5.485	5.830	5.664	6.025	5.931	5.949	6.176	5.321	5.483	4.794	72.251
Salerno	4.281	4.394	4.528	4.551	4.794	4.668	4.961	5.259	5.423	6.048	5.847	6.219	5.791	66.764
Calabria	4.457	4.763	4.732	4.630	4.765	4.509	4.479	4.562	4.238	4.493	4.388	3.975	3.568	57.559
Messina	4.609	4.626	4.808	4.836	4.264	4.321	4.367	3.688	3.906	3.879	3.887	3.745	3.552	54.488
Cagliari	4.096	4.419	4.824	4.319	4.003	3.893	3.929	4.012	4.051	4.003	3.729	3.690	3.286	52.254
Novedrate e-Campus - telematic	154	325	530	686	812	914	899	1.678	2.179	2.747	4.843	7.471	11.030	34.268
Piemonte Orientale	1.675	1.579	1.452	1.745	1.582	1.761	1.775	1.826	2.024	2.363	2.121	2.376	2.137	24.416
Roma Mercatorum - telematica	21	23	17	26	32	18	11	63	85	646	659	2.222	5.393	9.216
Totale complessivo	174.840	180.507	185.041	187.077	186.717	184.888	189.535	193.785	199.220	209.444	217.182	228.643	229.956	2.566.835

Fonte: elaborazione dell'autore su dati MUR, 2024.

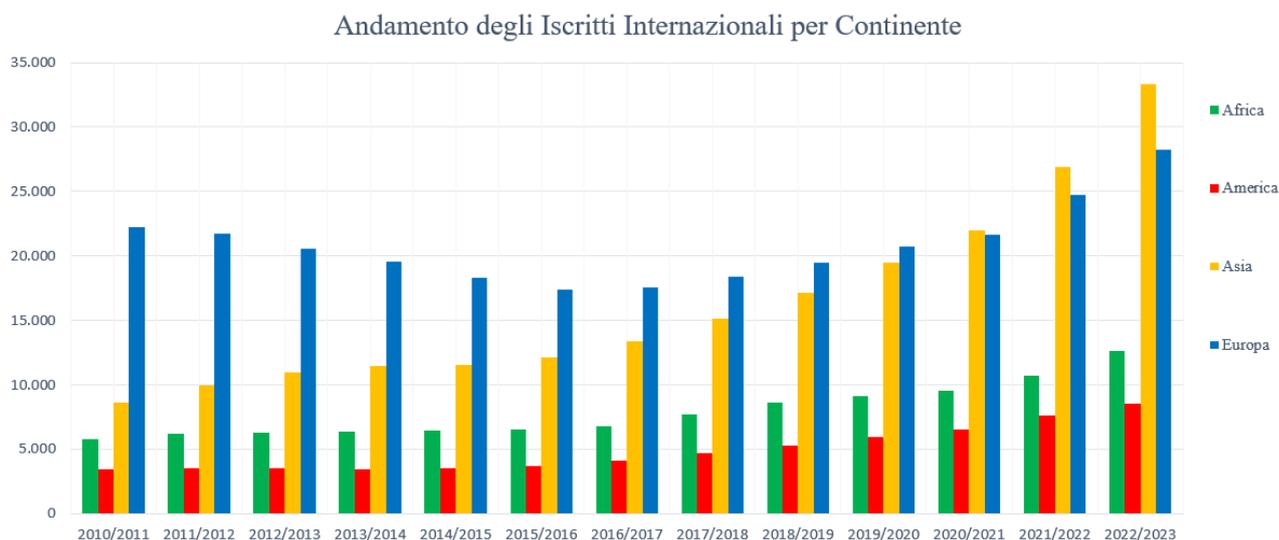
È rilevante come negli ultimi 13 anni l'Università di Roma La Sapienza, Calabria, Messina e Cagliari hanno registrato una diminuzione che può essere rappresentata con un valore percentuale del 3%, 20%, 23% e 20% rispettivamente nei laureati, mentre atenei come Milano, Milano Politecnico, Milano Cattolica, Milano Bicocca, Salerno e Piemonte Orientale hanno registrato aumenti significativi del 15%, 60%, 28%, 49%, 35% e 28%, rispettivamente. Allo stesso tempo, gli atenei telematici come Napoli Pegaso, Roma Mercatorum e Novedrate hanno sperimentato un notevole incremento, con aumenti percentuali impressionanti del 3500%, 2500% e 7000%.

3.8 Gli studenti internazionali in Italia.

Nel corso dell'anno accademico 2022/2023, il totale degli iscritti internazionali provenienti dall'Asia, dall'Europa, dall'Africa e dall'America rappresentava rispettivamente il 40%, il 34%, il 15% e il 10%, mentre solo l'0,13% proveniva da Oceania. Questo ha portato il numero totale di iscritti internazionali a 82.772. La

crescita percentuale di iscritti provenienti da ciascun continente è stata del 285% per l'Asia, del 27% per l'Europa, del 118% per l'Africa, del 148% per l'America e del 211% per Oceania (graf. 16).

Grafico 16 – Iscritti internazionali per continente, a.a. 2022/2023



Fonte: elaborazione dell'autore su dati MUR, 2024.

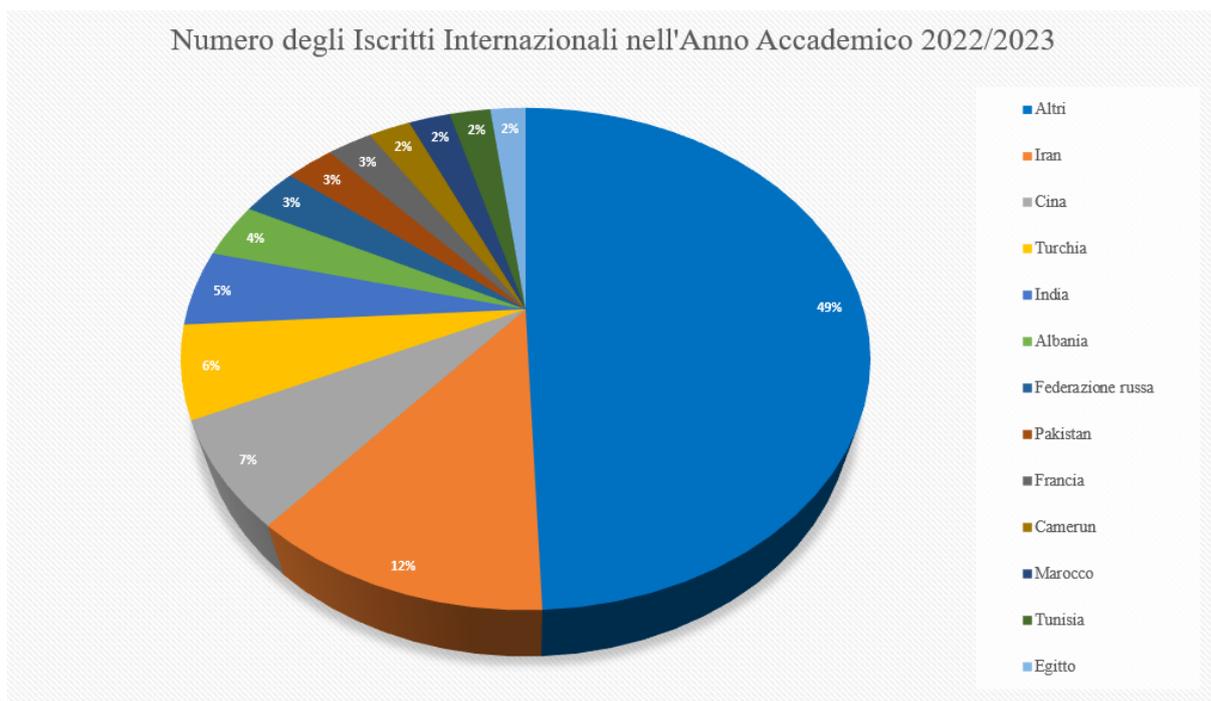
In relazione alla provenienza geografica, su un totale di 174 paesi gli studenti provenienti da Iran, Cina, Turchia, India, Albania, Russia, Pakistan, Francia, Camerun, Marocco, Tunisia ed Egitto rappresentano la maggior parte della presenza internazionale in Italia nell'anno accademico 2022/2023. Il 50% degli studenti internazionali in Italia è rappresentato da questi nove paesi, mentre gli altri 165 paesi contribuiscono per l'altro 50% (graf. 17).

Secondo la documentazione del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR, 2024)¹⁰⁸ il numero di laureati con cittadinanza estera presso le università italiane è aumentato negli anni: se nel 2005 erano più di 4 mila, nel 2022 sono più 10 mila, arrivando a rappresentare il 4,3% del complesso dei laureati.

Grafico 17 – Iscritti internazionali per nazionalità, a.a. 2022/2023

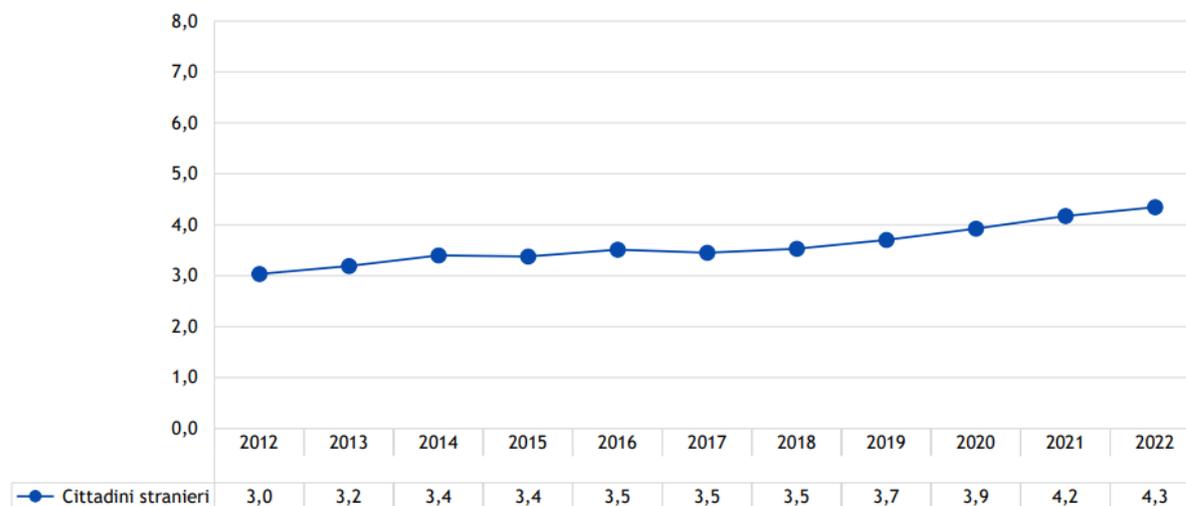
¹⁰⁸ Op. cit.

Numero degli Iscritti Internazionali nell'Anno Accademico 2022/2023



Fonte: elaborazione dell'autore su dati MUR, 2024.

Grafico 18 – Andamento dei laureati internazionali, anni dal 2012 al 2022



Fonte: Almalaurea, 2024.

I dati di Almalaurea (2023)¹⁰⁹ confermano le tendenze rilevate a livello nazionale. Nel 2022, negli atenei coinvolti nel Rapporto sul Profilo dei Laureati, i laureati di cittadinanza estera sono 12.214 (fino al 2021 nel conteggio dei cittadini stranieri sono esclusi i laureati provenienti dalla Repubblica

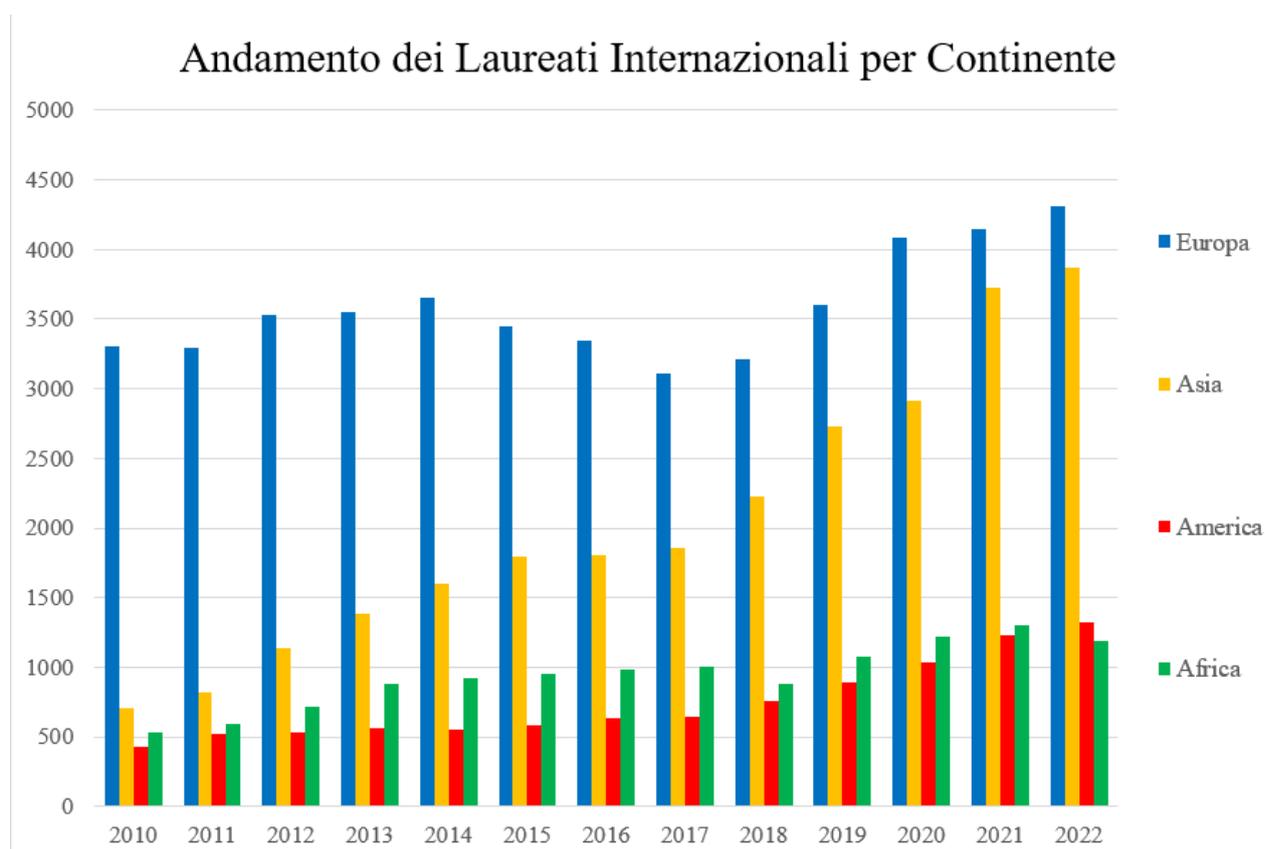
¹⁰⁹ Op. cit.

di San Marino). La percentuale dei laureati stranieri è crescente: nel 2012 era il 3,0%, nel 2022 arriva al 4,3% (graf. 18).

Nel corso dell'anno accademico 2022/2023, il totale dei laureati internazionali provenienti dall'Europa, dall'Asia, dall'America e dall'Africa rappresentava rispettivamente il 40%, 36%, 12% e 11%, mentre l'0,18% proveniva da Oceania. Questo ha portato il numero totale di laureati internazionali a 10.706. La crescita percentuale di laureati provenienti da ciascun continente è stata del 30% per l'Europa, del 451% per l'Asia, del 211% per l'America, del 122% per l'Africa e del 171% per Oceania (graf. 19).

Nel 2022, l'Italia ha accolto un totale di 10.706 laureati internazionali provenienti da 173 paesi. Di questi, il 45% proviene da soli dieci paesi, come evidenziato nel grafico 17b, mentre il restante 55% rappresenta gli altri 163 paesi. Il tasso di crescita dei laureati internazionali provenienti da questi 173 paesi tra il 2010 e il 2022 è stato del 115%.

Grafico 19 – Laureati internazionali per continente, anni dal 2010 al 2022

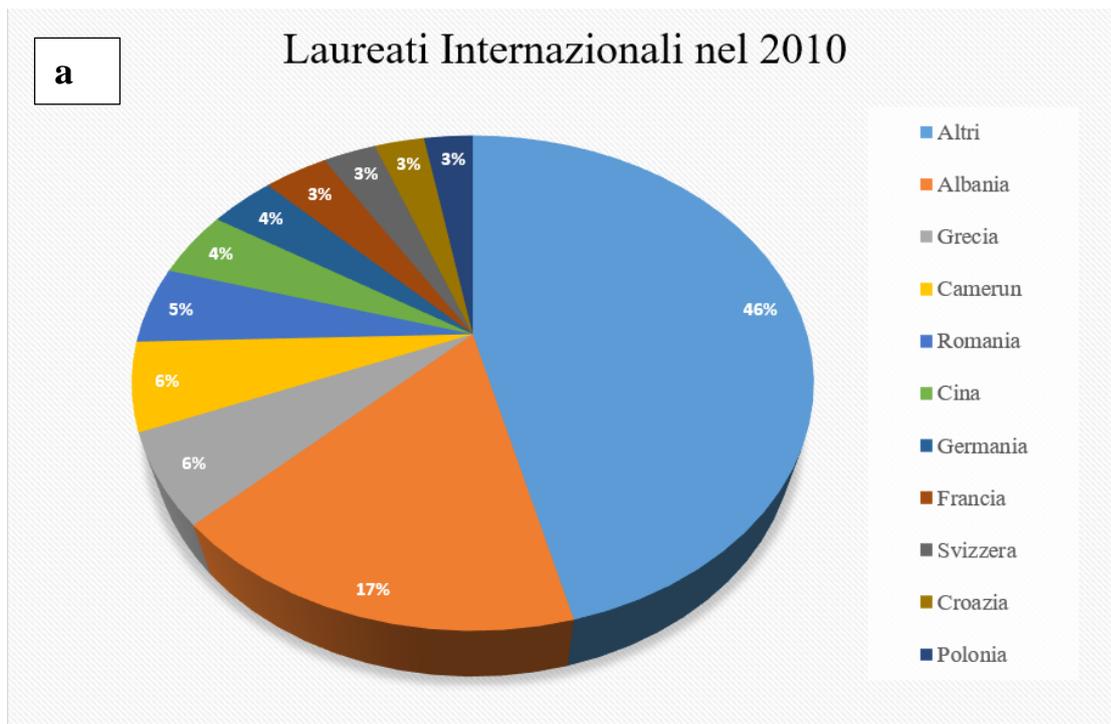


Fonte: elaborazione dell'autore su dati MUR, 2024.

Tuttavia, è fondamentale notare i cambiamenti nei primi dieci paesi in base al numero di laureati nel 2022. Nel 2010, i laureati internazionali erano 4.973 provenienti da 173 paesi e le nazionalità più rappresentative

erano quella albanese e quella camerunense per gli Stati non UE e quella greca per gli membri dell'Unione (graf. 20a). Nel 2023 sono invece quelle cinese, indiana e iraniana a rappresentare il maggior numero di laureati (graf. 20b). questo andamento rispecchia i flussi di iscritti, come è stato descritto nei paragrafi precedenti.

Grafico 20 – Laureati internazionali per continente, anni 2022 e 2010



Fonte: elaborazione dell'autore su dati MUR, 2024.

Nello specifico, l'India è passata dal 31° al secondo posto con un impressionante tasso di crescita del 1823%, seguita dall'Iran che è salito dal 13° al terzo posto con un tasso del 435%. La Turchia è passata dal 26° al quinto posto con un tasso del 867%, mentre la Federazione Russa è salita dal 15° al settimo posto con un tasso del 266%. Infine, il Pakistan è passato dal 70° al diciassettesimo posto con un tasso di crescita del 3088%. D'altra parte, alcuni paesi sono scivolati fuori dai primi dieci posti tra il 2010 e il 2022. La Grecia è passata dal 4° al 21° posto, la Romania dal 4° al 15°, la Svizzera dall'8° al 13°, la Croazia dal 9° al 34° e la Polonia dal 12° al 36° posto. Questi paesi hanno registrato un tasso di crescita rispettivamente del -54%, -25%, 60%, -41% e -42%. Per quanto riguarda gli altri paesi rimasti nei primi dieci, come Albania, Camerun, Cina, Germania e Francia, hanno registrato tassi di crescita rispettivamente del -51%, 0%, 346%, 96% e 169%.

In sintesi, tra gli Stati più rappresentati dei laureati 2022 ai primi tre posti si trovano Romania, Albania e Cina. A seguire i Paesi più rappresentati sono l'India (5,7%), l'Iran (5,2%) e l'Ucraina (3,3%), seguiti da Russia, Turchia e Camerun (rispettivamente 3,0%, 2,9%, 2,5%). La grande maggioranza dei laureati esteri delle Americhe proviene da Paesi dell'America Latina (Brasile, Perù, Colombia ed Ecuador, sono i primi quattro Paesi del continente)

Secondo Almalaurea (2021)¹¹⁰ i laureati di cittadinanza estera e con diploma conseguito all'estero sono soliti frequentare di più i corsi studio magistrali biennali (4,8%), seguiti dai percorsi magistrali a ciclo unico (1,3%) e da quelli di primo livello (1,2%). Verosimilmente la più grande presenza di laureati che hanno conseguito il diploma all'estero nei corsi di laurea magistrale biennale riflette un'offerta formativa di secondo livello più portata ad attrarre studenti provenienti da altri Paesi. A livello di gruppo disciplinare, i laureati internazionali sono più presenti nei gruppi di architettura e ingegneria civile (4,1%) e di informatica e tecnologie ICT (4,0%). All'opposto, in tre gruppi (educazione e formazione, giuridico, scienze motorie e sportive) i laureati esteri con diploma conseguito all'estero sono meno dell'1,0%.

3.9 Gli studenti stranieri dai Paesi emergenti.

Oggi, quasi uno studente internazionale su due in Italia proviene dalla Cina, dall'India o dalla Turchia. Ciò ha determinato una diversificazione del *background* dei giovani stranieri iscritti

¹¹⁰ Almalaurea 2021, XXIII Indagine 2021. Profilo dei Laureati 2020. Approfondimenti. online: https://www.almalaurea.it/sites/almalaurea.it/files/docs/universita/profilo/profilo2021/almalaurea_profilo_rapporto2021_12_approfondimenti.pdf

un'università italiana. Negli ultimi tredici anni accademici, come si evince dall'analisi condotta nei paragrafi precedenti, le iscrizioni di studenti internazionali dai Paesi emergenti quali Cina, India e Pakistan, Russia sono in costante aumento negli istituti di istruzione superiore terziaria italiani.

Questo paragrafo esplora il più dettagliato la situazione degli studenti internazionali con cittadinanza da uno dei paesi emergenti.

L'analisi mostra come gli studenti internazionali provenienti dai mercati emergenti siano cresciuti negli anni considerati (tab. 12). Tale incremento può essere analizzato facendo il confronto con i valori assoluti e quelli percentuali tra gli anni accademici 2010/2011 e 2022/2023.

Tabella 12 – Numero di iscritti stranieri e variazione percentuale nelle università italiane negli a.a 2010/2011 e 2022/2023

Andamento degli studenti iscritti in Italia dai mercati emergenti			
Paese	2010/2011	2022/2023	Tasso di crescita
Cina	3.830	5.687	48%
Turchia	390	4.939	1166%
India	131	4.066	3004%
Pakistan	244	2.258	825%
Egitto	344	1.660	383%
Brasile	552	1.600	190%
Colombia	250	852	241%
Perù	600	783	31%
Polonia	656	680	4%
Messico	162	466	188%
Vietnam	57	412	623%
Indonesia	39	269	590%
Cile	112	265	137%
Emirati Arabi Uniti	22	252	1045%
Ungheria	138	210	52%
Arabia Saudita	23	194	743%
Filippine	38	161	324%
Sudafrica	20	125	525%
Repubblica ceca	99	78	-21%
Taiwan	27	68	152%
Thailandia	24	62	158%
Malaysia	5	45	800%
Qatar	4	39	875%
Totale complessivo	7.762	25.171	224%

Fonte: elaborazione dell'autore su dati MUR, 2024.

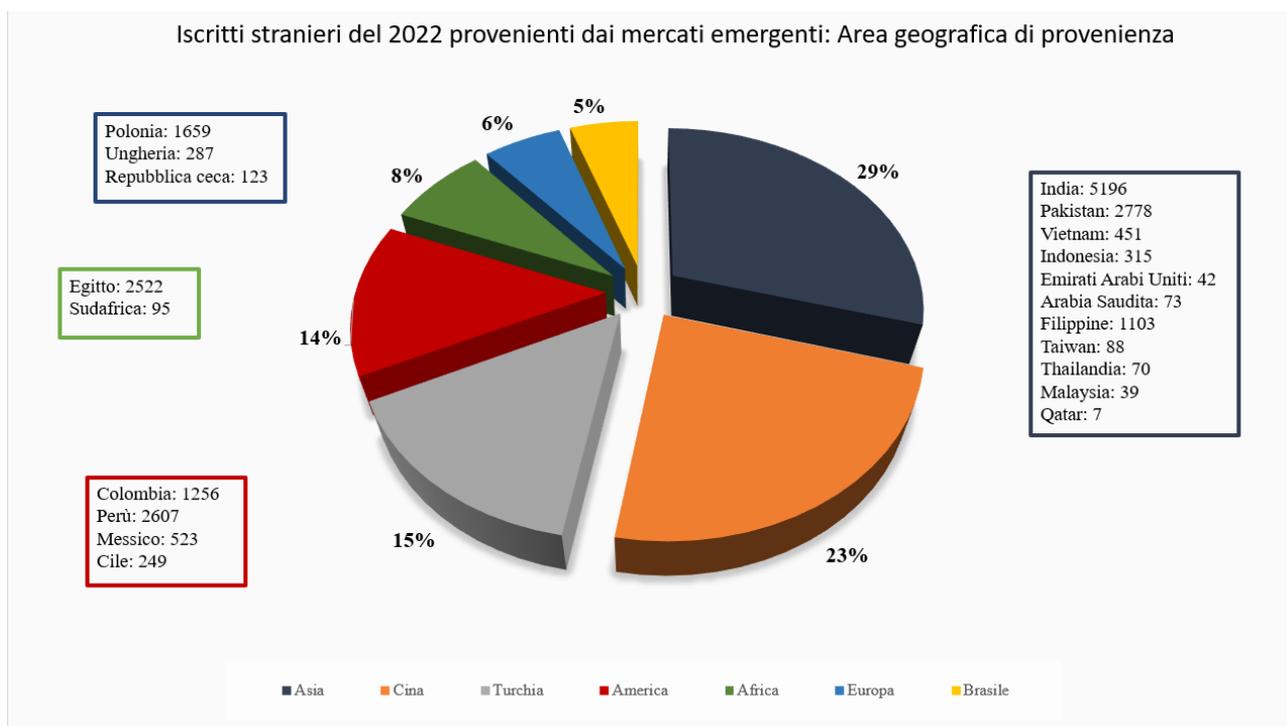
Nello specifico, la crescita in valori assoluti per alcuni Paesi è significativa, India, Qatar, Malaysia, Emirati Arabi e India la percentuale di crescita va dal 600% al 1200%. In termini assoluti, le nazionalità più rappresentative sono Cina, India, Turchia, Perù, Pakistan ed Egitto. La maggior parte degli studenti iscritti internazionali provenienti dai mercati emergenti trova origine in Asia, rappresentando il 29% del totale, escludendo la Cina. Si noti che la Cina da sola costituisce il 23% di tutti gli studenti provenienti da questi mercati emergenti e il 44% dell'intera Asia (graf. 21).

Al secondo posto si trova l'America, la quale, escludendo il Brasile, contribuisce al 14% del totale. È da sottolineare che il Brasile da solo rappresenta il 5% del totale e il 28% dell'intera America.

In terz'ultima posizione si colloca l'Africa, contribuendo al 8% del totale degli studenti iscritti provenienti dai mercati emergenti. È importante notare che l'Egitto da solo rappresenta il 7.3% del totale degli studenti provenienti da tutti i mercati emergenti e il 96.4% di quelli derivanti dall'Africa.

Infine, l'Europa partecipa complessivamente solo al 6% del totale, escludendo la Turchia, la quale a sua volta rappresenta il 15% del totale e l'72% dell'intera Europa (graf. 21).

Grafico 21 – Iscritti stranieri dai Paesi emergenti, a.a. 2022/2023



Fonte: elaborazione dell'autore su dati MUR, 2024.

I risultati offrono anche implicazioni di tipo economico non solo etnico, indicando come gli istituti di istruzione superiore terziaria dovrebbero indirizzare i loro sforzi per attirare studenti laureati dai mercati target più attivi, in particolare la Repubblica popolare cinese. L'uso efficace delle comunicazioni tramite siti web online e l'offerta di borse di studio, potrebbero essere efficaci tecniche per incrementare l'internazionalizzazione del sistema universitario italiano.

Per quanto riguarda gli universitari stranieri che raggiungono la fine del percorso triennale o magistrale, i 23 paesi dei mercati emergenti rappresentano il 54% dei laureati stranieri in Italia, con una crescita continua dal 2010 al 2022 (tab. 13).

La tabella 13 evidenzia il trend positivo degli ultimi 12 anni. I laureati di tutti Paesi sono aumentati, in linea con l'aumento degli iscritti. La Cina occupa la prima posizione con un totale del 36.5% e segue India Turchia e Perù con un totale 10.8%, 8.2% e 6.5% (graf. 20).

Tabella 13 – Andamento del numero di laureati stranieri e variazione percentuale nelle università italiane dal 2010 al 2022

Paese	Andamento laureati stranieri in Italia dai mercati emergenti													Totale complessivo	
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022		
Cina	447	660	874	1.086	1.226	1.202	1.194	1.255	1.382	1.539	1.447	1.820	1.609	15.741	36,5%
India	105	85	114	112	117	179	216	285	394	543	645	858	1.004	4.657	10,8%
Turchia	94	136	159	149	149	180	155	211	249	413	506	552	593	3.546	8,2%
Perù	146	166	184	214	217	197	242	223	225	231	247	256	240	2.788	6,5%
Polonia	205	188	228	206	214	211	194	190	197	228	227	252	234	2.774	6,4%
Colombia	104	143	181	218	210	168	177	204	212	234	246	286	235	2.618	6,1%
Brasile	134	144	148	152	133	132	133	144	164	214	244	280	280	2.302	5,3%
Pakistan	39	47	72	84	121	118	150	158	163	244	219	230	340	1.985	4,6%
Egitto	29	56	81	97	97	77	81	113	144	194	232	256	250	1.707	4,0%
Vietnam	34	23	29	35	43	53	69	93	117	149	149	153	152	1.099	2,5%
Messico	32	54	64	50	53	61	57	60	61	71	61	99	112	835	1,9%
Filippine	24	20	39	36	47	39	68	59	76	74	82	110	107	781	1,8%
Ungheria	18	33	37	37	47	42	53	62	57	46	54	35	59	580	1,3%
Indonesia	14	17	20	23	29	30	35	41	53	57	50	71	50	490	1,1%
Cile	29	30	26	22	25	24	27	27	29	44	32	50	43	408	0,9%
Repubblica ceca	36	26	24	27	21	19	13	25	24	28	28	22	19	312	0,7%
Thailandia	21	9	6	10	9	13	8	8	10	17	4	12	13	140	0,3%
Taiwan	1	1	4	7	4	5	11	8	12	21	17	18	21	130	0,3%
Arabia Saudita	1	2	3	2	7	6	3	5	6	10	26	22	8	101	0,2%
Sudafrica	3	2	5	5	1	2	5	3	8	11	9	13	17	84	0,2%
Malaysia	5			2	1	2	1	2	6	6	8	9	9	51	0,1%
Emirati Arabi Uniti	1	4		5	1	1	3	1	2		3	2	6	29	0,1%
Qatar					1				1	1	1	5	1	10	0,0%

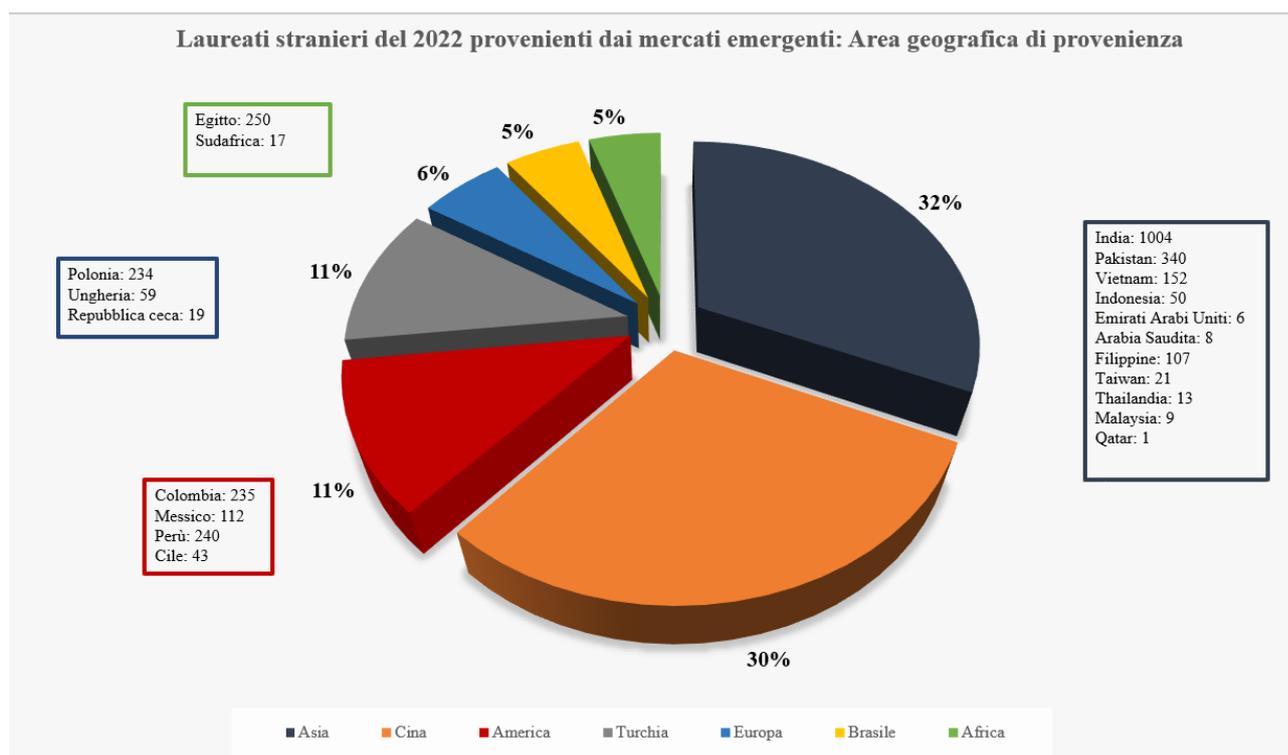
* Il tasso di crescita per Taiwan e Qatar è calcolato a partire dal 2011, anno in cui è stato registrato il primo laureato proveniente da questi due paesi in Italia.

Fonte: elaborazione dell'autore su dati MUR, 2024.

La maggior parte degli studenti stranieri laureati dai mercati emergenti proviene dall'Asia, escludendo la Cina, la quota di asiatici è pari al 35% è asiatico. È importante evidenziare che la Cina da sola costituisce il 28% di tutti gli studenti provenienti da questi mercati emergenti e il 45% del totale dell'Asia (graf. 22). Al secondo posto si colloca l'America, la quale, escludendo il Brasile, contribuisce al 9% del totale. Possiamo sottolineare che il Brasile da solo rappresenta il 7% del totale e il 42% dell'intera America. Al penultimo posto troviamo i paesi dell'Africa, contribuendo al 4% del totale degli studenti laureati provenienti dai mercati emergenti. È importante sottolineare che l'Egitto,

da solo, rappresenta il 3.8% del totale degli studenti provenienti da tutti i mercati emergenti e l'89% di quelli derivanti dall'Africa. Infine, gli studenti che hanno conseguito il titolo con background europeo sono complessivamente pari al 4% del totale (graf.20). La Turchia, infine, a sua volta rappresenta il 13% del totale e il 76%

Grafico 22 – Laureati stranieri dai Paesi emergenti, a.a. 2022/2023



Fonte: elaborazione dell'autore su dati MUR, 2024.

La tabella 14, invece, scende più nel dettaglio mettendo in evidenza i laureati internazionali e i relativi tassi di crescita. Questi ultimi sono particolarmente rilevanti per la maggior parte dei Paesi emergenti, con valori percentuali che in molti casi superano il 1000%.

Per meglio valutare la reale capacità attrattiva del sistema universitario italiano verso i paesi emergenti è necessario concentrare l'attenzione sui laureati con cittadinanza estera che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria superiore all'estero e poi sono giunti in Italia per affrontare gli studi universitari. La combinazione di cittadinanza e luogo di conseguimento del diploma di scuola secondaria di secondo grado (Italia/estero), infatti, consente di comprendere se i cittadini esteri sono integrati nel sistema scolastico italiano già da tempo o se l'Italia è stata effettivamente attrattiva nel momento della scelta del percorso universitario.

Tabella 14 – Numero dei laureati internazionali e variazione, anni 2010 e 2022

Andamento laureati Internazionali in Italia dai mercati emergenti			
Paese	2010	2022	Tasso di crescita
Cina	219	976	346%
India	35	673	1823%
Turchia	46	445	867%
Pakistan	8	255	3088%
Brasile	73	232	218%
Colombia	47	133	183%
Egitto	14	132	843%
Vietnam	10	125	1150%
Polonia	139	80	-42%
Messico	25	77	208%
Perù	54	63	17%
Ungheria	12	49	308%
Cile	14	43	207%
Indonesia	12	30	150%
Emirati Arabi Uniti	2	23	1050%
Arabia Saudita	2	22	1000%
Filippine	2	18	800%
Sudafrica	2	17	750%
Taiwan	0	14	1300%
Repubblica ceca	22	12	-45%
Thailandia	13	12	-8%
Malaysia	5	9	80%
Qatar	0	6	500%
Totale complessivo	756	3.446	356%

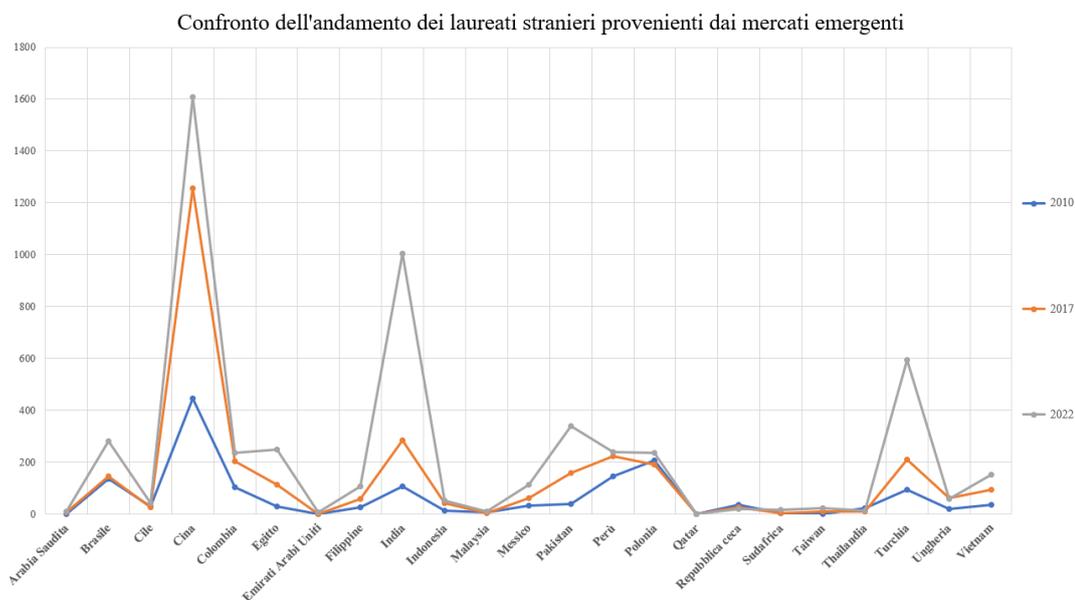
Fonte: elaborazione dell'autore su dati MUR, 2024.

Nel 2022 i laureati di cittadinanza estera che hanno conseguito il diploma all'estero in un paese emergente sono 3.446 (tab 14). L'andamento della quota di cittadini esteri è in aumento negli ultimi anni (MUR, 2024)¹¹¹. In particolare il grafico 23 mette in evidenza i laureati stranieri negli anni 2010, 2017 e 2022, il confronto un andamento in crescita per quasi tutte le nazionalità.

¹¹¹ Op. Cit

Per concludere, questi laureati rappresentano una sorta di «migrazione intellettuale» che non è controbilanciato da un analogo flusso di iscritti verso Paesi emergenti. Ciò rappresenta una sorta di perdita di capitale umano dovuta alla mobilità internazionale che è persistente.

Grafico 21 – Andamento laureati stranieri, anni 2010, 2017 e 2022



Fonte: elaborazione dell'autore su dati MUR, 2024.

CAPITOLO IV

La ricerca empirica

4.1 Premessa alla ricerca empirica: quesiti, obiettivi e impianto metodologico

La decisione di studiare all'estero dipende per molti giovani probabilmente dalla loro percezione riguardo alla loro effettiva esperienza accademica studentesca, dalle reti migratorie, dal background di partenza e il percorso migratorio personale dello studente straniero. Dato il contesto italiano e internazionale sempre più difficile dal punto di vista politico e socioeconomico, l'esperienza di apprendimento deve essere attentamente monitorata sia dalle università per capire se il percorso universitario crea effettivamente un valore per gli studenti sia dagli studenti la cui esperienza d'apprendimento crei effettivamente crescita formativa e opportunità lavorativa.

L'obiettivo principale dell'indagine è quello di descrivere i percorsi educativi degli studenti con background migratorio e monitorare in parte la loro esperienza, ponendo delle domande che cerchino di capire il percorso universitario. Alcuni quesiti infatti riguardano la scelta del percorso di studi universitari, i progetti futuri, la soddisfazione degli studi ecc.

La prospettiva teorica che ha guidato questo studio si è focalizzata sull'analisi di quei fattori che risultano rilevanti nel condizionare il processo di adattamento e formazione dei giovani stranieri. In altre parole, ci si chiede se e in che misura variabili considerate rilevanti nell'analisi dei dati (si veda i capitoli 2 e 3 in particolare) quali la provenienza geografica, i progetti futuri e il capitale socio-culturale e quello umano influenzino la scelta di iscriversi nelle università italiane. Questi aspetti, da più parti considerati significativi nella determinazione di percorsi lavorativi e formativi di successo, almeno nel contesto statunitense o nei cicli di istruzione inferiori, assumono una diversa rilevanza una volta intrapreso il cammino universitario.

L'indagine è stata realizzata somministrando un questionario online creato con google format e distribuito attraverso le reti di conoscenze. In particolari, si è fatto riferimento alle reti migratorie tra studenti che legano i migranti sia con il paese d'origine sia con i connazionali presenti nello stesso paese. Le reti migratorie, in generale, sono i complessi di legami interpersonali che collegano i migranti, i migranti precedenti e non migranti nelle aree di origine e di destinazione, attraverso i vincoli di parentela, amicizia e comunanza di origine (Massey, 1987)¹¹².

¹¹² Massey, D.S. 1987, «Understanding Mexican migration to the United States», in *American Journal of Sociology*, vol.92, pp.1372-1403.

4.2 Il campione

La presente indagine è stata svolta nei mesi di gennaio e febbraio 2024. I questionari sono stati distribuiti a studenti stranieri di corsi di laurea triennali (il 31%) del totale, magistrali (il 53%), a ciclo unico (10%) e di dottorato (il 6%) di 15 diverse università italiane (le restanti non hanno partecipato all'indagine). Di questi, ne sono pervenuti compilati 121. Gli studenti sono stati contattati individualmente tramite posta elettronica o WhatsApp. Il questionario era in formato elettronico e anonimo.

È utile precisare che nella presente indagine, per «studenti stranieri» si intendono quegli studenti che non sono provvisti di cittadinanza italiana. In base all'informazione sulla cittadinanza, gli studenti vengono quindi suddivisi in due gruppi: gli «studenti non EU» e gli studenti «provenienti dai Paesi emergenti». In altre parole, l'appartenenza o meno all'Unione Europea è non una variabile fondamentale dell'analisi condotta in questa ricerca. Tale informazione pur determinando infatti il diverso status giuridico degli studenti stranieri in Italia e il tipo di procedure di immigrazione che sono tenuti ad espletare per risiedere legalmente nel nostro paese ai fini dell'analisi non è stato ritenuto elemento discriminante, come invece la provenienza da un Paese emergente, oggetto di analisi.

4.3 La struttura del questionario

Il lavoro è stato condotto attraverso la somministrazione di un questionario, così strutturato:

Sezione: Chi sono?

Tipologia di domande: nazionalità, età residenza attuale, diplomato in Italia o all'estero, studente lavoratore.

Sezione II: Quale programma di studi hanno scelto?

Tipologia di domande: Università e corso di studi a cui è iscritto.

Sezione III: percorso migratorio e esperienza in Italia

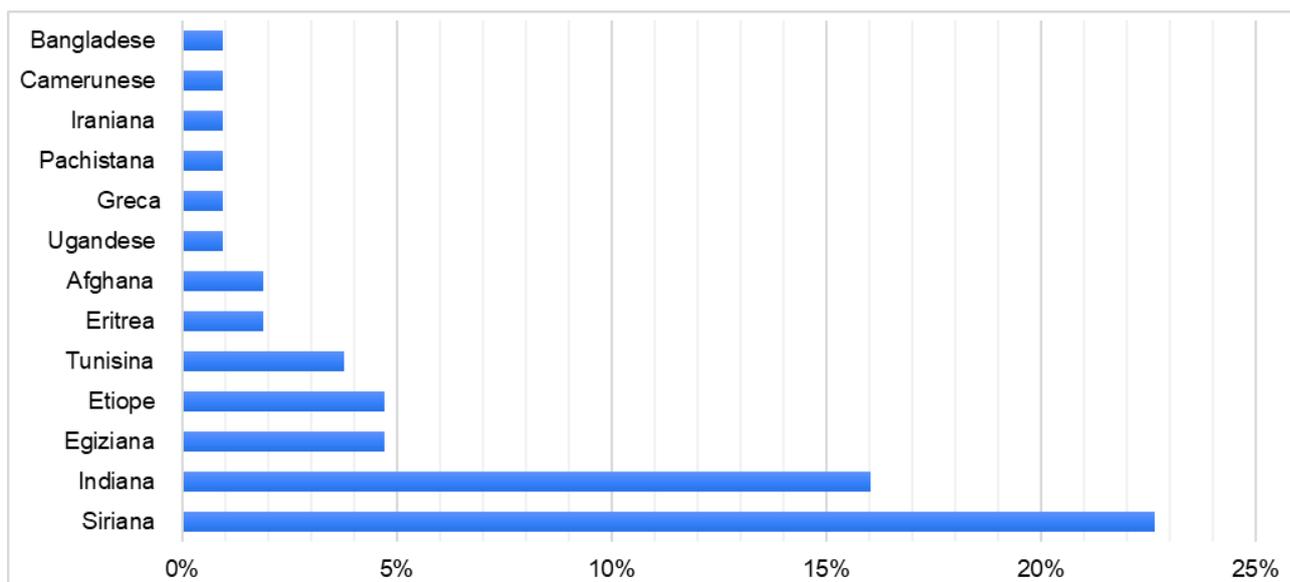
Tipologia di domande: nazionalità dei soggetti frequentati, motivi che hanno spinto a iscriversi in una università italiana, problematiche riscontrate in Italia, prospettive per il futuro.

Nel paragrafo successivo vengono presentati i risultati emersi e nello specifico: l'analisi descrittiva della mappatura geografica; la descrizione del percorso migratorio e le caratteristiche delle diverse tipologie di azioni realizzate.

4.4 Analisi dei risultati

In primo aspetto considerato riguarda la nazionalità degli intervistati. Dalla ricerca è emerso che il 45% sono studenti di seconda generazione, che hanno conseguito il diploma in Italia e hanno ottenuto nazionalità. Gli studenti internazionali (senza cittadinanza italiana) provengono da 10 paesi (Siria, Tunisina, Etiopie, Eritrea, Afghana, Camerunese, Iraniana, Bangladese, Ugandese, Pachistana, Greca). Le nazionalità mercati emergenti sono India, Pakistan, Egitto.

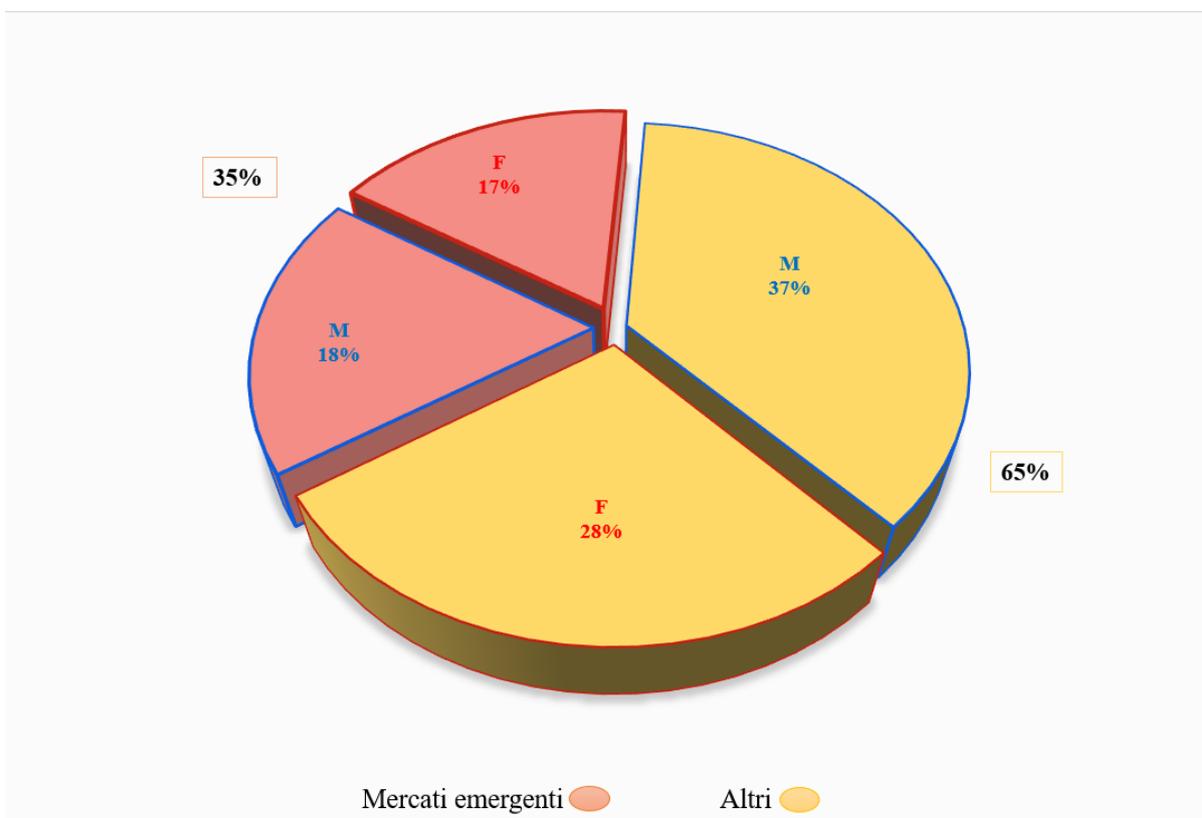
Grafico 22 – Nazionalità degli intervistati



Fonte: elaborazione dell'autore

Il grafico 23 sottolinea, per le nazionalità più rappresentative la distinzione di genere. In particolare, emerge che solo per le seconde generazioni vi è netta predominanza delle studentesse.

Grafico 22 – Nazionalità più rappresentative e genere degli intervistati



Fonte: elaborazione dell'autore

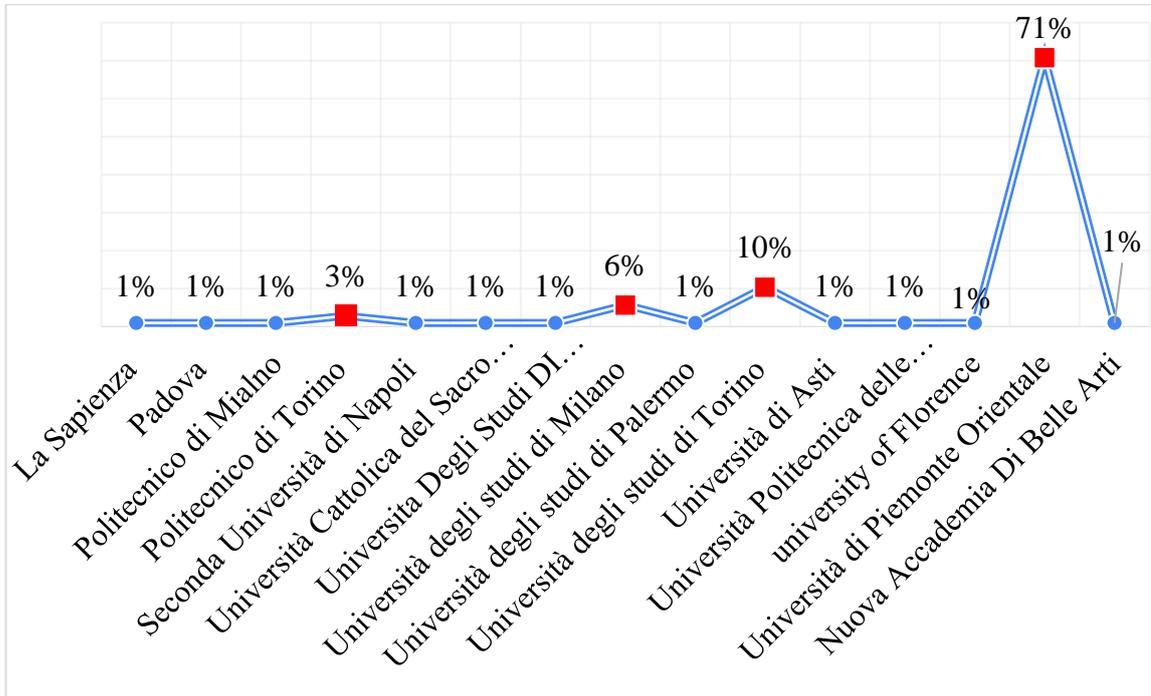
La maggior parte degli intervistati frequenta un corso dell'Università del Piemonte Orientale, nello specifico il 71%. Seguono l'Università di Torino 6% e La Statale di Milano 3% (graf. 23).

Per quanto riguarda il ciclo di laurea scelto (graf. 24), gli intervistati frequentano:

- 6% dottorato;
- 53% laurea magistrale;
- 31% laurea triennale
- 10% laurea a ciclo unico.

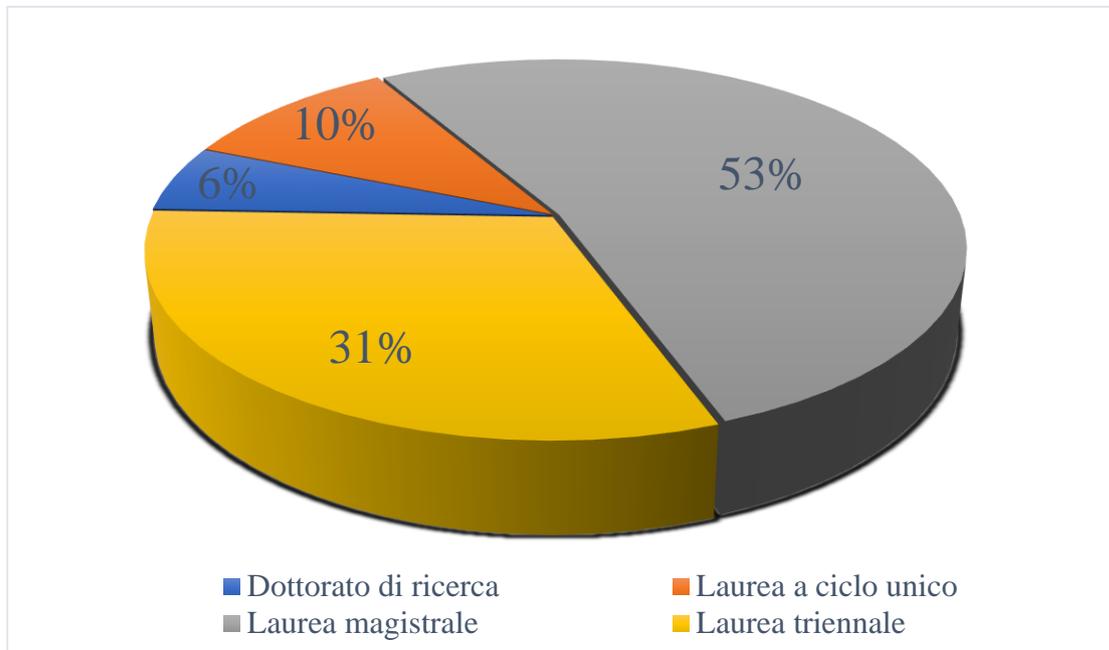
Tra coloro che stanno frequentando un dottorato di ricerca, il 33% sono donne e il 67% sono uomini. Per quanto riguarda la laurea magistrale, la suddivisione è del 51% per le donne e del 49% per gli uomini. Per la laurea a ciclo unico, la percentuale è del 50% per entrambi i sessi. Infine, per la laurea triennale, la proporzione è del 76% per le donne e del 24% per gli uomini. Il grafico 25 presenta un focus sui paesi emergenti, da cui emergono gli indiani iscritti ad una laurea magistrale.

Grafico 23 – Università Italiane ospitanti



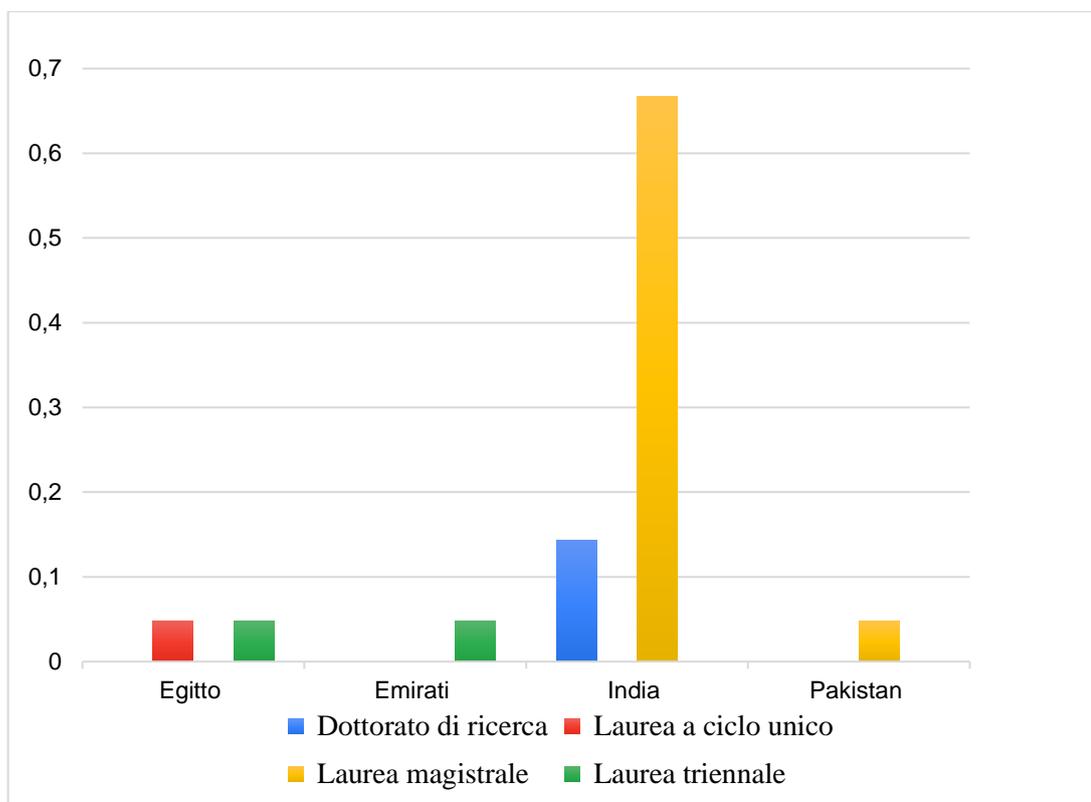
Fonte: elaborazione dell'autore

Grafico 24 – Ciclo di studi frequentato



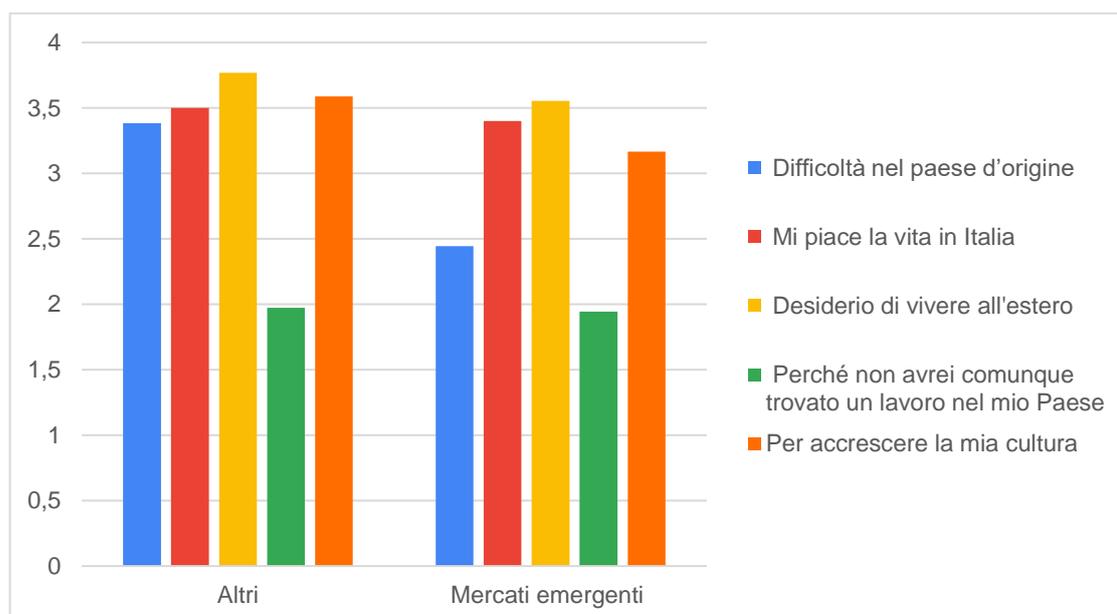
Fonte: elaborazione dell'autore

Grafico 25 – Ciclo di studi frequentato studenti universitari dai mercati emergenti



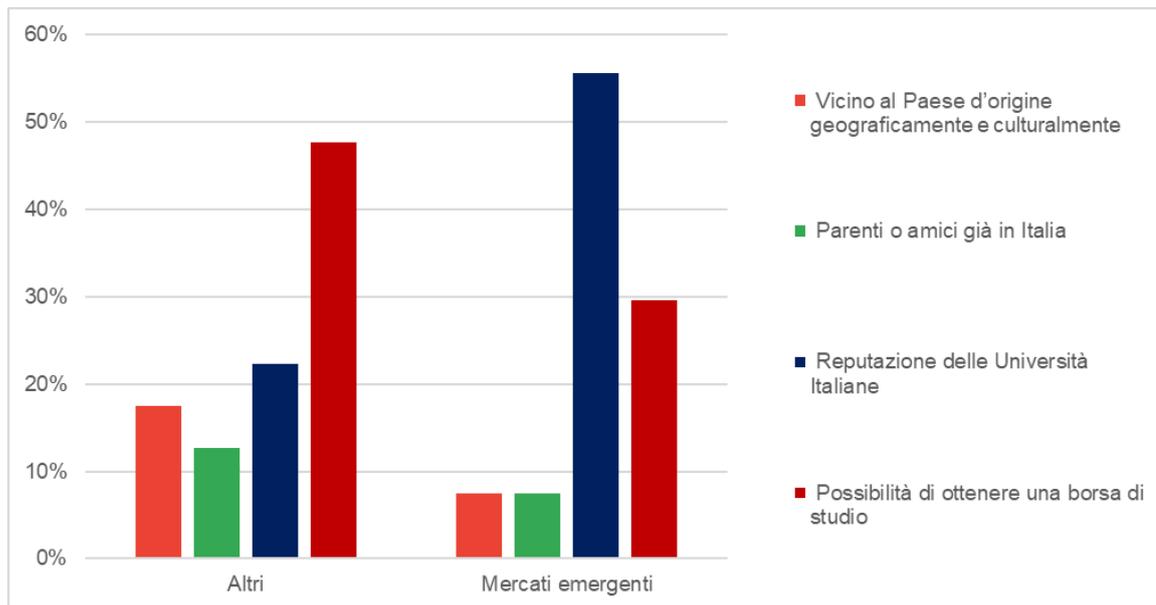
Fonte: elaborazione dell'autore

Grafico 26 – Motivazione alla base della scelta di venire in Italia



Fonte: elaborazione dell'autore

Grafico 26 – Motivazione alla base della scelta di venire in Italia



Fonte: elaborazione dell'autore

I grafici 26 e 27 rappresentano in modo sintetico le motivazioni che hanno spinto gli studenti provenienti dai mercati emergenti a scegliere di studiare in Italia. I punteggi sono stati attribuiti sulla base di una scala da 1 a 5, inoltre le risposte di sono state valutate confrontando le valutazioni ottenute dagli studenti provenienti dai paesi emergenti con quelle rilevate dai giovani universitari degli altri paesi Di seguito una sintesi e un'analisi delle risposte:

- Difficoltà nel paese d'origine: per gli studenti dei mercati emergenti è stata valutata in media a 2,4, mentre per gli studenti provenienti da altri 10 paesi è stata valutata in media a 3,3, indicando una diminuzione significativa di tale difficoltà per i primi. Questo suggerisce che, per gli studenti dei mercati emergenti, la scelta di studiare in Italia non è stata principalmente motivata dalle difficoltà nel proprio Paese, come evidenziato dalle loro scelte. Al contrario, per gli altri studenti, la volontà di vivere all'estero è stata la motivazione predominante, piuttosto che l'ascesa professionale.
- Apprezzamento della vita in Italia: è sceso da una valutazione media di 3,5 per gli altri paesi a 3,4 per i mercati emergenti.
- Desiderio di vivere all'estero: la valutazione media è stata del 3,7 per gli altri paesi e 3,5, per i mercati emergenti, mostrando una leggera riduzione per questi ultimi.

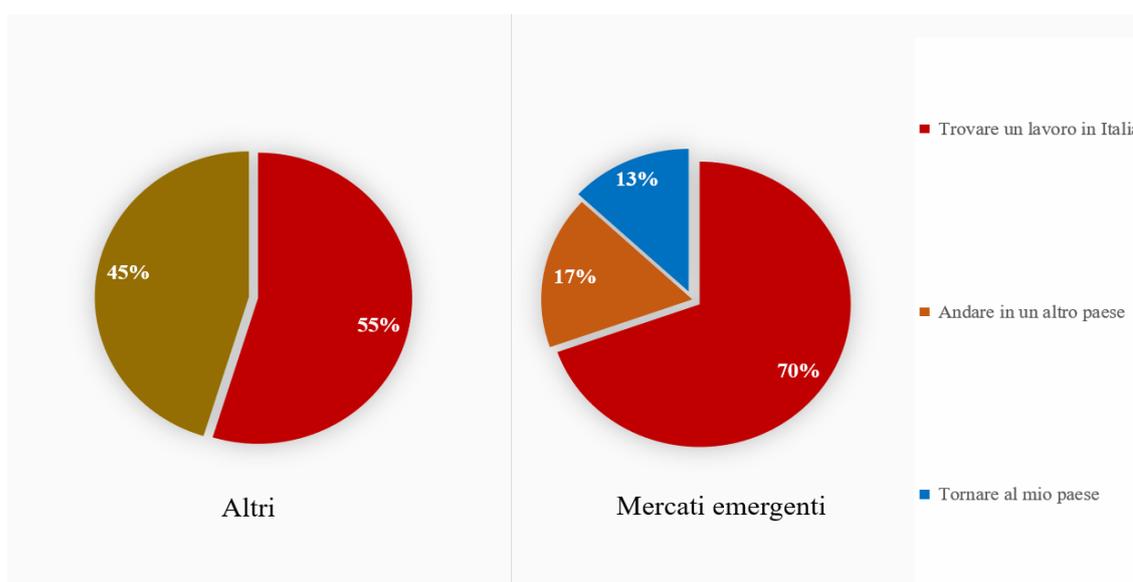
- Motivazione legata alla mancanza di opportunità lavorative nel paese d'origine: è costante a 2 per entrambi i gruppi di studenti, confermando la presenza di problemi di disoccupazione in entrambi i contesti.
- Obiettivo di arricchire la propria cultura: è diminuito da una valutazione media di 3,6 a 3,1, indicando una riduzione nella motivazione culturale tra gli studenti dei mercati emergenti. In questo caso, le motivazioni tendono ad essere più emotive, e osserviamo che queste spingono di più gli studenti provenienti dai paesi del terzo mondo, così come quelli provenienti da altri paesi, a studiare all'estero in generale e in Italia nello specifico.
- Il desiderio dei genitori di studiare in Italia è pari a un punteggio medio di 1,9 per gli altri paesi a 2,1 per i mercati emergenti; un aumento marginale (è da notare che l'influenza dei genitori potrebbe essere più significativa in questo contesto).
- Il prestigio del titolo italiano riconosciuto all'estero è di 3,6 per gli studenti non appartenenti ai mercati emergenti e di 4 per questi ultimi, si presenta una differenza significativa (questo potrebbe dimostrare che, quando ci si sente stabili nel proprio Paese o quando questo è più sviluppato, c'è una maggiore propensione a cercare titoli di maggior prestigio e riconoscimento). È interessante anche notare che quando si presentano maggiori difficoltà nel paese d'origine, l'influenza del titolo universitario conseguito in Italia è meno scelto.
- La possibilità che il titolo italiano offra più opportunità è rispettivamente di 3,7 a 4,2; differenza notevole, ciò conferma quanto detto in precedenza riguardo alla ricerca di università con migliore reputazione rispetto a quelle presenti dal proprio Paese d'origine.
- La volontà di costruire una solida professionalità è pari a 4,4 e a 4,6; questo divario sottolinea che, all'aumentare dello sviluppo del paese, cresce anche l'importanza della crescita professionale.

Questa analisi mette in luce alcune differenze nelle motivazioni tra gli studenti provenienti dai mercati emergenti e quelli provenienti da altri paesi. In breve, sembra che gli studenti provenienti dai paesi emergenti siano più inclini a cercare un elevato livello di istruzione o una crescita professionale, mentre quelli provenienti da altri paesi siano più motivati a lasciare il proprio paese e scoprire una nuova cultura e vivere un'esperienza unica in un altro contesto nazionale.

Inoltre, le loro risposte sul perché hanno scelto proprio l'Italia confermiamo quanto detto precedentemente, poiché emerge chiaramente che la principale motivazione degli studenti

provenienti dai mercati emergenti che scelgono l'Italia per proseguire i propri studi sia la reputazione delle sue università (quasi il 60% delle risposte). Questo è in contrasto con gli studenti provenienti da altri paesi, i quali hanno indicato come prima scelta, con quasi il 50% delle risposte, la maggiore possibilità di ottenere una borsa di studio. Pertanto, possiamo dedurre che gli studenti degli altri paesi desideravano lasciare il proprio paese, grazie anche alla ricerca possibilità di una borsa di studio, indipendentemente della reputazione delle università, che invece ha svolto un ruolo più importante nella decisione dagli studenti dei mercati emergenti.

Grafico 27 – Prospettive per il futuro



Fonte: elaborazione dell'autore

Si potrebbe dedurre inoltre che le risposte degli studenti provenienti dai mercati emergenti riflettono un minore interesse per la cultura, gli amici e la famiglia rispetto alle opportunità professionali per la scelta di studiare in Italia. potrebbe essere attribuito al fatto che non hanno intenzione di stabilirsi permanentemente in Italia può offrire per il futuro. Troviamo la risposta di questa affermazione nell'analisi al grafico 27 dove sono raffigurate le risposte alla domanda sulle prospettive per il futuro. Emerge che il 70% degli studenti provenienti dai mercati emergenti desidera trovare lavoro in Italia e quindi hanno una prospettiva di permanenza nel Paese di lungo periodo, mentre il 17% preferirebbe cercare opportunità in un altro Paese e il 13% ha intenzione di fare ritorno a casa. D'altra parte, per gli studenti provenienti da altri paesi, le proporzioni sono diverse: quasi la

metà, il 45%, desidera cercare opportunità in un altro Paese, mentre il restante 55% ha intenzione di trovare lavoro in Italia. Infine, nessuno di loro ha manifestato l'interesse di tornare nel proprio paese d'origine.

Conclusioni

L'intento che ha guidato la ricerca per la stesura di questa tesi è stato quello di indagare una popolazione di studenti spesso trascurata dagli approfondimenti relativi all'analisi dei processi educativi, nonostante ne costituisca una realtà ormai consolidata e in continua espansione: si tratta di quei giovani con *background* migratorio che sono entrati nel sistema universitario italiano.

Le ragioni di tale interesse sono diverse. Da un punto di vista teorico, riguarda la recente e significativa presenza di giovani stranieri all'interno dell'educazione terziaria, almeno nel contesto italiano. Si tratta di un argomento che, a differenza di altri aspetti legati alle migrazioni, non ha caratteri emergenziali e forse per questa ragione è stata lasciata al centro del dibattito scientifico. È importante sottolineare che coloro i quali approdano nelle nostre università non abbiano trovato degli ostacoli (o, in alternativa, li abbiano facilmente superati) lungo il loro cammino formativo.

In realtà, alcune delle esperienze di questi giovani possono essere solo in parte comprese poiché è necessario capire la peculiarità delle loro storie migratorie, vissute in prima persona o esperite indirettamente, e le conseguenze che da esse ne sono derivate e che hanno influenzato il loro percorso formativo.

Dal mio punto di vista personale, la storia migratoria e formativa che coinvolge i giovani oggetto di studio della mia tesi mi ha interessato profondamente, poiché sono uno studente internazionale che ha conseguito il diploma e la laurea in Siria. Il mio percorso migratorio è legato ai progetti di cooperazione dell'Università del Piemonte Orientale, in particolare ai corridoi universitari.

Dopo aver completato il servizio civile in Italia nel 2021 presso la Pastorale Universitaria di Vercelli, il quale è sempre in contatto diretto con gli studenti stranieri e svolge un ruolo cruciale nel progetto Unicore con Caritas Italiana e UNHCR, ho compreso l'importanza di mettere in luce il ruolo degli studenti internazionali nel sistema educativo italiano. Ritengo che l'accoglienza e il supporto agli studenti internazionali debbano essere uno degli obiettivi prioritari per le università. Infatti, quanto più un'istituzione accoglie studenti da diverse parti del mondo, tanto più viene riconosciuta a livello globale, aumentando così le possibilità di ottenere finanziamenti, promuovendo lo sviluppo e aumentando il proprio prestigio a livello mondiale.

Per quanto riguarda le difficoltà, la prima problematica emersa nello studio di tale fenomeno è rappresentata dalla tipologia di dati raccolti. In particolare, dall'impossibilità di identificare con esattezza la popolazione di riferimento. Dalle informazioni presenti all'interno della banca dati del Ministero (Anagrafe Nazionale Studenti – MIUR), aggiornate annualmente a partire dai dati in possesso dei singoli Atenei, è stato possibile specificare i giovani con cittadinanza straniera che,

comprende, sia gli studenti che hanno acquisito il titolo di diploma in Italia e che hanno svolto totalmente o solo in parte il loro percorso educativo all'interno del sistema scolastico italiano e sia gli studenti che hanno conseguito il diploma all'estero e che successivamente hanno ottenuto il visto di studio e sono entrati nel sistema universitario italiano.

In particolare per questi ultimi, erano disponibili solo alcune tipologie di dati.

Al di là di questo aspetto, le analisi realizzate sulla popolazione studentesca a partire dai dati del MUR, Almalaurea e Unesco hanno permesso di mettere in luce alcune interessanti caratteristiche dei giovani stranieri iscritti nelle università italiane, relative soprattutto alla numerosità, al genere, alla nazionalità e ad alcuni percorsi formativi universitari degli studenti. Ciò che emerge riguarda:

- la globalizzazione del fenomeno che ha determinato un aumento della mobilità dei giovani e la sua costante tendenza alla crescita. Quest'ultima seppur più contenuta si è manifestata anche durante la pandemia da SARS-Covid 19 che ha determinato una restrizione della mobilità globale;
- L'etnia: alcune nazionalità nostrane una propensione più elevata ad accedere all'università, alcune volte coincide con i gruppi etnici prevalenti come la consistenza numerica in Italia, in altri casi come nei Paesi emergenti sono Cina, India e Perù le nazionalità maggiormente rappresentate;
- le questioni di genere intersecano l'esperienza migratoria: la prevalenza femminile, particolarmente accentuata tra gli iscritti, può infatti essere letta tramite i diversi processi di socializzazione che riguardano i due sessi, e le connesse attribuzioni di significato che ragazzi e ragazze conferiscono alla riuscita scolastica soprattutto se declinato sugli studenti stranieri, la cui composizione numerica è forte squilibrata verso le seconde generazioni;
- le differenze geografiche tra università con una netta prevalenza di studenti degli Atenei di Roma La sapienza e Alma Mater di Bologna.

La ricerca empirica ha invece permesso di testare la validità di quelle variabili che vengono solitamente associate in letteratura ai percorsi formativi dei migranti, adattandole ad un contesto ancora poco indagato come quello universitario italiano.

A partire dalla teoria del capitale umano, integrata da altri contributi teorici volti a mettere in luce le principali barriere e i più diffusi ostacoli incontrati dai giovani stranieri nell'accesso

all'educazione terziaria, sono stati indagati diversi aspetti relativi all'esperienza universitaria. In particolare, le motivazioni che hanno portato all'iscrizione in Italia, quale corso di studio hanno scelto e la volontà di rimanere o meno, in futuro, nel Paese ospitante.

Si è partiti dall'indagare le motivazioni alla base della scelta di venire in Italia, così da indagare un'eventuale prevalenza di ragioni strumentali e gli aspetti che, più di altri, possono portare alla scelta di volere incrementare le proprie competenze proprio in Italia.

Le ragioni alla base del tipo di corso scelto rappresentano un aspetto fondamentale nell'indagare le carriere universitarie degli studenti stranieri. In particolare, si è cercato di capire come l'esperienza formativa (universitaria e post universitaria) possa andare ad interagire con le principali variabili socio-anagrafiche dello studente, ed in particolare con quella di genere.

Consci dell'impossibilità di arrivare ad una generalizzazione dei risultati, visto il numero limitato di casi e la mancanza di una metodologia di controllo, è tuttavia interessante sottolineare il ruolo che alcuni fattori strutturali mantengono nell'influenzare determinati aspetti dell'esperienza universitaria dello studente. Questi ultimi riguardano, la rete relazionale, la questione linguistica, la volontà di restare in futuro in Italia, l'opportunità di ottenere una borsa di studio. Quest'ultima è particolarmente rilevante, come si evince dal questionario, per i giovani universitari provenienti dagli altri paesi (in particolare dalla Siria): riflettono le problematiche economiche e politiche della nazione di origine, confermata anche dal desiderio di non voler rientrare. Gli studenti dei paesi emergenti desiderano restare in Italia ma la motivazione maggiore è la ricerca di un elevato livello di istruzione e la crescita professionale.

In generale, possiamo affermare che la crescita di stranieri nei Paesi emergenti, ma anche a livello globale, potrebbe essere una sorta di paracadute per il futuro per arginare «il rischio di desertificazione delle università» legato al calo demografico e alla diminuzione degli iscritti.

Per concludere, questi ultimi processi potrebbero essere circoscritti attraverso azioni che contemporaneamente porterebbero a una maggiore internazionalizzazione, una migliore visibilità e un'elevata competitività in un modo globalizzato, nello specifico:

- incrementare l'attrattività degli atenei italiani attraverso l'attivazione di protocolli di intesa con università internazionali volti a incrementare il numero di studenti stranieri da altri paesi (emergenti e non);
- puntare a forme di collaborazione e cooperazione fra Atenei, secondo una struttura coerente con le specializzazioni e le vocazioni dei territori in cui sono posizionati le università;

- ripensare al sistema didattico dell'Università facendo emergere la trasformazione digitale in atto e incrementando i corsi di laurea in lingua straniera, quelli post-laurea e/o «professionalizzanti» o finalizzati ad ambiti di ricerca rappresenterebbero.

Bibliografia

Almalaurea 2016. XVIII *Indagine Profilo dei Laureati 2015. Rapporto 2016*, online: <https://www.almalaurea.it/universita/profilo/profilo2015/volume>.

Almalaurea 2021, XXIII *Indagine 2021. Profilo dei Laureati 2020. Approfondimenti*. online: https://www.almalaurea.it/sites/almalaurea.it/files/docs/universita/profilo/profilo2021/almalaurea_profilo_rapporto2021_12_approfondimenti.pdf.

Almalaurea 2023, XXV *Indagine Condizione occupazionale dei Laureati. Rapporto 2023*, online: www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/condizione-occupazionale-laureati.

Almalaurea 2024, *Il profilo dei laureati. 2022 Rapporto 2023*, online: <https://www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/profilo-dei-laureati>.

Alberts H.C., Hazen H.D. (2005), «There are always two voices’: International Students’ Intentions to Stay in the United States or Return to Their Home Countries», in *International Migration*, 43 (3), pp. 132 - 154.

Findlay A., King R., Stam A., Ruiz Gelices A. (2006), «Ever Reluctant Europeans: The Changing Geographies of UK Students Studying and Working Abroad», in *European Urban and Regional Studies*, 13 (4), pp. 291-318.

Lin L.N., Findlay A., Jones H. (1998), «A Cultural Economy Perspective on Service Sector Migration in the Global City: The Case of Hong Kong», in *International Migration*, 36 (2), pp. 131-157.

ANVUR 2023, *Rapporto sul sistema della formazione superiore e della ricerca 2023*, online: <https://www.anvur.it/attivita/rapporto-biennale/rapporto-versione-2023/>.

Barro R. 1997, *Determinants of Economic Growth: A Cross-Country Empirical Study*, Cambridge MA, MIT Press

Barro R. 1998, *Human Capital and Growth in Cross Country Regressions*, Harvard University, mimeo.

Barro R., Lee J.W. 1993, «International Comparisons of the Educational Attainment», in *Journal of Monetary Economics*, 32(3), pp. 363-94.

Becker G. (1994), *Human Capital: A Theoretical and Empirical Analysis, with Special Reference to Education*, The University Press of Chicago, Chicago.

Bianchi P. 2020, «Scuola e sviluppo, il capitale umano al centro: la lezione del Covid-19», in *Rivista Italiana di Public Management*, Vol. 3, n. 2.

Bourdieu P. 1986, «The forms of capital», in Richardson J. G. (Ed.), *The hand-book of theory and research for the sociology of education*, New York, NY: Greenwood Press, pp. 241–258.

Dixon D.A., Hamilton K. 1996, «Expanding the measure of Wealth», in *Finance & Development*, World Bank, Dicembre 1996.

Ferrario C. (2023), «Studenti internazionali e immigrati di seconda generazione nel sistema universitario italiano», in Ferrario C., Afferni R. (a cura di) *Human Migrations and Mobility: Insights and Current Paths*, Geography Notebooks 6 (1), Led Edizioni, Milano, online <https://www.ledonline.it/index.php/Geography-Notebooks/article/view/4947/1776>.

Ferrario C. 2023, «Finding Common Ground: International Students in UPO and their Academic Experiences», in *J-Reading Journal of Research and Didactics in Geography*, 1, 12, June, 2023, pp.85-96 online <http://www.j-reading.org/index.php/geography/article/view/360/317>.

Ferrario C., Tadini M. 2012, «I mercati emergenti e il sistema economico globale», in a cura di Dini F. Randelli F. (a cura di) *Oltre la globalizzazione: le proposte della Geografia Economica*, Memorie geografiche n.s. 9, 2012 Firenze. Firenze University Press, pp. 55-64.

Findlay, A. M., King, R., Smith F. M., Geddes A., Skeldon R. (2012). «World class? An investigation of globalisation, difference and international student mobility», in *Transactions of the Institute of British Geographers*, 37 (1), pp.118–131.

Gradstein M., Justman M., Meier V. 2005, *The Political Economy of Education, Implications for Growth and Inequality*, Boston (Mass), Cesifo Book, MIT Press.

ISPI 2023, *BRICS: l'ora della verità*, online <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/brics-lora-della-verita-137177>.

Istat 2020, *Rapporto sul territorio 2020. Ambiente, economia e società*, online: <https://www.istat.it/it/archivio/240989>.

Istat 2023a, *Cittadini non comunitari in Italia | anni 2022-2023. Record di nuovi permessi di soggiorno*, 17 ottobre 2023, online <https://www.istat.it/it/files//2023/10/REPORT-CITTADINI-NON-COMUNITARI-2023.pdf>.

Istat 2023b, «Popolazione e famiglie», in *Istat Annuario statistico italiano*, online <https://www.istat.it/storage/ASI/2023/capitoli/C03.pdf>.

Istat 2023c, *Cittadini non comunitari in Italia - anni 2022/2023*, online: <https://www.istat.it/it/archivio/289255>.

Istat 2023d, *Livelli di istruzione e ritorni occupazionali—Anno 2021*, online: www.istat.it/it/files//2022/10/Livelli-di-istruzione-e-ritorni-occupazionali-anno-2021.pdf.

IOM - UN migration 2022, *World migration report 2022*, online: https://publications.iom.int/system/files/pdf/WMR-2022_0.pdf.

Knight, J. (2017), «Global: Five truths about internationalization», in Mihut G., Altbach P. G., de Wit H. (Eds.), *Understanding higher education internationalization: Global Perspectives on higher education*, Rotterdam, Sense Publishers, pp. 13–15.

Lazzeroni M., Meini M. (2019), «Dinamiche migratorie e capitale sociale territoriale: aspetti teorici e metodologici» in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie 14, 2(2), pp. 65-85.

Lachmann L.M., 1978, *Capital and Its Structure*, Kansas City, Sheed Andrews and McMeel.

Lodde S. 2000, *Capitale umano e sviluppo economico cosa sappiamo in teoria e nei fatti?*, Università di Cagliari, online <https://crenos.unica.it/crenos/sites/default/files/wp/00-3.pdf>.

Massey, D.S. 1987, «Understanding Mexican migration to the United States», in *American Journal of Sociology*, vol.92, pp.1372-1403.

Massey D.S., Arango J., Hugo G., Kouaouci A., Pellegrino A., Taylor J.E. (1993), «Theories of international migration: A review and appraisal», in *Population and Development Review*, 19 (3), pp 431-466.

Ministero dell'Interno Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione Direzione Centrale Politiche Immigrazione e Asilo, Centro Studi e Ricerche IDOS 2013, *Gli studenti internazionali nelle università italiane: indagine empirica e approfondimenti. SESTO Rapporto EMN*, online: http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/emn_vi_rapp_studenti_pdf_it_def.pdf.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali 2023, *XIII RAPPORTO ANNUALE. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia a cura della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione*, online: <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/ingresso-e-soggiorno-per-lavoro-in-italia/pagine/pubblicazioni>.

Montanari A., Staniscia B. 2014, «International Tertiary Students: Is Rome an Attractive Destination?», in *Eurolimes – The social Frontiers of Europe*, n. 17, pp. 169-184.

Ministero dell'Università e della ricerca, *Il sistema universitario italiano*, online: http://attiministeriali.miur.it/media/211291/il_sistema_universitario_italiano.pdf.

Ministero dell'Interno 2018, *Gli studenti internazionali in Italia e in UE Studio del Punto di Contatto Italiano – European Migration Network (EMN)*, online: https://www.emnitalyncp.it/wp-content/uploads/2019/12/EMN-Attracting-and-retaining-International-Students-to-the-EU_impaginato_rev-Stefania-converted.pdf.

MUR (Ministero dell'Università e della Ricerca) 2023, *Processo di Bologna/Bologna Process*, online: <https://www.mur.gov.it/it/aree-tematiche/afam/politiche-internazionali/processo-di-bologna-bologna-process>.

OCDE 2023, *Education at a glance 2023*, online: <https://www.oecd-ilibrary.org/docserver/e13bef63-en.pdf?expires=1707906070&id=id&accname=guest&checksum=937E399F494AD0BC8906BDE28BCD2242>.

Osservatorio di Politica internazionale, 2023, *FOCUS Migrazioni internazionali Osservatorio quadrimestrale*, n. 2, online: <https://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/repository/affariinternazionali/osservatorio/focus/PI0048.pdf>.

OECD 2021, *International Migration Outlook 2022*, OECD Publishing, Paris, 2022, online: doi.org/10.1787/30fe16d2-en, p.130.

OECD 2022, *Education at a Glance 2022: OECD Indicators*, Parigi, OECD Publishing.

Sassen S. 2008, *The bits of a New Immigration Reality: a Bad Fit with Current Policy*, paper, Dipartimento di Studi Sociali e Politici, Università di Milano.

Shkoler O., Rabenu E. 2020, «Defining International Student Mobility and Higher Education», in Shkoler O., Rabenu E., Hackett P. M.W., Capobianco Paul M. (a cura di) *International Student Mobility and Access to Higher Education*, Cham, Svizzera, Palgrave Macmillan, pp. 1-27.

Tadini M. 2017, *La geografia del sistema economico globale. Il ruolo dei mercati emergenti*, Canterano (RM), Aracne editrice.

Turco A., Camara L. 2018, (a cura di) *Immaginari migratori*, FrancoAngeli, Milano.

UNESCO 2020, *International student mobility in tertiary education: Mobility indicators*, online: data.uis.unesco.org/.

UNHCR 2023, *Studiare è un diritto di tutti*, online: <https://www.unhcr.org/it/cosa-facciamo/partner/progetti/unicore/>.

Vigolo V. 2011, *Mercati emergenti per i prodotti italiani: prospettive dal sud Africa*, Giuffrèeditore, Milano.

Zhok A. 2015, «Pubblica Istruzione, tra capitale umano e capitale sociale», in *Scenari*, Mimesis Edizioni, Sesto San Giovanni, online <https://www.mimesis-scenari.it/2015/10/20/pubblica-istruzione-tra-capitale-umano-e-capitale-sociale-2/>.

Sitografia

Eurostat, online: <https://ec.europa.eu/eurostat/web/education-and-training/database> [ultima consultazione febbraio 2024].

Istat 2023e, online: <https://demo.istat.it/app/?i=STR&l=it> [ultima consultazione dicembre 2024].

Istat 2023f, online: http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPRES1 [ultima consultazione dicembre 2024].

MAECI, online <https://www.esteri.it/mae/it/servizi/stranieri/opportunita/borse-di-studio-offerte-dalle-universita.html> [ultima consultazione febbraio 2024].

MAECI, online: <https://investyourtalentapplication.esteri.it/SitoInvestYourTalent/sintesi.asp> [ultima consultazione febbraio 2024].

MUR (Ministero dell'Università e della Ricerca), online <https://ustat.mur.gov.it/dati/didattica/italia/atenei> [ultima consultazione febbraio 2024].

MUR (Ministero dell'Università e della Ricerca), online <https://www.miur.gov.it/spazio-europeo-della-formazione-superiore> [ultima consultazione febbraio 2024].

MUR (Ministero dell'Università e della Ricerca), online: dati.ustat.miur.it/dataset/iscritti [ultima consultazione febbraio 2024].

MUR (Ministero dell'Università e della Ricerca), online: <https://www.miur.gov.it/istituzioni-universitarie-accreditate#:~:text=Il%20sistema%20italiano%20%C3%A8%20composto,Universit%C3%A0%20non%20Statali%20legalmente%20riconosciute>

Politecnico di Milano, online <https://www.polimi.it/en/international-prospective-students/laurea-magistrale-programmes-equivalent-to-master-of-science/scholarships/> [ultima consultazione febbraio 2024].

QS World University Rankings by Subject 2023: <https://www.topuniversities.com/university-rankings/university-subject-rankings/2023/classics-ancient-history> [ultima consultazione febbraio 2024].

UNESCO Institute for Statistics online <https://uis.unesco.org/en/uis-student-flow> [ultima consultazione gennaio 2024].

UNHCR (2023), <https://universitycorridors.unhcr.it/universities/> [ultima consultazione gennaio 2024].

Università La Sapienza di Roma, online: <https://www.uniroma1.it/it/pagina/borse-laureati-meritevoli-di-atenei-italiani-e-stranieri> [ultima consultazione febbraio 2024].

USTAT (Portale dei dati dell'istruzione superiore), online: <https://ustat.mur.gov.it/> [ultima consultazione febbraio 2024].

Appendice

L'educazione è per tutti

Il tuo contributo è fondamentale per il nostro studio sulla situazione vissuta dagli studenti italiani e stranieri in Italia. Ti chiediamo gentilmente di rispondere a questo questionario, il quale ci fornirà preziose informazioni per comprendere meglio le sfide e le esperienze degli studenti.

Le tue risposte saranno trattate in modo confidenziale e utilizzeremo i dati raccolti esclusivamente per fini di ricerca accademica.

Al termine dello studio, se desideri, ti invieremo i risultati via email per fornirti un riscontro sull'analisi effettuata.

* **Indica una domanda obbligatoria**

Puoi compilare il questionario in una delle seguenti due lingue

You can complete the survey in one of these two languages

1. Scegli una lingua/ Choose a language *

Contrassegna solo un ovale.

English *Passa alla domanda 2.*

Italian *Passa alla domanda 32.*

Welcome to the English section

2. Date of birth: *

Esempio: 7 gennaio 2019

3. Gender: *

Contrassegna solo un ovale.

Male

Female

I prefer not to answer

4. Email address:

5. Degree program you are enrolled in: *

Contrassegna solo un ovale.

- Bachelor's degree
- Master's degree
- Single-cycle degree
- Specialized degree
- PhD degree

6. University you are enrolled in: *

7. Name of the program you are enrolled in: *

8. Nationality: *

9. Italian citizenship: *

Contrassegna solo un ovale.

- Yes *Passa alla domanda 10.*
- No *Passa alla domanda 40.*

Last Section

There are only 10 short questions left, and with this, you will leave your mark on this study aimed at improving the learning experience.

10. Where did you obtain your diploma? (Specify the country) *

11. In which municipality do you have the residence? *

12. Are you currently engaged in any work activity (regardless of compensation and the existence of a work contract)? *

Contrassegna solo un ovale.

Yes

No

13. What are your future prospects? *

Contrassegna solo un ovale.

Finding a job in Italy

Going to another country

14. Usually, among your closest friends with whom you spend free time in Italy, how many are of foreign origin? *

Contrassegna solo un ovale.

None

Some, but less than half

More than half

Almost all

All

How much did the following reasons influence your decision to enroll in university in Italy (on a scale from 1 to 5, where 1 is 'Not at all' and 5 is 'Very much')? Titolo predefinito

15. **A. Difficulty in leaving Italy: (economic, linguistic, etc...)** *

Contrassegna solo un ovale.

Not at all

1

2

3

4

5

Very much

16. **B. I like the life in Italy:** *

Contrassegna solo un ovale.

Not at all

1

2

3

4

5

Very much

17. C. Because my parents wanted it: *

Contrassegna solo un ovale.

Not at all

1

2

3

4

5

Very much

18. D. Because the Italian degree is recognized in other countries: *

Contrassegna solo un ovale.

Not at all

1

2

3

4

5

Very much

19. E. For the opportunities that the Italian university degree will provide me: *

Contrassegna solo un ovale.

Not at all

1

2

3

4

5

Very much

20. F. In this questionnaire , we are talking about video games: *

Contrassegna solo un ovale.

Not at all

1

2

3

4

5

Very much

21. G. To build a good professionalism: *

Contrassegna solo un ovale.

Not at all

1

2

3

4

5

Very much

22. How well do you know the English language? *

Contrassegna solo un ovale.

- A2
- B1
- B2
- C1
- C2

23. Did you move to another city to study? *

Contrassegna solo un ovale.

- Yes *Passa alla domanda 24.*
- No *Passa alla domanda 30.*

How much did the following reasons influence your decision to move (on a scale from 1 to 5, where 1 is 'Not at all' and 5 is 'Very much')?

24. A. It's the closest university to me: *

Contrassegna solo un ovale.

Not at all

1

2

3

4

5

Very much

25. **B.** To attend a better university than the one closest to me: *

Contrassegna solo un ovale.

Not at all

1

2

3

4

5

Very much

26. **C.** To go far away and have new experiences and friendships: *

Contrassegna solo un ovale.

Not at all

1

2

3

4

5

Very much

27. D. For more job opportunities: *

Contrassegna solo un ovale.

Not at all

1

2

3

4

5

Very much

28. If you don't wish to stay in Italy after obtaining your degree or doctorate, in which country would you like to work or continue your studies?

29. Do you wish to receive the results of this research? *

Contrassegna solo un ovale.

Yes

No

30. If you don't wish to stay in Italy after obtaining your degree or doctorate, in which country would you like to work or continue your studies?

31. Do you wish to receive the results of this research? *

Contrassegna solo un ovale.

Yes

No

Benvenuto/a nella sezione italiana

32. Anno di nascita: *

Esempio: 7 gennaio 2019

33. Sesso: *

Contrassegna solo un ovale.

M

F

Preferisco non rispondere

34. La tua mail:

35. Ciclo di laurea a cui sei iscritta/o: *

Contrassegna solo un ovale.

Laurea triennale

Laurea magistrale

Laurea a ciclo unico

Specializzazione

Dottorato di ricerca

36. Università a cui sei iscritto/a: *

37. Corso di laurea a cui sei iscritta/o: *

38. Nazionalità: *

39. Cittadinanza Italiana: *

Contrassegna solo un ovale.

Si *Passa alla domanda 61.*

No *Passa alla domanda 83.*

We all have the right to study

By answering this questionnaire, you help us improve the study experience for all other foreigners, like us, who wish to continue their studies here in Italy. If you would like to receive the study results, please leave your email.

There are only 10 short questions left, and with this, you will leave your mark on this study aimed at improving the educational experience.

40. Where did you obtain your diploma? (Please specify the country) *

41. In which municipality do you have the residence? *

42. In which year did you arrive in Italy? *

Esempio: 7 gennaio 2019

43. Which of these motivations was decisive in choosing Italy? *

Seleziona tutte le voci applicabili.

- A. Proximity to the home country geographically and culturally
- B. Relatives or friends already in Italy
- C. Reputation of Italian universities
- D. Possibility of obtaining a scholarship

How much did the following reasons influence your decision to enroll at the university in Italy (on a scale from 1 to 5, where 1 equals 'Not at all' and 5 equals 'Very much') Titolo predefinito

44. A. Difficulty in the home country: *

Contrassegna solo un ovale.

Not at all

1

2

3

4

5

Very much

45. **B. Desire to live abroad ***

Contrassegna solo un ovale.

Not at all

1

2

3

4

5

Very much

46. **C. Because my parents wanted it: ***

Contrassegna solo un ovale.

Not at all

1

2

3

4

5

Very much

47. D. Because I wouldn't have found a job in my country anyway: *

Contrassegna solo un ovale.

Not at all

1

2

3

4

5

Very much

48. E. Because the Italian degree is recognized in other countries: *

Contrassegna solo un ovale.

Not at all

1

2

3

4

5

Very much

49. **F.** For the opportunities that the Italian university degree will provide me. *

Contrassegna solo un ovale.

Not at all

1

2

3

4

5

Very much

50. **G.** To build a good professionalism. *

Contrassegna solo un ovale.

Not at all

1

2

3

4

5

Very much

51. **H.** In this questionnaire, we are talking about video games. *

Contrassegna solo un ovale.

Not at all

1

2

3

4

5

Very much

52. **I.** To enrich my culture. *

Contrassegna solo un ovale.

Not at all

1

2

3

4

5

Very much

53. Are you currently engaged in any work activity (regardless of compensation and the existence or absence of an employment contract)? *

Contrassegna solo un ovale.

Yes

No

54. How well do you know the Italian language? *

Contrassegna solo un ovale.

A0

A1

A2

B1

B2

C1

C2

55. What are your future prospects? *

Contrassegna solo un ovale.

Finding a job in Italy.

Going to another country.

Returning to my home country.

56. Usually, among your closest friends with whom you spend free time in Italy, how many are of foreign origin? *

Contrassegna solo un ovale.

- None
- Some, but less than half
- More than half
- Almost all
- All

57. If you answered "More than half, Almost all or All", among these friends, how many are from your own nationality?

Contrassegna solo un ovale.

- None
- Some, but less than half
- More than half
- Almost all
- All

58. Do you have relationships with other immigrants from your nationality who have moved to Italy (other than family members)?

Contrassegna solo un ovale.

- Yes
- No

59. If you don't wish to stay in Italy after obtaining your degree or doctorate, in which country would you like to work or continue your studies?

60. Do you wish to receive the results of this research? *

Contrassegna solo un ovale.

Yes

No

Ultima Sezione

Mancano solo 10 piccole domande e con questo, lascerai il tuo segno in questo studio finalizzato a migliorare l'esperienza educativa.

61. Dove hai ottenuto il diploma? *

(in Italia o al estero indica quale paese)

62. In che comune hai la residenza? *

63. Attualmente svolgi un'attività lavorativa (indipendentemente dalla retribuzione e dall'esistenza o meno di un contratto di lavoro)? *

Contrassegna solo un ovale.

Si

No

64. Quali sono le tue prospettive future? *

Contrassegna solo un ovale.

Trovare un lavoro in Italia

Andare in un altro paese

65. Solitamente, tra gli amici più stretti con cui passi il tempo libero in Italia, quanti sono di origine straniera (ovvero non nati in Italia o con almeno un genitore straniero)? *

Contrassegna solo un ovale.

- Nessuno
- Alcuni ma meno della metà
- Più di metà
- Quasi tutti
- Tutti

Quanto hanno influito le seguenti motivazioni nella decisione di iscriverti all'Università in Italia (in una scala da 1 a 5 in cui 1 equivale a "Per nulla" e 5 a "Molto")?

66. A. Difficoltà nell'uscire dall'Italia: (economiche, linguistiche, ecc...) *

Contrassegna solo un ovale.

- Per nulla
-
- 1
-
- 2
-
- 3
-
- 4
-
- 5
-
- Molto
-

67. **B. Mi piace la vita in Italia: ***

Contrassegna solo un ovale.

Per nulla

1

2

3

4

5

Molto

68. **C. Perché lo volevano i miei genitori: ***

Contrassegna solo un ovale.

Per nulla

1

2

3

4

5

Molto

69. **D.** Perché il titolo italiano è riconosciuto in altri paesi: *

Contrassegna solo un ovale.

Per nulla
—————

1

2

3

4

5

—————

Molto
—————

70. **E.** Per le possibilità che mi darà il titolo universitario italiano: *

Contrassegna solo un ovale.

Per nulla
—————

1

2

3

4

5

—————

Molto
—————

71. **F.** In questo questionario parliamo di videogiochi: *

Contrassegna solo un ovale.

Per nulla

1

2

3

4

5

Molto

72. **G.** Per costruirmi una buona professionalità: *

Contrassegna solo un ovale.

Per nulla

1

2

3

4

5

Molto

73. Quanto conosci la lingua Inglese? *

Contrassegna solo un ovale.

A0

A1

A2

B1

B2

C1

C2

74. Ti sei trasferito/a in un'altra città per studiare? *

Contrassegna solo un ovale.

Sì *Passa alla domanda 75.*

No *Passa alla domanda 81.*

Hai risposto sì. Per favore, completa quanto segue. Sei quasi alla fine di questo sondaggio

Quanto hanno influito le seguenti motivazioni nella decisione di trasferirti (in una scala da 1 a 5 in cui 1 equivale a “Per nulla” e 5 a “Molto”)?

75. **A.** E' l'università piu vicina a me: *

Contrassegna solo un ovale.

Per nulla

1

2

3

4

5

Molto

76. **B.** Per andare in un università migliore di quella più vicina a me: *

Contrassegna solo un ovale.

Per nulla

1

2

3

4

5

Molto

77. **C.** Per andare lontano e fare nuove esperienze e amicizie: *

Contrassegna solo un ovale.

Per nulla

1

2

3

4

5

Molto

78. **D.** Per avere più opportunità lavorativa: *

Contrassegna solo un ovale.

Per nulla

1

2

3

4

5

Molto

79. Se non desideri restare in Italia dopo la laurea o il dottorato, in quale paese vorresti svolgere l'attività lavorativa o continuare i tuoi studi?

80. Desideri ottenere i risultati di questa ricerca? *

Contrassegna solo un ovale.

Si

No

81. Se non desideri restare in Italia dopo la laurea o il dottorato, in quale paese vorresti svolgere l'attività lavorativa o continuare i tuoi studi?

82. Desideri ottenere i risultati di questa ricerca? *

Contrassegna solo un ovale.

Si

No

Abbiamo tutti il diritto allo studio

Rispondendo a questo questionario, ci aiuti a migliorare l'esperienza di studio per tutti gli altri stranieri, come noi, che desiderano continuare i loro studi qui in Italia. Se desideri ricevere i risultati dello studio, ti preghiamo di lasciare la tua email.

Mancano solo 10 piccole domande e con questo, lascerai il tuo segno in questo studio finalizzato a migliorare l'esperienza educativa.

83. Dove hai ottenuto il diploma? *
(in Italia o al estero indica quale paese)

84. In che comune hai la residenza? *

85. In che anno sei arrivata/o in Italia ? *

Esempio: 7 gennaio 2019

86. Quale di queste motivazioni è stata determinante nella scelta dell'Italia? *

Seleziona tutte le voci applicabili.

- a. Vicino al Paese d'origine geograficamente e culturalmente
- b. Parenti o amici già in Italia
- c. Reputazione delle Università Italiane
- d. Possibilità di ottenere una borsa di studio

Quanto hanno influito le seguenti motivazioni nella decisione di iscriverti all'Università in Italia (in una scala da 1 a 5 in cui 1 equivale a "Per nulla" e 5 a "Molto")?

87. A. Difficoltà nel paese d'origine: *

Contrassegna solo un ovale.

Per nulla

1

2

3

4

5

Molto

88. **B. Desiderio di vivere all'estero: ***

Contrassegna solo un ovale.

Per nulla

1

2

3

4

5

Molto

89. **C. Perché lo volevano i miei genitori: ***

Contrassegna solo un ovale.

Per nulla

1

2

3

4

5

Molto

90. **D.** Perché non avrei comunque trovato un lavoro nel mio Paese: *

Contrassegna solo un ovale.

Per nulla

1

2

3

4

5

Molto

91. **E.** Perché il titolo italiano è riconosciuto in altri paesi: *

Contrassegna solo un ovale.

Per nulla

1

2

3

4

5

Molto

92. **F.** Per le possibilità che mi darà il titolo universitario italiano: *

Contrassegna solo un ovale.

Per nulla

1

2

3

4

5

Molto

93. **G.** Per costruirmi una buona professionalità: *

Contrassegna solo un ovale.

Per nulla

1

2

3

4

5

Molto

94. **H.** In questo questionario parliamo di videogiochi: *

Contrassegna solo un ovale.

Per nulla

1

2

3

4

5

Molto

95. **I.** Per accrescere la mia cultura: *

Contrassegna solo un ovale.

Per nulla

1

2

3

4

5

Molto

96. J. Perché mi piace l'Italia: *

Contrassegna solo un ovale.

Per nulla

1

2

3

4

5

Molto

97. Attualmente svolgi un'attività lavorativa (indipendentemente dalla retribuzione e dall'esistenza o meno di un contratto di lavoro)? *

Contrassegna solo un ovale.

Sì

No

98. Quanto conosci la lingua italiana? *

Contrassegna solo un ovale.

A0

A1

A2

B1

B2

C1

C2

99. Quali sono le tue prospettive future? *

Contrassegna solo un ovale.

- Trovare un lavoro in Italia
- Andare in un altro paese
- Tornare nel mio paese d'origine

100. Solitamente, tra gli amici più stretti con cui passi il tempo libero in Italia, quanti sono di origine straniera (ovvero non nati in Italia o con almeno un genitore straniero)? *

Contrassegna solo un ovale.

- Nessuno
- Alcuni ma meno della metà
- Più di metà
- Quasi tutti
- Tutti

101. Se hai risposto “Più di metà, Quasi tutti o Tutti”, tra questi amici, quanti fanno parte del tuo stesso gruppo nazionale?

Contrassegna solo un ovale.

- Nessuno
- Alcuni ma meno della metà
- Più di metà
- Quasi tutti
- Tutti

102. Hai rapporti con altri immigrati del tuo gruppo nazionale trasferiti in Italia (che non siano famigliari)?

Contrassegna solo un ovale.

- Sì
- No

103. Se non desideri restare in Italia dopo la laurea o il dottorato, in quale paese vorresti svolgere l'attività lavorativa o continuare i tuoi studi?

104. Desideri ottenere i risultati di questa ricerca? *

Contrassegna solo un ovale.

Sì

No

Questi contenuti non sono creati né avallati da Google.

Google Moduli